

A Palermo

GAVINO ANGIUS

Se ne parla poco, pochissimo. Eppure ormai da molti mesi importanti regioni italiane sono in crisi, e grandi comuni italiani vivono situazioni di autentico marasma amministrativo e politico.

In Lombardia, che è la più grande e ricca regione italiana, c'è una crisi del governo regionale che appare insolubile. I socialisti hanno chiesto di togliere di mezzo il presidente della regione che è dc e i democristiani hanno risposto di no.

D'altra parte in alcuni grandi comuni italiani - parliamo di Roma, di Torino, di Genova, ma l'elenco potrebbe essere più lungo - ormai da mesi e mesi le giunte sono dilaniate da lotte interne paralizzanti, senza che si compiano le scelte necessarie e urgenti per il governo di quelle città.

Ma in queste stesse realtà il Pci ha avanzato proposte programmatiche e di governo, chiare, semplici, realizzabili da qui al 1990, per affrontare subito queste crisi e risolverle.

Perché il Pci non prenda atto del loro fallimento politico e amministrativo? Perché anziché cercare spazi di potere in concorrenza con la Dc, il Pci si pone in alternativa ad essa?

Veniamo ora al comune di Palermo. Se ne parla molto, moltissimo. L'esperienza della giunta di pentacolori ha costituito una rottura con un fangoso passato, ed è nata, è bene ricordarlo, senza partecipazione. Quella esperienza è giunta ormai a esaurimento.

Ora si tratta in quel comune, di aprire una fase politica e amministrativa nuova e di dare una nuova giunta a quella città, che su basi politiche e programmatiche ben definite affronti i termini progettuali e di governo la gravissima situazione palermitana.

La Dc e il Psi sono ad un banco di prova. A Palermo bisogna unire le forze migliori nel governo della città ma anche nella società. Ogni forza democratica a Palermo - dalla Dc, al Psi, ai no stessi - dovrebbe liberarsi per un momento dalle vincolanti politiche nazionali.

COMMENTI

Riuscirà Schimberni a salvare le Ferrovie? Sarà un manager autonomo o diretto dai partiti? Difenderà il pubblico o correrà verso il privato?

Lo schimbernismo su rotaia

Aria di rottura nell'industria e nei servizi di Stato. Al tramonto l'era dei professori (Prodi e Reviglio) adesso arrivano i supermanager. Nel caso di Schimberni alle Fs è più corretto parlare di imprenditore corsaro. Anche i dirigenti pubblici cominceranno a rischiare in proprio come nell'impresa privata.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Già è scoppiato il caso politico. I repubblicani, bruciati da dc e socialisti che hanno deciso di chiamare in ferrovia l'ex presidente della Montedison nelle segrete stanze delle rispettive segreterie, mettono le mani avanti.

Cronache di Palazzo, naturalmente. Che vanno però ricordate per capire che cosa sta succedendo in settori decisivi dell'industria e dei servizi di Stato. Tanti gli applausi per l'arrivo del manager. Ma anche alcuni interrogativi: il treno, per esempio, è solo un prodotto da vendere o anche un servizio diffuso da rendere?

Sono lontane le polemiche romitane contro lo Stato mangione e inefficiente, i partiti ridotti ad apparati corporativi. La linea è quella di unire gli sforzi per rendere i servizi di Stato. E la libera concorrenza tra imprese con pari dignità, pubbliche o private che siano.

Il testo del discorso che Jenninger ha pronunciato al Bundestag, che è stato all'origine delle sue dimissioni e di un terremoto politico, è interessante e stimolante. Dico subito, però, che non mi sento di aver inviato al rabbino capo in Italia e all'Unione delle Comunità israelitiche italiane dei messaggi di solidarietà.

Gli elementi di grande rilievo vanno ricercati nell'angoscioso e reiterato interrogativo sulle ragioni che resero possibile l'avvento del nazismo, sul consenso di cui Hitler godette indubbiamente, e del silenzio con cui una maggioranza dei tedeschi accolse il progressivo restringersi delle libertà, le leggi razziali, la discriminazione in particolare contro ebrei e comunisti.



Antonio Pollio Salimbeni

talismo nazionale su più punti di comando contro la dipendenza dalla corte di Agnelli e Cuccia. Quando sopravvenne Gardini, pur di non cedere, pilotò il gruppo chimico in una strategia di azzardate acquisizioni aumentando la voragine dei debiti.

TERRA DI NESSUNO PIETRO FOLENA La lezione del caso Jenninger

molo in ombra, dice anche dell'altro. Mi riferisco al modo in cui è descritta la «marcia trionfale», fra il '33 e il '38, di Hitler. L'obiettivo sacrosanto di spiegarsi storicamente - materialisticamente, diremmo noi - questa «marcia» non può portare però ad alcun giustificazionismo storico.

Intervento

Solo per ingenuità non ho firmato quella legge contro le armi

MARIA FIDA MORO

Le ragioni della speranza, che sono in definitiva le stesse dell'amore e della vita, trovano fondamento nel cuore dell'uomo e proprio per questo non hanno mai bisogno di giustificazioni razionali o di comodo.

Tutti coloro che dicono di sostenere i valori della vita dovrebbero favorire della pace ed i cristiani dovrebbero dare l'esempio, perché credono alla pace perfetta e piena di felicità come destino per tutti gli uomini.

«Usciti dalla guerra, andiamo ora faticosamente costruendo la pace. Se la guerra è finita la pace veramente non c'è ancora, non tanto perché essa non sia stata finora giuridicamente consacrata nei trattati quanto perché non l'abbiamo ancora abbastanza, non la vogliamo con un impegno deciso ed inderogabile di tutta la nostra vita».

Lo spirito della pace (scriveva Aldo Moro nel 1945) è spirito di lotta e di conquista. L'annuncio evangelico, stesso com'è a rasserenare, equilibrare, pacificare può essere tuttavia una dichiarazione di guerra per la straordinaria necessità, nella condizione umana, di conquistare il bene nel quale riposare con una fatica senza interruzione.

«L» equilibrio, pacificare può essere tuttavia una dichiarazione di guerra per la straordinaria necessità, nella condizione umana, di conquistare il bene nel quale riposare con una fatica senza interruzione.

«Usciti dalla guerra, andiamo ora faticosamente costruendo la pace. Se la guerra è finita la pace veramente non c'è ancora, non tanto perché essa non sia stata finora giuridicamente consacrata nei trattati quanto perché non l'abbiamo ancora abbastanza, non la vogliamo con un impegno deciso ed inderogabile di tutta la nostra vita».

*senatrice della Dc

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa l'Unità Armando Sarli, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

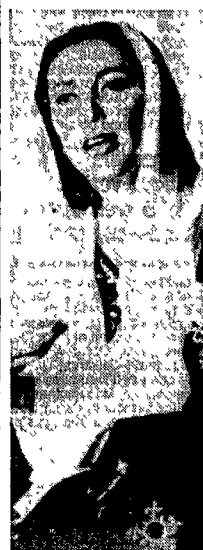
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

Armamenti
La Nato
presenta
i conti

ROMA. Spende poco, meno che gli altri, in rapporto al suo prodotto interno lordo. Ma in compenso è uno dei più fedeli e sicuri alleati...

Alla figlia di Bhutto l'incarico di primo ministro
Benazir alla guida del Pakistan



Benazir Bhutto

Rispettato l'esito del voto
«Sono pronta a compromessi senza venir meno ai principi»
Afghanistan e «nucleare» primi difficili test politici

GABRIEL BERTINETTO

Benazir Bhutto è il nuovo primo ministro pakistano. L'incarico le è stato conferito ieri dal presidente ad interim Ghulam Ishaq Khan...

beramente, e il responso delle urne, vale a dire la vittoria netta del Partito popolare pakistano (Ppp), è stato rispettato. Le forze armate stesse per bocca del loro comandante supremo generale Baig hanno accettato un verdetto che esprimeva di fatto il rifiuto popolare di un sistema imperniato proprio sul potere politico dei militari...

democrazia ancorata alla Costituzione» ed una «giustizia economica e sociale». E a quel punto gli altri con una parte dell'establishment saranno inevitabili. Benazir si propone di superarli agendo con cautela e gradualità...

gente sapere quali scelte verranno compiute riguardo alla questione afgana ed alla politica nucleare del Pakistan. Una curiosità condita d'ansia, poiché sono in gioco la stabilità e la pace in una grossa porzione d'Asia...

Circa il primo punto Benazir sinora ha parlato di «continuità» rispetto alla precedente politica estera. Ma gli osservatori ritengono che il nuovo leader saprà essere più duttile nell'attuarla, e fonderà l'appoggio al mujaheddin afgano con l'aspirazione ad essere più disponibili al dialogo...



Il maggiore Jallud durante la conferenza stampa

La visita di Jallud
«Si è aperta la strada a un rapporto nuovo fra la Libia e l'Italia»

La visita del numero due libico Jallud «ha aperto una grande porta verso nuovi rapporti, franchi e produttivi, fra i due paesi»...

Da ieri a Rodi il vertice dei Dodici della Cee
L'Europa divisa e incerta senza proposte sul Medio Oriente

I massimi leader politici della Cee, riuniti oggi e domani a Rodi, approveranno un'importante documento sulle relazioni dell'Europa con il resto del mondo...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Sarà il paradosso di Rodi: i capi di Stato e di governo della Cee discuteranno stasera e licenzieranno (salvo imprevisti) domani un impegnativo documento sul ruolo della Comunità europea nel mondo...

pace dei solenni propositi sulla politica internazionale comune. Fatta questa riserva (che non è proprio secondaria) c'è da dire che il documento sul ruolo dell'Europa nel mondo, sul quale circolano già abbondanti indiscrezioni, contiene effettivamente delle novità di sostanza...



Andreas Papandreu con Dimitra Liani in partenza per Rodi

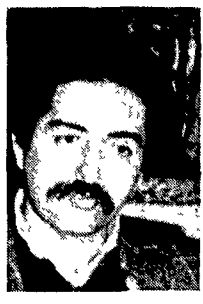
Appello da Tunisi
La Lega araba alla Cee
«Riconoscete lo Stato palestinese»

TUNISI. La Lega araba ha chiesto formalmente ai Dodici della Cee, che si riuniscono oggi a Rodi, di riconoscere lo Stato palestinese indipendente...

ROMA. Il maggiore Jallud non ha lesinato espressioni per sottolineare il successo dei suoi colloqui romani: si è detto soddisfatto per i contenuti politici, che aprono la strada a consistenti rapporti di collaborazione anche nel campo economico e dello sviluppo...

La repressione in Iran
Feri Fardjad, comunista, è stato assassinato nel carcere di Teheran

Feri Fardjad, già responsabile in Italia del partito Tudeh (comunista) dell'Iran e protagonista instancabile della lotta per la libertà del suo paese, è morto, ucciso a sangue freddo nel carcere di Evin a Teheran dopo sei anni di prigionia...



la sua famiglia potesse almeno rivederlo.

Cisgiordania
Ucciso palestinese di 17 anni

GERUSALEMME. Le truppe israeliane hanno ucciso un giovane palestinese e ne hanno feriti altri undici nel corso di una serie di scontri nei territori occupati...

Gerusalemme
Ortodossi contestano femministe

GERUSALEMME. Un gruppo di femministe ebraiche (Per lo più della diaspora, presenti a Gerusalemme per la loro prima conferenza internazionale) ha lanciato una sfida senza precedenti alle tradizioni ultra-ortodosse...

- La Federazione del Pci di Tonno espone le più sentite condoglianze... GIUSTINA... AUSANO BERNASCONI... GENITORI... PAOLO... BRUNO VALZELLI... ADDOLORATI... NERO BERNARDI... ARMANO SCURIATTI...

Dopo la vittoria di Walesa nel «match» con il leader dei sindacati ufficiali sembra riaprirsi il dialogo

Ma il nodo resta quello del pluralismo sindacale e della legalizzazione di «Solidarnosc»

Dietro un «duello» in tv il dramma della Polonia

Dopo lo stonco duello, i due contendenti si sono lasciati in un clima conciliante, auspicando una continuazione ed un allargamento del confronto. Ma non vi è dubbio, Walesa è uscito vincitore dal dibattito con Miodowicz sottolineando il nodo centrale della questione polacca: senza un riconoscimento del pluralismo e del ruolo di Solidarnosc il paese non riuscirà ad uscire dalla crisi.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

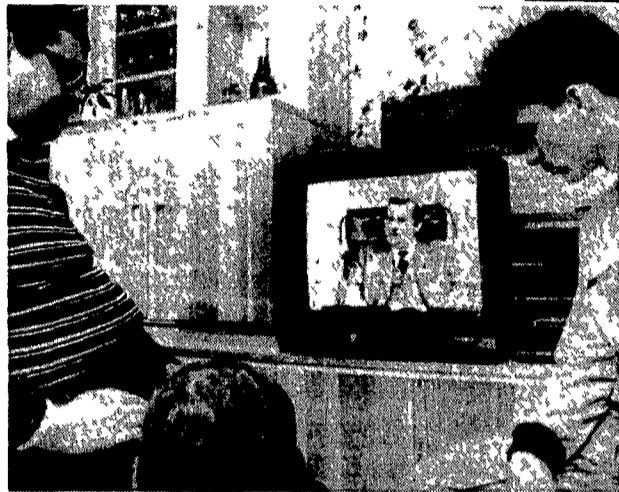
VARSAVIA «Ero emozionato non stavo bene. Il treno da Danzica è arrivato con due ore di ritardo e questo ha sottratto tempo ad una adeguata preparazione. Avevo voluto essere più tranquillo, controllare i miei sentimenti ed argomentare con più calma». Questo ha detto Lech Walesa, nella sede dell'Arcivescovado, poco dopo il termine dello storico dibattito televisivo con Alfred Miodowicz, presidente del coordinamento dei sindacati ufficiali. E certo vi era, nelle sue parole un po' della cretineria autocritica di chi sa di avere vinto, sia pure soltanto ai punti.

Il fatto non era scontato. Tra i due contendenti era infatti il leader di Solidarnosc quello che, di gran lunga, rischiava di più. Se su un piatto della bilancia c'era infatti l'altissima esca della prima apparizione televisiva ufficiale nella contrattata stona del sindacato indipendente, sull'altro c'erano almeno un paio di pericolosissimi ami. Accettando il confronto, Walesa rischiava, a sua volta, di «leggittimare» il sindacato ufficiale e, insieme, di ridimensionare, alla difficile e spesso impietosa prova delle telecamere, un carisma cresciuto al calore delle assemblee di popolo. Per questo, nel suo entourage, molti avevano parlato di una possibile «trappola». E per questo tanto lunga e complessa era stata la «guerra procedurale» che, fino all'ultimo secondo, aveva preceduto il dibattito.

Per Alfred Miodowicz la posta in palio era evidente: assai meno ardua. Le Opz, la struttura sindacale che dirige - pur vantando ufficialmente sette milioni di iscritti (di cui quattro milioni e mezzo «sottratti» a Solidarnosc, stando alle parole di Miodowicz) - sono di fatto una entità fantasma. Costruite nell'82, al termine dello stato di guerra che aveva portato all'abolizione di tutti i sindacati, rappresentavano il tentativo di ricostituire una base di consenso all'interno dei luoghi di lavoro grazie ad una articolazione fortemente aziendalistica. Ma non sono state, nella pratica, che una riproposizione «polverizzata» della vecchia «cinghia di trasmissione» governativa. Già spazzata via, prima ancora delle leggi di emergenza, dall'incontenibile esplosione di Solidarnosc. Giorni fa la televisione di Stato aveva svolto una inchiesta tra gli operai di una fabbrica di televisori alle porte di Varsavia, chiedendo loro se conoscessero almeno il nome del proprio delegato sindacale. Le risposte erano state tutte, immancabilmente, negative.

Il paradosso polacco

Paradossalmente, dunque - ma la Polonia è, essenzialmente, una terra di paradossi - era proprio il superlegale Miodowicz che, in quel dibattito,



Walesa con un flacone di anti-influenza in mano riceve i complimenti dei suoi collaboratori dopo il dibattito in tv. A sinistra una famiglia polacca davanti al televisore durante la trasmissione.

«... poteva trovare - ed a basso rischio - una sua legittimazione sociale. Mentre il «clandestino» Walesa poteva, al contrario, perdere in parte quella che si era guadagnato sul campo in lunghi anni di opposizione al governo.

Ora, a confronto concluso, non vi è dubbio pur non straricando, Walesa ha ampiamente superato la prova mettendo ripetutamente il dito sulla piaga del «caso polacco». Ovvero non potrà esserci soluzione della crisi senza sciogliere preventivamente, o quanto meno contestualmente, il nodo del pluralismo sindacale e politico. «Voi dite di voler superare lo stalinismo - ha efficacemente sostenuto il leader di Solidarnosc -, ma che cosa è stato lo stalinismo? Che cosa ha permesso le sue deviazioni se non il monopolio del potere, l'assenza di una vera struttura di controllo sociale? Lei signor Miodowicz, è insieme capo del sindacato e membro dell'Ufficio politico del partito. Sono queste

le cose che vanno superate. Basta con la nomenclatura». Le parti si sono lasciate con l'auspicio di una continuazione del confronto. Ed a questo auspicio ha dato voce anche l'agenzia ufficiale Pap il cui comunicato, riprodotto, oggi da tutti i giornali, non dà tuttavia conto dei contenuti del dibattito televisivo. Poco male, visto che i polacchi hanno occhi ed orecchie, e quasi tutte le famiglie, ormai, posseggono un televisore.

E questo è il punto su quale paese di riverberano oggi le parole - pacate, ma tra loro ancora lontanissime - di Walesa e Miodowicz? In che modo verrà concretamente affrontato quel nodo del pluralismo che il leader di Solidarnosc ha ancora una volta posto in rilievo, e la cui esistenza lo stesso Miodowicz non ha negato? Impossibile, per il momento, trovare una risposta univoca. La Polonia è oggi il banco di prova più avanzato e difficile

per il riformismo gorbacioviano. Quello sul quale più complessa ed imprevedibile si presenta, per la forza stonca dell'opposizione, la questione della riforma politica di un vecchio sistema centralista ed autonomo. E nelle mosse del governo è oggi più che evidente il timore che un allentamento degli argini possa provocare una incontenibile inondazione. Non a caso Miodowicz, nel corso del dibattito, ha più volte rinfacciato a Walesa la sua incapacità di controllare Solidarnosc nell'80, quando, sull'altare di uno scomposto rivendicazionismo, si bruciarono tutte le speranze di riforma fiorite in quell'«irripetibile anno».

I fatti riflettono questa preoccupazione. Len, a Danzica, si è insediato il plenipotenziario governativo che, in diciotto mesi, dovrà liquidare i Caninen Lenn, «alla stonca del sindacato indipendente. Una vendetta», come è stata legittimamente definita, che è anche lo specchio della diffi-

cile e presumibilmente lunga partita aperta in Polonia. Da un lato il governo tenta acceleratamente di avviare una via riformistica che pone l'accento sull'economia, nella evidente convinzione che il «pluralismo economico», con la rottura della vecchia struttura centralizzata e la creazione di nuovi ceti imprenditoriali, possa - togliendo a Solidarnosc il monopolio dell'opposizione ed imponendole, comunque, i termini del confronto - rendere più graduale e meno rischioso l'accesso al terreno della riforma politica.

Una complessa fase politica

Una linea sulla quale, almeno dal punto di vista dell'immagine, il nuovo gabinetto Rakowsky già può vantare qualche successo. L'indice di gradimento al governo, precipitato ad agosto a poco più del trenta per cento, si è impennato in questi mesi, secondo incredibili calcoli del «Centro di ricerca dell'opinione sociale», a oltre il 71 per cento. Dall'altro Solidarnosc che, scegliendo la via della prudenza nel caso di Danzica, ha testimoniato una almeno parziale consapevolezza della complessità della fase politica che si va aprendo. Del fatto cioè che, in buona misura, la via del rinnovamento polacco - resa ora più praticabile ed

aperta dai venti della perestrojka sovietica - chiede anche al sindacato indipendente, figlio di un gigantismo industriale ormai in coma, un non facile sforzo di adeguamento e ridefinizione strategica.

Ed in questo delicato punto di passaggio, i due linguaggi, pur ancora tanto lontani ed inconciliabili, tendono spesso a sovrapporsi ed a confondersi. «In Polonia - ha detto in una recentissima conferenza stampa il portavoce del governo Jerzy Urban - i tempi del monopolio politico del partito sono destinati a finire». Una frase che sarebbe stata benissimo in bocca a Lech Walesa. Come ci è poi di fatto stata, nel corso del dibattito televisivo, insieme a non poche e speranzose considerazioni sui processi di rinnovamento che attraversano il mondo comunista. Frase che nel leader di Solidarnosc ha ripetuto nella tradizionale conferenza stampa del giovedì, nella chiesa di Santa Brigida.

Rusciranno questi linguaggi, ora confusamente accavallati, a trovare uno stabile punto di incontro? O per meglio dire riusciranno le questioni della riforma economica e della riforma politica, che ancora confusamente si inseguono, a trovare dialetticamente un momento di amalgama? A queste domande è appeso il futuro della Polonia, oggi ancora una volta in bilico tra le prospettive di uno storico rinnovamento ed il baratro di una nuova tragedia.

Sciopero generale in Spagna Il sindacato socialista dichiara guerra al governo Gonzalez

OMERO CIAI

MADRID Rotti gli Indugi il sindacato socialista Ugt scende in campo contro la politica economica del governo del Psoc. L'alleanza con i comunisti delle «Commissioni operarie» e lo sciopero generale unitario del prossimo 14 dicembre segnano una svolta senza precedenti nella società spagnola. Un settore consistente della base sociale che lo ha eletto per due volte consecutive sembra voltare le spalle a Felipe Gonzalez.

«Voterà di nuovo per il Psoc?». Il leader sindacale socialista, Nicolas Redondo, risponde emblematico senza neppure pensarci. «Credo di no, dovrebbe succedere un miracolo». Così la frattura fra l'Ugt e il gruppo dirigente del partito fratello ha superato il punto del non ritorno. Una rottura politica. È la prima volta che il braccio sindacale del Psoc mette in dubbio il suo referente naturale, è una rottura personale, perché fu proprio l'avallio di Redondo ad aprire la strada della segreteria socialista a Felipe Gonzalez, quindici anni fa.

Oggi, per mitigare la sua delusione, il capo dell'Ugt racconta che affidò il futuro del socialismo iberico ad «Isidoro» - il nome del premier spagnolo negli anni della clandestinità - e non a Felipe, sottolineando che, a suo giudizio, non si tratta affatto della stessa persona.

In calle Ferraz, al quartier generale del Psoc, la convocazione dello sciopero generale è stata accolta come una dichiarazione di guerra. «È una scelta ingiustificata, provocatoria e - aggiunge Txiqu Benegas, il numero tre socialista - fa il gioco dei comunisti». Nel sindacato la parola d'ordine è sdrammatizzare - non vogliamo cambiare governo, soltanto la sua politica - ma la scommessa è forte e nessuno vuole fare previsioni sul prossimo futuro del rapporto sindacati governo-partito.

Oltre al successo della mobilitazione sindacale, quello che è in gioco è l'immagine del governo, la sua legittimità progressista, l'influenza sul

voto operaio e di sinistra. Alcune peculiarità della situazione spagnola, la maggioranza assoluta del Psoc come l'assenza di una riconoscibile alternativa politica, sia a destra che a sinistra, hanno favorito un modello monolitico nel governo e nel partito socialista dove il dibattito sulle scelte del vertice è una merce davvero rara. Anche per questo l'Ugt, e le Commissioni operarie, sono diventate le interpreti di un malessere sociale che non trova espressione sul piano politico (i comunisti, molto forti nel terreno sindacale, sono ridotti al 4,5 per cento dei voti) e ha trasformato un caro amico, Redondo, nel più pericoloso avversario del primo ministro socialista.

Redondo avverte questo ruolo, ma di fatto lo ha assunto fin dall'ultimo congresso del Psoc. Allora, era marzo di quest'anno, il capo dell'Ugt aveva chiesto la tribuna per esporre l'unica opinione divergente alle tesi di Gonzalez. «Mi chiedo - disse Redondo - se siamo di fronte ad una soluzione progressista della crisi. Se è evidente l'esistenza di un progetto socialista nell'azione del governo. La mia risposta, fino ad oggi, è negativa».

Se i grandi numeri del quadro economico, crescita della produzione oltre il 6% e inflazione sotto il 5%, danno ragione all'azione del governo, quello che preoccupa i sindacati è la forma dello sviluppo che si cela dietro queste cifre. D'altra parte i profitti delle imprese si sono moltiplicati per quattro l'anno scorso mentre le pensioni, gli stipendi del settore pubblico e di quello privato sono cresciuti meno dell'inflazione ed un quarto sono a termine. Dopo aver sofferto la ristrutturazione industriale, sostenuta con forti iniezioni di denaro pubblico e pesanti tagli all'occupazione, ora che l'economia è piena di ossigeno, i sindacati pretendono da Gonzalez una scelta addirittura ovvia in un'ottica socialdemocratica come l'individuazione di meccanismi di controllo sulla destinazione dei profitti e degli investimenti privati.

RISPARMIO, QUINDI GUADAGNO.

Continua fino al 31 dicembre.

Dicembre. Proprio nel mese in cui solitamente si spende, i veicoli commerciali Fiat, le macchine da reddito più apprezzate dagli specialisti, vi fanno guadagnare ancor prima di lavorare. Infatti, sino al 31 dicembre chi sceglie un veicolo commerciale Fiat beneficerà di una riduzione del 25% sull'ammontare degli interessi delle rateazioni FIATSAVA. Cioè, milioni. Quanti? Vediamo il caso del Ducato Furgone 14 quintali, ad esempio. Qui il risparmio è di L. 1.910.000. In contanti basta l'iva e messa in strada. Il risparmio, quindi il guadagno, è anticipato. Il resto lo pagherete poi, mentre lui lavora e rende, in 35 rate mensili da L. 740.000 caduna. Una bella partenza, non c'è che dire. Quel che rimane invece da dire è che il 31 dicembre fa presto ad arrivare. Perciò fate presto a decidere. I campioni del trasporto leggero vi stanno aspettando presso Concessionarie e Succursali Fiat: il risparmio è già a bordo. **FIAT**



GRANDI VANTAGGI ANCORA FINO AL 31 DICEMBRE PER CHI SCEGLIE I VEICOLI COMMERCIALI FIAT.

Speciale offerta valida su tutta la gamma dei veicoli commerciali Fiat disponibili per pronta consegna. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 31 dicembre 1988 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/12/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

Sunia
Una legge che fermi gli sfratti

CLAUDIO NOTARI

ROMA Un provvedimento legislativo urgente per fermare la valanga di sfratti...

Ci troviamo - ha sottolineato Esposito nella relazione - in una situazione abitativa di distoria: un ingente accrescimento del patrimonio edilizio negli ultimi trent'anni...

Wojtyla ha invitato in Vaticano 21 suoi compagni di classe

Metti una sera a cena con il Papa

Atmosfera da «come eravamo» con tanto di ricordi «rosa» e un menù tutto polacco...

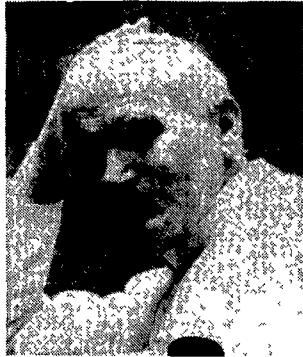
MARIA ALICE PRESTI

ROMA Cena alle 20. Non più tardi. Perché la mattina il Papa si alza alle 5...

Un'atmosfera da «come eravamo» con tanto di ricordi «rosa» e un menù tutto polacco...

Pare che non sia insolita l'apertura degli appartamenti pontifici ad ospiti - in genere prelati o personaggi con i quali il pontefice si intrattiene...

L'altro giorno il Papa l'ha ricevuto nel corso dell'udienza generale...



Karol Wojtyla e, accanto, Halina Krolkiewicz in una foto del 1970

ospiti speciali. Attorno al lungo tavolo - tovaglia rigorosamente bianca con merletti e posate d'argento - sono stati serviti quasi esclusivamente «piatti di casa».

A curare la cucina sono sei suore polacche, una «struttura» organizzativa ora adeguata alle esigenze conviviali del

Le suore chef hanno cucinato solo piatti tipici polacchi:

Le suore chef hanno cucinato solo piatti tipici polacchi: zuppa di funghi porcini e dolci con miele di montagna...

Leva militare Rinvio di tre anni dopo la durata legale del corso di laurea

I giovani di leva che frequentano l'Università potranno ottenere il rinvio del servizio militare per tre anni oltre la durata legale del corso di laurea...

ROMA. La commissione Difesa della Camera ha ieri approvato definitivamente il testo...

Il comunista Nino Mannino, che si è battuto la Commissione per questa soluzione...

E si ripristina un diritto: quello di concludere in tempi ragionevoli il proprio corso di studi...

Mauro Bubbico ai collegi della Camera - ha già dato disposizioni perché chi si trova in questa condizione...

In arrivo marmite catalitiche

La Fiat accetta la benzina senza piombo

Benzina senza piombo, la Fiat ci ripensa e non è più contraria, anzi annuncia: entro brevissimo tempo saranno costruiti i motori adatti...

NADIA TARANTINI

ROMA Industrie automobilistiche e, persino, petrolifere hanno accettato il verdetto: entro l'ottobre 1989 il piombo, tra i principali responsabili del mortale «effetto serra»...

La ricerca più avanzata sulle marmite, infine, permetterà di installarle anche sulle utilitarie, come la «Unio» e la «Panda».

in intere regioni marginali e che, comunque, sono utili per la rotazione delle colture.

Come sarà attuata in Italia la direttiva Cee? Il problema è sempre lo stesso, duplice. Benzina «verde», con biocatalizzatore come chiedono ambientalisti e Pci...

«È una svolta storica nella politica industriale della Fiat», commenta Enzo Tiezzi, della Sinistra indipendente.

Scoperta del professor Maltoni

Carburanti cancerogeni anche solo maneggiandoli

Benzina, cherosene e gasolio sono cancerogeni. Chi lavora a contatto con queste sostanze si deve proteggere: sono prodotti petroliferi che danno il potere di provocare il tumore a prescindere dalla combustione...

DAL NOSTRO INVIATO TONI FONTANA

CARPI (Mo). L'equipe del professor Maltoni ha lavorato per anni nel castello di Benitrago, vicino a Bologna, utilizzando 1100 ratti.

cancerogeno per i ratti - ha detto - lo è anche per l'uomo. Ogni anno nel mondo vengono estratte e immesse nella biosfera tre miliardi e mezzo di tonnellate di petrolio.

Alcuni ratti sono stati alimentati anche per 130 settimane con la miscela di olio e carburante.

venti ratti femmine su quattrocento hanno contratto una forma rarissima di tumore (neunomascoma all'utero).

Lo ha deciso ieri la Camera

Procedura d'urgenza per la legge antispot

ROMA La Camera ha approvato ieri la procedura d'urgenza per la proposta di legge Pci-Sinistra indipendente...

In matina televisiva altre due notizie hanno caratterizzato la giornata di ieri.

Lo ha deciso ieri la Camera. «Niente di tutto questo», smentisce con la massima decisione la professoressa Graziella Mansueti Zecca.

Una ricerca avviata all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova «Seguiamo solo casi con problemi di identità; il bisturi proprio non c'entra»

Sesso difficile nei bimbi, c'è lo psicologo

L'Istituto di psicologia dell'Università di Genova ha avviato, presso l'ospedale pediatrico Gaslini, una ricerca sui problemi di identità sessuale nell'età infantile.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Della ricerca in corso al Gaslini, la prima del genere in Italia, organizzata nell'ambito di una iniziativa scientifica a livello internazionale...

osservazione una dozzina di bambini dal sesso incerto, o addirittura esplicitamente desiderosi di cambiare sesso.

«Niente di tutto questo», smentisce con la massima decisione la professoressa Graziella Mansueti Zecca, docente universitaria impegnata all'interno del Gaslini.

vivo precoce al bisturi, che sarebbe impensabile e impossibile, sia sotto il profilo medico-scientifico che giudiziario.

in presenza di personalità e fisici adulti, superate tutte le fluidità e le trasformazioni dell'età evolutiva.

«Una discriminazione non vale la pena di essere commessa, se per legge deve essere acquisita prima che il giovane possa eventualmente disporre del proprio corpo a livello di cambiamento di sesso».

Occhetto In sezione a prendere la tessera

ROMA. «La prima tessera l'ho fatta nel '53: ma questa è la prima come segretario del partito».

Accolto il documento comunista Negoziati di disarmo con l'Est per controbilanciare la rinuncia ai cacciabombardieri americani

F16, voto unitario al Senato

Il trasferimento degli F16 in Italia, la vicenda Oip-Usa-Onu, le trattative per il disarmo: tre grandi questioni di politica internazionale al centro, ieri, della seduta della commissione Esteri di palazzo Madama convocata - alla presenza del ministro Giulio Andreotti - per discutere il bilancio del dicastero.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. C'è ancora tempo e spazio per aprire negoziati con il Patto di Varsavia che conducano, attraverso proporzionate contropartite, alla non installazione in Italia (a S. Anna, Crotone) dei cacciabombardieri F16 sfrattati dalla Spagna.

diviso) è stato presentato - e approvato - dai senatori del Pci, della Dc, del Psi e della Sinistra indipendente.



Giulio Andreotti

Palestina Napolitano: «Bene il governo»

ROMA. «Consideriamo un grave errore quello degli Usa di negare a Yasser Arafat il visto di ingresso», dice Giorgio Napolitano.

stremo tentativo di scongiurare questo rischio e di condurre la battaglia sul terreno di un negoziato di pace.

Santoro (Pri) è il nuovo presidente dell'Inquirente



italico Santoro, deputato, repubblicano, relatore di maggioranza sullo scandalo delle «carceri d'oro», è il nuovo presidente della commissione Inquirente.

Scontro nel Psdi: mezza Direzione si schiera con Cariglia

«È necessario abbandonare definitivamente le varie ipotesi di unificazione o di ineluttabili confluenze nel Psi».

Craxi sulla Libia «Mai concessione interviste alla "Stampa"»

«Non ho rilasciato alcuna intervista a "La Stampa", la quale ha tratto da una conversazione telefonica alcuni giudizi tradotti con espressioni sue e non mie».

Finanziaria a palazzo Madama Relatore psdi critica la legge

che avrebbe espresso una valutazione favorevole ma che era «giustificato solo dalla disciplina imposta dal gruppo».

N. Colajanni annuncia un convegno di «miglioristi»

In una intervista a «Epoca» Napoleone Colajanni, ex senatore comunista, annuncia un convegno definito di «miglioristi» per il prossimo 17 dicembre a Firenze.

«Tempi certi, cioè mensurali» E al Senato protesta della Schelotto

mentale al termine «mensurale» per indicare scadenze temporali certe e regolarità procedurali.

Pescara Il vescovo denuncia il «degrado»

PESCARA. Anche il vescovo di Pescara, monsign. Iannucci, è sceso in campo condannando i giochi di potere del partito della maggioranza Dc e Psi in testa, che da mesi paralizzano il governo della città.

L'arcivescovo Giordano ha ricevuto Impegno Tra cardinale e capogruppo pci incontro sui mali di Napoli

NAPOLI. Il 17 dicembre Alessandro Natta sarà a Napoli per discutere con esponenti del mondo comunista e cattolico dei problemi della città.

Nota di «Civiltà cattolica» «I gesuiti non fanno politica, ma si schierano per affermare valori»

ROMA. È diventata una nota di «Civiltà cattolica», con tutti i crismi di ufficialità che la pubblicazione sulla rivista dei gesuiti comporta, il discorso del padre Federico Lombardi, responsabile dell'Ordine in Italia, ha tenuto a Palermo in occasione dell'inaugurazione del terzo anno di corsi all'Istituto «Padre Ampe», già bersaglio di aspre polemiche.

A Bologna giovani di vari paesi Per la Fgci a congresso «anteprima» europea

ROMA. La Fgci vuole lanciare, nelle intenzioni di Folena, tre «messaggi forti»: mettere in rete le esperienze di associazionismo e di volontariato oggi numerose ma politicamente influenti; contribuire al «nuovo corso» del Pci; proseguire nel rinnovamento organizzativo.

Torino «Anche senza corteo pci traffico caos»

TORINO. Ci ha messo un mese il pentapartito torinese per esaminare la regolare domanda presentata dal Pci per la manifestazione regionale.

Europee Candidabili i cittadini della Cee?

ROMA. Alle prossime elezioni europee i partiti italiani potranno candidare cittadini stranieri residenti in altri Stati membri della Cee?

Le decisioni al Comitato federale con Fassino Al Pci di Bolzano respinte le dimissioni della segreteria

BOLZANO. Metà dell'elettorato comunista spanto di colpo, e prevalentemente inghiottito dal Psi, il Pci è sceso al 3%. È più di un allarme, quello che lancia nelle conclusioni Piero Fassino.

«Santo» il documento comunista Negoziati di disarmo con l'Est per controbilanciare la rinuncia ai cacciabombardieri americani

«Santo» il documento comunista Negoziati di disarmo con l'Est per controbilanciare la rinuncia ai cacciabombardieri americani.

Monti Scalata al banco modenese?

BOLOGNA. Il Banco di San Geminiano e San Prospero, ricca banca modenese fondata nel 1897 ed attualmente tredicesima nella classifica degli istituti di credito ordinari in Italia è probabile oggetto di scalata. A rastrellare azioni potrebbero essere in due: il cavalier Attilio Monti editore del Resto del Carlino e il cavalier Rinaldo Monti, proprietario della Spe più altre attività, e Achille Maramotti, proprietario della Max Mara, industria dell'abbigliamento e principale azionista del Credito Emiliano, banca ben piazzata soprattutto a Reggio Emilia. I due avrebbero l'intenzione di usare la già provata tattica praticata da De Benedetti con il Credito Romagnolo. Infatti al San Geminiano e San Prospero vige la clausola che si può vendere solo il 3% delle azioni e che per diventare proprietari occorre una specie di gradimento. Nulla vieta però che possa nascere un qualsiasi sindacato di controllo che, sotto una parola d'ordine, intenda aggirare il vincolo del 3%.

Lega A congresso le coop di produzione

MILANO. Lo studio sull'ammontare reale della spesa pubblica per le infrastrutture (che negli ultimi tre anni non ha superato il 54 per cento degli stanziamenti), la rimozione dei limiti di crescita per le cooperative e una analisi critica sulla media del valore per gli appalti pubblici che in Italia non supera i 250 milioni, sono alcuni dei temi e delle proposte che l'associazione nazionale delle cooperative di produzione lavoro - appartenente alla Lega delle cooperative e che raggruppa società che operano nelle costruzioni nell'industria e nel terziario per un totale di fatturato annuo di circa 6 mila miliardi - proporrà all'ottavo congresso nazionale delle cooperative di produzione che si svolgerà ad Assago (Milano) il 6 e il 7 dicembre. Al congresso, nel corso del quale verranno discusse anche le possibili politiche di accorpamento e fusione tra le cooperative in vista dell'apertura dei mercati europei, parteciperanno i ministri dell'Industria Adolfo Battaglia, delle Aree urbane Carlo Tognoli, dei Lavori pubblici Enrico Ferri e del Lavoro Rino Formica.

Pensioni: ancora un rinvio per i pasticci della maggioranza

Rinvitata al 13 dicembre la definitiva approvazione degli aumenti ai pensionati, stanziati sin dal 1987 e con fatica concretizzati negli ultimi giorni. Ieri sera il governo ha avanzato un problema di copertura finanziaria, per soli 70 miliardi e per le sole pensioni degli ex combattenti. Il Pci ha trovato - e fatto approvare dalla commissione Bilancio - in bilancio i miliardi occorrenti, ma il voto finale è rinviato. aspettano da 21 anni questo beneficio. Molti di loro hanno un'età variabile tra i 75 e gli 80 anni. A parte questo ennesimo pasticcio del governo, la commissione Lavoro ha, comunque, approvato gli aumenti, a partire dal luglio di quest'anno. Saranno corrisposti da gennaio '89 (con tutti gli arretrati). Si tratta di un aumento per la maggioranza sociale delle pensioni di chi ha più di 65 anni, pari a 50 mila lire mensili (attualmente la maggiorazione è di 30 mila lire). 2) un aumento delle pensioni sociali di 50 mila lire al mese, sempre sulla maggiorazione sociale, che attualmente è di 75 mila lire. 3) una nuova maggiorazione, per i pensionati tra i 60 e i 65 anni, di 30 mila lire al mese; 4) mille miliardi da utilizzare per i cosiddetti "pasticci" delle pensioni di anzianità, quei trattamenti che si sono trovati particolarmente svantaggiati dai vari passaggi di regime previdenziale. Quest'ultima norma riguarda 2.700.000 pensionati, tra cui anche i pensionati al minimo con anzianità contributiva superiore a 15 anni.

copertura, verrà quella proposta dai comunisti, e votata con parere positivo dalla commissione Bilancio. Sono stati trovati, i 70 miliardi, «rifilando» un finanziamento accantonato dal ministero delle Finanze, che difficilmente potrebbe essere speso diversamente. Altri 60-65 miliardi, sempre necessari per gli ex combattenti, erano stati trovati dai deputati comunisti in un'altra voce di difficile applicazione: il risparmio di contributi. Perché mai il governo si è tanto irridicato? La cosa è ancora più grottesca, se si pensa che il provvedimento è sotto accusa da ormai un anno e che l'articolo in questione riguarda pensionati che, nella migliore delle ipotesi,



Le donne organizzate nei sindacati dei pensionati Cgil Cisl Uil manifestano davanti a Montecitorio (mercoledì) le loro rivendicazioni. Nella foto: Nilde Iotti (sotto) e Nilde Iotti (sopra) con una delegazione organizzata a partire dal 18 novembre attorno ai luoghi del potere, ovvero palazzo Chigi e il Parlamento, con esultanti, vistosi cartelli e bandiere. Nella Galleria Colonna è stato inaugurato un ironico monumento: una coppia di anziani con la barba lunga fino ai piedi a furia di aspettare i provvedimenti che il governo ha promesso loro.

Informazione e artigiani Due mondi senza dialogo? A Roma confronto tra Cna e giornalisti

ROMA. Tra artigiano e organi di informazione c'è un «muro di silenzio». L'accusa ai media, senza mezzi termini, è stata fatta ieri da Angelo Agliari, responsabile del dipartimento informazione della Cna, nel corso di un acceso dibattito cui hanno partecipato giornalisti della carta stampata, della Rai ed operatori del settore artigiano. Non solo parole poco di noi, ma parole anche maie, hanno detto in sostanza i responsabili della Cna. Un esempio? Tutta la polemica sulle tasse con i giornali i colpevoli di accusare gli operatori del settore di essere indistintamente degli evasori fiscali; ma della loro autodifesa tra le pagine dei giornali non si trovava praticamente traccia. Grandi accuse l'informazione e l'insensibilità dei giornalisti, dunque? Non solo. Visto che la Cna ha fatto anche autoricritica: molte delle cose che vengono date alla stampa non hanno grande interesse di notizia, il linguaggio è un po' troppo «artigianese», non esistono investimenti degni di migliorare l'immagine esterna. Ovviamente i giornalisti non ci sono stati ad essere messi sul banco degli accusati. Non di insensibilità o di scarsa valutazione di questo settore si tratta, hanno sostenuto. Piuttosto, è l'artigiano che non riesce ad esprimere globalmente una propria posizione essendo frammentato in molte associazioni a differenza della Confindustria che fa blocco. E poi, in un mondo in cui l'informazione è sempre più spettacolare l'artigiano fatica a mettersi al passo con i tempi. Attn handicap sotto: non dai giornalisti la mancanza di figure carismatiche (non vi sono né Agnelli né Trentin) ed i condizionamenti della proprietà: nessuna testata giornalistica appartiene agli artigiani. Mondì necessariamente distanti, dunque? La Cna non ci crede ed ha messo in campo tutta una serie di iniziative per superare le barriere. Anche perché, come ha ricordato il segretario della Confederazione, Mauro Tognoli, l'artigiano è la piccola impresa stanno diventando da elemento di curiosità geografica o folkloristica delle componenti più qualificanti dello sviluppo economico del paese.

BORSA DI MILANO

MILANO. Gli scambi hanno avuto un aumento, non molto ma l'hanno avuto e la quota registra un ulteriore miglioramento anche se l'andamento della seduta non è stato univoco: l'aumento iniziale dello 0,9% alle 11 è diminuito nel finale allo 0,5%. Gli affari oltre che sulle Fiat si sono ancora concentrati sugli assicurativi, fra cui brilla il titolo privilegiato Unipol soggetto da giorni a un forte rastrellamento e che ieri ha messo a segno un altro aumento consistente del 4,8%. Si calcola che oltre un quinto di tutte le

azioni privilegiate siano passate di mano nel giro di qualche settimana. Si parla di rastrellamenti a scopo di «scalata» ma il fatto è ancora poco chiaro. Fra gli altri assicurativi, le Generali, pur discretamente scambiate, restano sui livelli precedenti. Buoni progressi registrano due titoli di Gardini. Le Montedison ben scambiate aumentano dell'1,69% e analogamente Agricola mentre pressoché stazionarie appaiono le Ferfin. Frazionali progressi anche per i titoli di Agnelli. Le Fiat aumentano dello 0,76%, le Sna dello 0,67%

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conv., Term. containing convertible bond data.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Conv., Term. containing obligation bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Conv., Term. containing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Conv., Term. containing investment funds data.

ASSICURATIVE

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing insurance company data.

MECCANICHE AUTOMOBIL.

Table with columns: Titolo, Conv., Term. containing automotive mechanical parts data.

I CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA, EURO, etc. containing exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: ARGENTO FINO PER KG, etc. containing gold and silver prices.

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Conv., Term. containing commercial goods data.

MINERARIE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Conv., Term. containing mining and metallurgical data.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Conv., Term. containing restricted market data.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Conv., Term. containing third market data.

ABBONAMENTI

Table with columns: Titolo, Conv., Term. containing subscription data.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Conv., Term. containing MIB index data.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Conv., Term. containing MIB index data.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Conv., Term. containing MIB index data.

Aeritalia Scioperi su salario e qualità

TORINO All'Olivetti la vertenza conclusa con un positivo accordo è stata sostenuta da scioperi riusciti tanto fra gli operai quanto fra i tecnici e gli impiegati. Altrettanto avviene all'Aeritalia, dove la vertenza di gruppo è ancora in alto mare: alle 20 ore di scioperi finora effettuate ha partecipato oltre il 90% della manodopera, compresi gli impiegati che sono oltre metà dei 13.000 lavoratori ed arrivano al 68% fra i 6.000 dipendenti dell'area torinese. Le lotte riescono persino nel Gruppo sistemi spaziali, dove ben l'80% dei 613 addetti sono tecnici laureati.

Dopo tante geremiadi sul fatto che non riusciva a coinvolgere i «colletti bianchi», ecco dunque che il sindacato se li ritrova impegnati al suo fianco in significative realtà. Perché? La risposta si trova in piattaforme come quella dell'Aeritalia, che finalmente contengono una rivendicazione mobilitante anche per tecnici e impiegati: il controllo del salario di fatto, compresi i superminimi elargiti unilateralmente dall'azienda, da trasformare in un salario per obiettivi verificabili di professionalità, efficienza, qualità.

Come ha risposto l'industria aeronautica a partecipazione statale? Dapprima pretendeva che tutto il salario fosse variabile, poi ha accettato che lo sia solo in parte, ma con un meccanismo complicatissimo, che dovrebbe darle un 10% di recupero di produttività; il 6% sul rendimento dei lavoratori, il 2% riducendo l'assenteismo ed il 2% eliminando perdite tecnico-organizzative. «Noi siamo per il salario variabile - hanno detto i delegati Aeritalia in una conferenza stampa con Fiom, Firm e Uilim - ma legato a parametri trasparenti. È soprattutto l'azienda deve darci i dati annuali, reparto per reparto, su produzione, qualità del prodotto, organici, ecc., che invece rifiuta». Su questo l'Aeritalia ha rotto le trattative il 24 novembre e sono state proclamate altre sei ore di scioperi articolati alla settimana. □ M.C.

La Direzione comunista riunita ieri col leader della Cgil

Il consenso del Pci a Trentin



Bruno Trentin

La direzione Pci ha espresso pieno apprezzamento per il metodo e per il merito della scelta che, in piena autonomia, ha portato la Cgil ad eleggere Bruno Trentin proprio segretario generale. Alla riunione era presente lo stesso Trentin che vi ha svolto un ampio intervento (oggetto poi di gravi deformazioni da parte di un'agenzia). «C'è stata una valutazione unitaria degli eventi», ha detto Gianni Pellicani.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La riunione della Direzione si era aperta al mattino con un breve intervento di Achille Occhetto che ha innescato un ricco dibattito i cui fondamentali punti di appoggio sono stati così sintetizzati, a sera, con i giornalisti, dal responsabile della commissione Lavoro, Antonio Bassolino. Apprezzamento, intanto, per la scelta del nuovo segretaria Cgil, ma anche per il modo con cui ci si è arrivati. È una novità che ci si sia giunti al di fuori di una preventiva designazione di componente. Come quella comunista, neanche le altre hanno discusso o «trattato».

E qui Bassolino ha voluto sottolineare una morale che si può trarre dallo sviluppo degli eventi: insieme a pesanti difficoltà, ci sono

grandi risorse democratiche nella Cgil, ed i comunisti sono impegnati a dare tutto il loro sostegno - nella reciproca autonomia - al superamento della crisi. Poi una secca smentita delle «indiscrezioni» diffuse, mentre la riunione della Direzione era ancora in corso, dall'Asca, un'agenzia di area cattolico-industriale. Secondo tali «indiscrezioni» - che Bassolino ha definito non solo destituite di ogni fondamento ma anche provocatorie - Trentin avrebbe «rimarcato il suo dissenso soprattutto sulla posizione del partito a proposito dell'unità sindacale».

In realtà non solo Trentin non ha affrontato questo tema, ma ha fatto sapere della sua indignazione per questa e altre deformazioni grossolane del suo pensiero, come ad esempio quell'altra «notizia» diffusa sempre dalla stessa agenzia secondo cui «le posizioni dei segretari confederali Bertinotti e Lucchesi sono sbagliate ma che i due non devono essere oggetto di discriminazione o repressione».

La verità - ha detto Bassolino - è che si vuol rappresentare uno scontro Trentin-Pci del tutto inesistente, come conferma il fatto che in tutti gli interventi pronunciati in Direzione è stato espresso un augurio caloroso a Trentin e un giudizio ampiamente positivo sul suo intervento che non era «una copia» dell'intervista rilasciata l'altro giorno a *L'Unità, Avanti! e Manifesto* ma ripiegava le vicende che hanno portato ai muta-

menti al vertice Cgil e affrontava le grandi questioni con cui il movimento sindacale deve misurarsi.

È stato smentito anche che Trentin sia tornato ieri sulla questione del referendum sulla scala mobile, anche se il tema è stato ripreso da altri: a quanto sembra da Pietro Ingrao il quale, a proposito dell'intervista di Trentin, ha espresso dissenso solo sulla definizione del referendum come «un errore».

Nel pomeriggio la Direzione avrebbe dovuto discutere un rapporto di Alfredo Reichlin sulla situazione economica. Rapporto e dibattito sono stati rinviati. Occhetto ha invece svolto un'informazione sui suoi recenti incontri con Arafat, Craxi, Alfonsin, Dubček e Jallud.

Il titolo a 19mila lire

Turci: «L'Unipol resta in mano delle cooperative»

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Lanfranco Turci, il presidente della Lega, è a Milano per presentare il congresso della Cooperazione di lavoro, ma l'attenzione della stampa è tutta per la scalata alle azioni privilegiate dell'Unipol. La Fondiaria di Raul Gardini, dopo aver messo le mani sul 29% della compagnia bolognese tramite l'acquisizione (51%, insieme all'Amb) del socio tedesco Volksversicherung, cercherebbe di accumulare ora azioni privilegiate per impadronirsi. Anche la febbre crescente del mercato, altre 875 lire in più solo ieri sul titolo Unipol, che è balzato a 19.075 (dieci giorni fa era sotto le 16.000), confermerebbe le ipotesi più ardite. Tra l'altro ora sono gli agenti di borsa vicini all'Unipol a fare in fretta per contrastare scalate o speculazioni.

Turci getta acqua sul fuoco: «Certo movimenti consistenti ci risultano, ma non sappiamo se vengono da una parte sola. Il titolo si apprezza anche perché è rimasto a lungo sotto il suo valore. Comunque il nostro controllo resta saldo, non può essere messo in discussione. D'altronde una scalata fatta attraverso azioni privilegiate (senza diritto di voto, ndr) sarebbe proprio originale».

Turci mostra di non credere a un atteggiamento aggressivo della Fondiaria: «Non mi pare che l'atteggiamento passato del socio tedesco, che è sempre stato molto positivo, sia ora cambiato. In ogni caso il sindacato tra le cooperative della Lega (quello che detiene il 70% delle azioni ordinarie e governa la compagnia) è fuori discussione, verrà rinnovato e opportunamente rafforzato».

Turci comunque smentisce seccamente le dichiarazioni attribuite all'amministratore delegato dell'Unipol Cinzio Zambelli, secondo le quali entro l'89 verrebbero messe sul mercato anche le azioni ordinarie (una mossa interpretata come un'apertura amichevole

La Sme resta pubblica. Enimont al via

Il Cipi rivede la delibera sulla privatizzazione del gruppo agroalimentare Oggi disco verde all'Intesa tra Eni e Montedison

GILDO CAMPESATO

ROMA. Proprio mentre negli Stati Uniti la Kkr vinceva la mega asta per Nabisco, per il settore agroalimentare italiano si chiudevano tre anni di polemiche con una decisione del Cipi: la Sme resterà pubblica. Il comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale ha infatti emesso ieri una nuova direttiva che rovescia quella del 27 maggio 1985 con cui si invitò l'Iri a privatizzare. Allora

si stabilì che la permanenza del comparto alimentare nell'orbita pubblica non era strategia per gli interessi nel paese. Stavolta il Cipi non accenna ad interessi strategici ma rileva che il quadro di riferimento è cambiato rendendo «opportuna la continuazione dell'azione pubblica nel settore». La Sme, ha riconosciuto finalmente il Cipi, può svolgere un ruolo «per il potenziamento del settore alimentare

non sono ancora chiare. Ed infatti il ministro del Tesoro Amato ha rivelato che «vi è stata qualche difficoltà di discussione sul problema di un concorso che ci può essere tra Sme e mondo agricolo. Prima di dire chi si mette con chi - ha aggiunto con un sibilino riferimento alla Federconsorzi - si è ritenuto opportuno di sapere come stanno le cose nel mondo dell'agricoltura, conoscere i suoi operatori, le difficoltà finanziarie che questo mondo sta incontrando». Un'obiezione che ha portato alla modifica del testo di direttiva presentato da Fracanzani là dove si parlava di «particolare attenzione alla ricerca di sinergie specialmente con settori espressione del mondo agricolo».

Quanto al futuro della Sme, Fracanzani prevede che po-

tranno «essere senz'altro presi in considerazione accordi con privati» e non esclude che il gruppo possa essere magari ceduto a qualche altro ente pubblico «come qualsiasi altra cosa». Mannino ha anche precisato che la Sme resterà nell'orbita pubblica nella sua integrità: il problema di eventuali dismissioni parziali non si pone, stando al ministro dell'Agricoltura. La decisione del Cipi è stata commentata positivamente dal presidente dell'Anca Lega, Zigarrella e della Confcoltivatori, Avolio.

Enimont Rinvio a stamani il disco verde del Cipi alla fusione tra Eni e Montedison. Dietro il ritardo non vi sarebbero dissidi ma «soltanto motivi tecnici»: la stesura materiale della delibera» hanno assicurato i ministri.

L'Intesa politica prevede

che al termine dei tre anni di accordo sarà il Cipi ad avere l'ultima parola, anche in caso di dismissioni parziali. «Un passaggio in minoranza dovrebbe avvenire con tutta una serie di garanzie - ha specificato il ministro delle Partecipazioni statali - mentre è da escludere una dismissione totale dell'Eni dalla chimica».

Eni La Bufera sul presidente della Mcs, Palazzo. Ieri si è riunito il consiglio di amministrazione e Valiani ha scaricato sul vertice della Mcs le responsabilità per i rilievi mossigli da Fracanzani. La decisione di confermare Palazzo, si è difesa Valiani, «è avvenuta dopo che il ministro pro tempore delle Pps (Darda, n.d.r.) aveva spezzato di una lancia in suo favore».

Spendere di più e spendere meglio per l'ambiente

Superare quindi il misero 0,7% del bilancio CEE destinato ad azioni ambientali per considerare l'ambiente motore di sviluppo

Il destino di tutti è in gioco ovunque nel mondo

se continua lo sfruttamento dell'ambiente e delle sue risorse: da un esame approfondito del rapporto Brundtland devono venire nuove idee e nuova forza per la battaglia ambientale nella CEE

Fermiamo il traffico di rifiuti nocivi

e il trasferimento di produzioni e prodotti inquinanti e pericolosi verso i Paesi in via di sviluppo. Con nuovi rapporti tra il Nord e il Sud del mondo affrontiamo anche i problemi del debito e delle sue ripercussioni sull'ambiente

La politica agricola comune come è ora concepita,

con l'uso eccessivo di prodotti chimici e produzioni intensive, contribuisce al degrado dell'ambiente. Cerchiamo nuove forme di agricoltura rispettose dell'ambiente e proponiamo un marchio di qualità europeo che dia garanzie per la salute dell'uomo e la tutela dell'ambiente

Dieci proposte per l'ambiente

«L'effetto serra» che riscalda la terra

richiede il massimo impegno anche da parte della ricerca scientifica. La Comunità europea dovrà pertanto cercare ovunque alleati associandosi anche al programma di ricerca USA-URSS sulla climatologia

Valorizziamo e rispettiamo i mari

del Nord e del Sud dell'Europa chiedendo nuove direttive ed esigendo il rispetto delle convenzioni internazionali e delle norme comunitarie e nazionali già esistenti

Modelliamo il Mercato interno

a misura di ambiente, armonizzando al più alto livello le norme ambientali in vista del mercato interno per impedire trasferimenti di industrie laddove le norme sono più permissive

L'ambiente è parte inscindibile

della politica di sviluppo economico e in grado di contribuire alla creazione di posti di lavoro

I paesi del Sud dell'Europa hanno problemi ambientali

particolarmente difficili legati anche all'incostanza del clima, alla fragilità dei suoli, alla debolezza delle economie. La nascente cultura ambientale dei paesi del Sud deve unirsi ad una maggiore solidarietà da parte dei paesi industrializzati del Nord per considerare prioritari anche i problemi ambientali dei paesi mediterranei che devono trovare più spazio nelle politiche comunitarie

L'ambiente e la pace devono diventare diritti umani

inalienabili che possono essere garantiti anche dall'allargamento al Mediterraneo e al Mare del Nord delle zone denuclearizzate per proteggere il nostro patrimonio e futuro comune

CAMPAGNA DI INFORMAZIONE DEL GRUPPO COMUNISTA E APPARENTATI DEL PARLAMENTO EUROPEO

Così in Alto Adige l'autonomia è diventata potere oligarchico

ROSETTA INFELISE FRONZA*

Un mare di parole, sulla stampa nazionale, ha fatto eco in questi ultimi anni alla difficile situazione dell'Alto Adige. Questo l'eccezionale risultato ottenuto da quanti lavorano con costanza contro la pacificazione civile di questa terra: «Che se ne parli, male, purché se ne parli».

Ed effettivamente, ormai non si può più tacere. Sarebbe stato necessario che lo Stato italiano e il Südtiroler Volkspartei fossero coscienti che qui si stava costruendo un'esperienza di tutela delle minoranze linguistiche nazionali che sarebbe potuta diventare un momento vitale per la stessa democrazia del nostro paese. Non è andata così, invece, e si è consumato il paradosso che, a causa della gestione rigida dell'autonomia e di alcune scandalose norme applicative, l'autonomia stessa, che dovrebbe essere di per sé garanzia di partecipazione civile, strumento di giustizia e tolleranza, è divenuta una straordinaria forma di potere oligarchico per cui il cittadino si è sentito separato, escluso, oppresso.

Le garanzie sono diventate stato sociale, e i diritti si sono rovesciati in doveri e prescrizioni. Basti un esempio per tutti: il diritto dei cittadini dei due gruppi linguistici di avere la scuola nella loro lingua madre è diventato un divieto a qualsiasi forma di sperimentazione di altro genere di scuola (bilingue, ad esempio); così il diritto di coltivare la propria identità culturale è diventato, attraverso un'infinita serie di accorgimenti istituzionali, un regime di culture separate, senza opportunità di scambio fecondo. Perfino quando il bilinguismo si è manifestato come desiderio naturale di comunicazione e conoscenza, è stato ostacolato (vedi la proibizione di scambi tra studenti delle due scuole o l'apprendimento precoce della seconda lingua).

Dopo il 1981, dopo il censimento, ecco l'assurdo: o sei italiano, o tedesco, o ladino, o non esisti. Non hai diritti civili, non puoi concorrere né all'assegnazione della casa, né ai concorsi pubblici. Non basta. In virtù della proporzionalità i posti statali sono riservati per gruppo linguistico e fin qui tutto bene. Ma se non ci sono concorrenti di quel gruppo, il posto resta vacante, in beffa al bisogno di lavoro e all'esigenza di soddisfare i servizi.

Anche l'assegnazione delle case non è stata subordinata al bisogno, ma al garantimento della proporzionalità: così è accaduto che siano state date case a chi aveva meno punteggi, ma apparteneva al gruppo linguistico tedesco.

Il benessere della provincia non è stato equamente distribuito e per questo si è diffuso un malanimo che non ha trovato sbocchi positivi.

La provincia del benessere ha covato al suo interno un profondo malessere, fatto di esclusioni, di un conformismo disarmato, di una democrazia paralizzata.

Con la forza schiacciante del numero, ogni proposta dell'opposizione democratica è stata, per anni, confinata ai margini e respinta; ritardata ed ostacolata ogni iniziativa di decentramento e di partecipazione; proibita l'università. Pochissimo spazio ha trovato l'opposizione democratica nelle possibilità istituzionali di ottenere dei correttivi rispetto a tutti gli abusi.

Mi domando: non si poteva fare un'ora di sciopero per il bilinguismo precoce, un'ora di sciopero per chiedere l'assegnazione della casa secondo il criterio del bisogno? Il sindacato, che costituisce un'importante esperienza interretnica, avrebbe potuto esercitare un peso più immediato, più diretto, tenendo uniti i lavoratori dei diversi gruppi linguistici in un impegno comune per una maggiore giustizia sociale.

I gruppi italiani hanno coltivato frustrazioni soprattutto nei quartieri popolari, cresciuti in fretta, senza servizi adeguati, senza centri di aggregazione, con problemi irrisolti di vivibilità, ed ha rimuginato in silenzio, o al massimo nei bar o ai campi di calcio, una forma di protesta di cui tutti, infine, han dovuto parlare. Una protesta consumata nel segreto dell'urna, ma che suona una minaccia, perché viene da lontano, dal passato, dal fascismo, appunto.

Con la chiusura del pacchetto, peraltro molto tardiva ed ancora recante norme inaccettabili, ecco di nuovo gli attentati: «Vogliamo cacciare gli italiani». Si diffonde incosciamente la parola d'ordine: «Il fascismo ci ha portati in Alto Adige, il neofascismo ci permetterà di restare qui».

Sapremo noi, comunisti, davvero i lavoratori italiani a questo disingno disperato? Certamente non da soli e, stavremo, comunque, trovare energie straordinarie. In Alto Adige abbiamo sbagliato molto.

Non pensavamo che si potesse coniugare autonomia, democrazia e socialismo con discrezione e pazienza, ma i nostri elettori, perfino i nostri compagni, ci hanno sbattuto la porta in faccia.

Bisognerà ritessere quella capacità di partecipazione che resta ancora l'unica possibilità, affinché l'esperimento democratico non si rovesci in uno scontro tra sottoculture. Ci sono molti elementi positivi: la coscienza ambientale, la volontà reale di convivenza, le mille esperienze soggettive di scambio interretnico, la presa di coscienza di alcuni uomini della Volkspartei, le iniziative ecclesiali, l'appuntamento del 1992. Sapremo leggere e rappresentare tutto questo nuovo?

* Capogruppo del Pci al Consiglio comunale di Bolzano

«E' sufficiente riferirsi ai modi di approccio ad un problema atavico nella storia del Paese, come quello della mafia, per apprezzare la differenza tra Pci e Psi»

La Sicilia, Gramsci e Craxi

Signor direttore, ad alcuni uomini della sinistra sembra che passasse dalla tradizione gramsciana al riformismo craxiano sia un passo avanti verso la modernità. Per dire il vero, si tratta di tutto il contrario. Valga a riferirsi ai modi d'approccio ad un problema atavico nella storia d'Italia, come quello della mafia, da parte dei due riformismi, per comprendere l'enorme divario tra le due posizioni: è come un riformismo all'acqua di rose non riformi un bel nulla, anzi.

Finalmente è scoperto da molti politici che la mafia è uno Stato dentro lo Stato. Essa di fatto ha segregato il popolo siciliano da quello italiano, infliggendo ad esso un'arretratezza materiale e culturale che alcuni

italiani, alla Montanelli, preferiscono ascrivere alla natura irrimediabile dei siciliani. Si tratta invece, come è evidente, di peculiarità della nostra formazione nazionale che, sicuramente, non seguì il modello inglese e neppure quello francese se escluse dalla sua compagine il mondo dei contadini poveri per tenerli dentro quello delle forze centrifughe rappresentate nel Sud dalla mafia, dalla 'ndrangheta e dalla camorra, con l'esito scontato di un permanere di condizioni medievali.

Così giustamente Gramsci affidò al suo partito il compito di rimediare a questo difetto d'origine dello Stato nazionale, considerato che le forze politiche borghesi, ancorché pro-

gressiste, non se ne assumevano la cura. Ora il trascorrere attuale di certe modi, slegato dalle vicende storiche d'Italia, comporta automaticamente la perdita secca di questa memoria storica.

Proprio quello che è accaduto al Psi all'atto del suo dissolversi dal suo passato e d'alleanza col Pci e del suo passaggio nel fronte dei partiti borghesi. Nella necessità di rinvenire nuovi spazi politici esso, in Sicilia, ha persino ereditato le parti peggiori della Dc ed ha svolto una politica che ha finito col favorire di fatto condizioni di difesa della mafia.

La lotta contro la piovra, invece, richiede, per quel male oscuro e se-

colare che rappresenta, un impegno costante, una memoria storica notevole, un forte spessore politico, una grande prospettiva; tutte qualità proprie di un grande partito come quello comunista che si ponga come alternativa forte nei confronti di un sistema che ha accennato al permanere dell'attuale stato di cose. In questo procedere, senza reticenze e compromessi, il Pci avrà l'appoggio di quanti meridionali hanno cominciato a coniugare progresso, unità nazionale ed onestà, e degli altri italiani che hanno intuito la novità del cammino da percorrere per fare assieme un'altra Italia.

prof. Vito Mercadante. Palermo

«Alternativa che può dare spazio alle forze liberali»

Caro direttore, ho avuto occasione di essere ospitato su *l'Unità* negli anni passati, quando avevo l'incarico di responsabile nazionale agricolo del Pli - incarico da tempo ormai lasciato - e mi resi promotore, con gli amici della Colcoltivatori, di una collaborazione dei liberali in quella sede che procede nel migliore dei modi. Non posso quindi che dirmi lieto del «colloquio» che sulle vostre colonne si è aperto con il mio segretario generale, l'amico Altissimo.

Indipendentemente da ciò che egli ha scritto e di quanto Giuseppe Chiarante gli ha risposto, mi pare sia importante il fatto stesso dello scambio di opinioni tra liberali e comunisti. Anche perché tra i primi - ed lo sono tra questi, come ancor di recente ho ribadito nell'intervento pregressuale su *l'Opinione* - vi sono non pochi che si richiamano all'inizio del «colloquio» tra Gobetti e Gramsci negli anni Venti e ritengono utile, negli anni Ottanta, la prosecuzione di esso nella prospettiva di una alternativa, che può dare spazio, come scrive Chiarante, in particolare alle forze liberali.

Non dobbiamo scordare, infatti, anche se questo ricordo storico può spiacere ai comunisti, che la svolta del 1947, che li pose all'opposizione - una opposizione che ha reso funzionale, non scordiamolo, la nostra democrazia e ora rende auspicabile e possibile l'alternativa - ebbe una garanzia liberale nel nome di Einaudi. Così come la ebbe la «svolta di Salerno» impostata da Togliatti nel 1944, con l'operazione di ingegneria costituzionale del liberale De Nicola. Perché nell'evoluzione futura della nostra democrazia che, convegno con Chiarante, non può restare eternamente bloccata, non può prevedersi una presenza liberale del genere?

È in fondo quello - lo dico in particolare per gli amici liberali più restii all'idea di un'alternativa anche se tutti convergono sul superamento nei fatti della formula di pentapartito - che i liberali ormai da



«Bruner, chi era costui?», mormorò Don Abbondio

«Caro *Unità*, Manzoni o Svevo, Virgilio o Sciascia? È tutto qui ciò che è in grado di esprimere il mondo della cultura italiana? Anni di ricerche, di studi, di elaborazioni, di troppi dibattiti non meriterebbero forse, proprio ora, un impegno di investimento serio sui destini curricolari dei futuri studenti delle superiori? Dov'è il contributo dell'intellettualità? È forse nascondo dietro le mura della storia antica o dietro le barricate della storia moderna? Può darsi che in tempi di pensiero debole anche le emozioni ne risentano e non sia più «post» indignarsi. Ma davvero, seriamente, c'è qualcuno alla vigilia del terzo millennio che crede che il problema dell'innazzamento culturale sia legato a rendere obbligatorio Manzoni o Svevo?»

Se così fosse, lasciate stare di riformare la scuola secondaria, perché non c'è salvezza! Già l'intelligenza italiana ha fatto ben poco perché si giungesse prima all'innalzamento dell'obbligo ai 16 anni; ormai altri Paesi, che molto hanno da invidiare alla nostra tradizione culturale, l'hanno già portato ai 18.

Nel secolo dell'episteme c'è ancora qualche studioso il quale onestamente creda che il problema della formazione di base sia quello di sostituire nozionismo recente a nozionismo antico? Il problema del metodo, del metodo ad apprendere, apprendere ad apprendere (Bruner, ricordate?) è il nodo di fondo su cui impastare i curricoli aperti, flessibili, alla maturazione dei singoli che hanno, prima ancora del dovere, il diritto ad ap-

prendere come si ricerca, come si fa cultura.

Dopo di che si lasci alla programmazione dei singoli Consigli di classe la scelta delle opere da studiare, delle pagine di storia da scoprire, e si investano invece, lì sì, intelligenza, risorse (anche dibattiti se volete) per fare degli insegnamenti autentici operatori della formazione e della didattica.

Giovanni Fioravanti. Responsabile cultura Fed. Pci Ferrara

Teniamo in Italia questo ragazzo più sventurato che colpevole...

Caro direttore, Tadde Alexander, cittadino etiopico di 19 anni, però nato a Tripoli, in Libia, è in Italia dal 1971 (non aveva ancora 2 anni) e dimora a Tortona stabilmente dal 1979.

A diciotto anni aiuta una donna gravemente disturba-

ta per problemi psichici) e suo figlio a tentare una estorsione ai danni di un agricoltore; a nome di lei chiedono ad un contadino una somma in denaro per «salvare la donna che dovrebbe pagare un avvocato» per un reato in realtà mai avvenuto (nella vicenda, probabilmente, Alessandro si faceva passare per l'avvocato).

Processati e condannati, il figlio a due anni e mezzo, Alexander a due anni con la sospensione della pena al termine dei vari gradi di giudizio, gli perviene il giorno 8/11 dal Prefetto, in base alla legge sui cittadini stranieri, l'ordine di allontanarsi dal territorio italiano. E in quanto cittadino etiopico, non può che tornare al proprio Paese.

Essendosi presentato all'aeroporto senza biglietto, ha avuto una brevissima sospensione per trovare il denaro con cui imbarcarsi.

In Etiopia Alexander non ha nessuno, neppure un lontano parente: non conosce la lingua e rischia di essere immediatamente arrolato nell'esercito di quel Paese continuamente in guerra.

Dopo aver tentato ogni passo burocratico, probabilmente

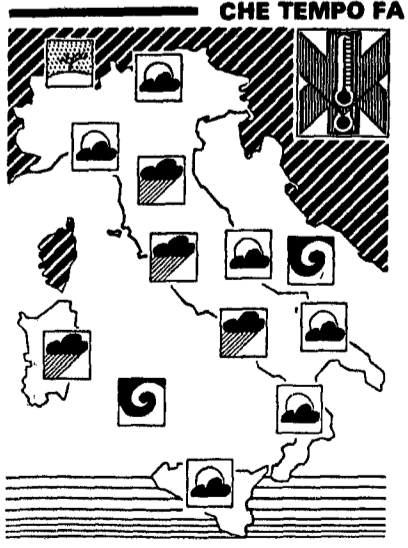
potrà essere salvato solo da una tempestiva campagna di stampa.

Lettera firmata dalla segreteria di Zona del Pci di Tortona (Alessandria)

Il Pci per il popolo curdo e per la pace vera tra Iraq e Iran

Signor direttore, il 16 novembre 1988 sull'*Unità* è apparsa la notizia che il compagno A. Rubbi, della Direzione del Pci, ha incontrato il responsabile dell'Ufficio per le relazioni con l'estero del Partito Ba'ath iracheno. Il colloquio aveva per oggetto gli sviluppi del conflitto tra Iraq e le trattative per una equa soluzione di pace a Ginevra.

Cli studenti curdi in Italia si sono sentiti offesi ed umiliati da questo gesto; noi ci saremo aspettati che un simile incontro fosse stato richiesto per



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda l'attuale situazione meteorologica. Essa è tuttora regolata da una fascia di basse pressioni che dall'Europa nord-occidentale si estende fino al Mediterraneo. Le perturbazioni che, provenienti dall'Atlantico, si inseriscono in questo corridoio depressoriano interessano a fasi alterne la nostra penisola attraversandola velocemente da nord-ovest verso sud-est. Man mano che le perturbazioni si portano verso latitudini più meridionali tendono a perdere la loro intensità.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi occidentali, il Piemonte, la Liguria e la Lombardia temporaneo miglioramento con attenuazione della nuvolosità e successive schiarite. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente in estensione dalla fascia tirrenica verso quello adriatico. Sulle regioni meridionali condizioni di variabilità.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e sulla fascia tirrenica centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni adriatiche cielo nuvoloso con piogge sparse, sulle regioni meridionali graduale intensificazione della nuvolosità e possibilità di successive precipitazioni.

DOMENICA E LUNEDÌ: nuovo peggioramento del tempo ad iniziare dalle regioni settentrionali con graduale aumento della nuvolosità e successive precipitazioni, a carattere nevoso sui rilievi alpini al di sopra dei 1800 metri. Tra domenica e lunedì i fenomeni si estenderanno gradatamente prima alle regioni centrali e successivamente a quelle meridionali; contemporaneamente si avrà un processo di miglioramento ad iniziare dal settore nord-occidentale.

TEMPERATURE IN ITALIA:		
Bolzano	1	4
Verona	5	10
Trieste	9	14
Venezia	5	10
Milano	4	7
Torino	3	5
Cuneo	0	2
Genova	6	9
Bologna	4	7
Firenze	6	17
Pisa	8	16
Ancona	12	17
Perugia	9	12
Pescara	10	21
L'Aquila	5	11
Roma Urbe	7	17
Roma Fiumicino	12	17
Campobasso	9	13
Bari	9	15
Napoli	13	17
Potenza	8	17
S. Maria Leuca	14	15
Reggio Calabria	9	17
Messina	13	16
Palermo	15	19
Catania	11	16
Alghero	12	15
Cagliari	7	20
TEMPERATURE ALL'ESTERO:		
Amsterdam	0	7
Atene	8	17
Berlino	-4	0
Bruxelles	2	7
Copenaghen	-4	-2
Ginevra	5	10
Helsinki	-14	-10
Lisbona	9	18
Londra	6	8
Madrid	2	8
Mosca	-14	-2
New York	4	11
Parigi	9	12
Stoccolma	-11	-8
Varsavia	-5	3
Vienna	-1	7

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle ore 12 e dalle 15 alle 18.30.

Ore 7.30: rassegna stampa con Maria Luisa Boccia direttrice di «Reti».

Ore 9.30: intervista a A. Del Pennino (Pci).

Ore 11.30: del sindacato pensionari. Il messaggio di Achille Occhetto.

Ore 17.00: la repubblica immaginaria: parlano A. Asor Rosa e Luigi Bertiniger.

Domenica 4 dicembre alle ore 10.00 filo diretto con il Pci. In studio Giuseppe Chiarante dalla Direzione.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 87.500/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.600/87.750/95.700; Lucca 87.900; Padova 105.500; Padova 95.850; Reggio Emilia 95.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Piacenza, Livorno, Empoli 105.300; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto 104.500; Firenze 95.600/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 108.600; Pescara 91.100; Roma 94.900/97.105.550; Rieti 105.500; Pescara Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 103.300; Bari 87.500; Bari 95.800; Lecce, Frosinone 105.500; Trento 95.800/97.400; Treviso 103/93; Alessandria, Asti 90.950.

TELEFONI 081/6791412 - 081/6798639

Ritorna
lunedì su Raidue «Doc», la popolare trasmissione di Renzo Arbore. Ma stavolta l'appuntamento sarà solo per chi ama fare tardi

Al festival
dei Popoli l'atteso film-documentario su Lennon. Un punto di vista agiografico ma anche un ritratto inedito e spesso toccante

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI



Un'indagine scopre che i romanzi a scuola arrivano depurati e «illeggibili». Inoltre i titoli sono sempre gli stessi: e anche alle medie inferiori impera il povero Manzoni



Questi promessi lettori

Ha senso portare i romanzi in classe? In cartella i libri arrivano depurati e addomesticati, pieni di griglie micidiali e di quesiti forsennati. Un'indagine mette a nudo i danni di questa lettura «spilotata». E intanto si scopre che i tanto detestati «Promessi Sposi» tengono banco nell'insegnamento di ogni ordine e grado. E allora hanno senso le polemiche di questi giorni sul testo manzoniano?

VINICIO ONGINI

Lo scrittore francese George Perec scrisse una volta che il luogo ideale per leggere è la metropolitana. Un viaggio in metrò dura un tempo quasi perfettamente determinato, circa un minuto e mezzo per stazione. Questo permette di calcolare i ritmi e i tempi delle proprie letture: due pagine, cinque pagine, un intero capitolo, un fumetto al giorno, una rivista alla settimana, un libro al mese.

Così Perec aveva immaginato che il ministro della Pubblica Istruzione, o almeno il sottosegretario, annunciasse finalmente in Parlamento: «Smettete, signori, smettete di reclamare denaro per le biblioteche: la vera biblioteca del popolo è il metrò! (Boato d'applausi sui banchi della maggioranza).

Si potrebbe davvero classificare le letture in base ai mezzi di trasporto, ai luoghi, al contesto in cui avvengono. Leggere non è soltanto leggere un testo, decifrare dei segni, esplorare le righe; è anche, contemporaneamente, il rumore del treno, le voci dei bambini ai giardinetti, la gente sulla spiaggia.

Si legge dappertutto: aspettando dal dentista o dal barbiere, o facendo la coda al

ufficio postale; si legge (molto) in bagno, si legge mangiando, quando si è ammalati, prima di dormire o forse per dormire. Nei luoghi di lavoro e nelle vacanze. Naturalmente si legge anche a scuola: ma che cosa diventa un libro, un testo, messo in una valigia o in un comodino, nella borsa di scuola? Che cosa modifica, che cosa produce, come viene «trattata» la lettura dal luogo che la ospita? E che cosa diventa dunque un romanzo messo in una cartella di scuola? S'intitola così, «Un romanzo in cartella», un'inchiesta e una mostra curate nella primavera di quest'anno dalla Biblioteca internazionale per la gioventù «Edmondo De Amicis» di Genova sul libro di narrativa nella scuola media.

Ormai è diventato un fascicolo a parte con dati e risultati e gli interventi critici di Giorgio Bini, Marino Cassini, Fernando Rondono, Roberto Dentì, Ermanno Detti.

I vecchi programmi del 1963 prescrivevano la lettura di un'opera di narrativa moderna italiana e straniera per la seconda e terza classe. I nuovi programmi del 1979 hanno esteso a ciascuno dei tre anni di scuola media «la



Illustrazioni popolari per i «Promessi sposi»; Manzoni è il best seller per le medie

lettura di un'opera di narrativa completa o adeguatamente ridotta in relazione all'età degli alunni». È nata così «l'ora di narrativa»: uno spazio, un angolo specializzato di lettura, ricavato a fatica, sgomitando tra le altre materie («Oggi ho la matematica, ginnastica, musica e narrativa») e collocata strategicamente, in molte scuole, alla fatidica ultima ora del sabato.

Fanalino di coda, certo, ma pur sempre un mercato di libri vigilato e proietto e soprattutto obbligatorio, terreno predi-

lletto da parte delle grosse case editrici che hanno potuto riciclare i libri del loro catalogo o fabbricarsi di nuovi, scritti appositamente per i ragazzi delle scuole medie (e su questo modello si stanno preparando anche collane per le elementari).

Intanto, quali sono i libri più diffusi? E se c'è, qual è il best-seller dell'«ora di narrativa»? E come viene «trattato», per tornare alle domande di Perec, il romanzo messo in questo luogo? Dall'indagine genovese è risultato che il libro

più letto è Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*. (In varie edizioni) adottato in 25 scuole e 48 classi, seguito da F. Hulman, *L'amico ritrovato*, Loescher; M. Botto, M. Fortunato, D. Versuce, *Nettare per gli dei*, Capitello; G. Boccaccio, *Decameron* a cura di Piero Chiara, Mondadori; M. Ende, *Momo*, Sei.

Risultati analoghi aveva dato una ricerca precedente condotta da Carlo Fino, agente di un editore scolastico, nelle scuole medie del Piemonte e della Val d'Aosta e

analizzata in un bel dossier di *Riforma della Scuola* (n. 2, 1986): progressiva egemonia dei *Promessi sposi* passando dalla prima alla terza media ai danni di libri avventurosi o fantastici (fuori Stevenson, Buzzati, Rodari, resisto un po' Calvino ecc...).
 E che cosa succede infine quando un romanzo diventa «libro di scuola»? Quando entra ufficialmente a far parte (non a caso si usa, e lo si usa, solo a scuola, il temibile verbo «adottare») del contenitore scolastico?
 Un solo esempio ma di un editore importante, segnalato dal libro per ragazzi Roberto Dentì: *Il sergente nella neve* di Einaudi quando è entrato a far parte della collana «Letteratura per la scuola media» ha subito una strana metamorfosi: «E gli alpini ridevano, diavoli! Chissà che bella ragazza era, e morbida ed elegante. Altro non poteva essere la fidanzata di un tenente». (G. 45), si trasforma in: «E gli alpini ridevano, diavoli! Chissà che bella ragazza era, e profumata ed elegante...».

L'intero libro è stato ripulito e addomesticato: al posto di «bestemmia» c'è «impreca», «urla»; invece di «inculeto» (dialeto bresciano) c'è «Non ci sono più capitani», scompare «una donna è nuda nella neve», e via.

In altri testi sono stati tolti interi brani, sostituite frasi e parole: «perdici» diventa «santi numi», «per Giove!».

Censurati, semplificati, rimaneggiati, rimasticati (l'Editrice La Scuola di Brescia, colosso dell'editoria scolastica, ha «ridotto» perfino *L'isola*

del tesoro) i «romanzi nella cartella» assomigliano, più che ai libri veri, alle medicine con tanto di istruzioni per l'uso fatte di apparati didattici mastodontici (a volte superano il testo vero e proprio), micidiali schede di comprensione, sbrannamenti di note a piè di pagina, griglie didattiche e quesiti forsennati a cui rispondere dopo ogni capitolo: Alessandro Dumas, *I tre moschieri*, A. Mondadori editore, scheda n. 4: «Sentimenti diversi si succedono negli animi dei personaggi. Ricopia tutti i predicati che appartengono a queste aree di significato: ira, preoccupazione, gioia, imbarazzo. Quali passi ti sembrano comici? Sottolinea e spiega. I «romanzi nella cartella» vengono trattati e «macinati» (una parola di Perec) secondo le teorie linguistiche di Nino Frassica. L'obiettivo di questi libri non è quello di far leggere, di appassionare i ragazzi alla lettura bensì il contrario. E in questo riescono benissimo. Rimane da capire chi è che davvero vuole i libri «cucinati» in questo modo: il ministro, le case editrici, i professori?

«In fin dei conti che cos'è un lettore? Anche con i sondaggi più sofisticati su abitudini e frequenza di lettura non si riuscirebbe a ottenere una statistica attendibile. Fatta eccezione del vero lettore, nessuno darebbe una risposta singolare. Conosco addirittura alcuni professori che non sono dei lettori. Li si riconosce dal fatto che si lamentano fin troppo dei loro studenti che non leggono» (Peter Bichsel, *Il lettore, il narrare*, Aelia Laelia Edizioni, 1985).

Anche il prezzo dell'«Urlo» di Munch va alle stelle



Una litografia dell'artista norvegese Edvard Munch è stata venduta a Londra per 700 milioni di lire circa. È la cifra più alta mai pagata per una litografia. L'asta si è svolta da Christie's. La litografia è il famoso *Lurlo*, un tema che ossessionava l'artista: una donna disperata e sconvolta dalla paura lancia un urlo, mentre due uomini indifferenti si allontanano. Anche un autore così difficile, dunque, è entrato tra i top delle aste d'arte.

A Bologna dal 12 al 21 dicembre Biennale Giovani

La terza edizione della Biennale Giovani approda in Italia, dopo le esperienze di Barcellona e di Salonicco. Bologna, dal 12 al 21 dicembre, ospiterà oltre settecento artisti provenienti da sette paesi dell'Europa mediterranea. I due nuclei principali delle manifestazioni si svolgeranno nelle sale storiche intorno a piazza Maggiore e nell'area dell'ex mercato bestiami, che è stata restaurata di recente. Organizzata dal Consorzio Università-Città di Bologna con la collaborazione di un Comitato internazionale composto per lo più da amministrazioni locali, la Biennale vuole promuovere la ricerca giovanile e i nuovi talenti nell'architettura, nella musica, fotografia, danza. Accanto, ci sarà una Biennale-Off, una serie di mostre e spettacoli all'interno della città, che coinvolgeranno gallerie, negozi, sottopassaggi.

Restaurati i Fasti farnesiani di Napoli

Dopo 11 anni, le tele che rappresentavano le imprese di Alessandro Farnese nelle Fiandre, note come i *Fasti farnesiani* e che erano collocate nella sala della Meridiana nel Museo archeologico di Napoli, furono restaurate al loro posto. La presentazione del restauro è prevista per dopodomani, sabato 3 dicembre. Le tele sono 18, e sono opera di Giovanni Evangelista Draghi (1657-1712). Sono stati anche scoperti particolari inediti che riguardano le tele: come per esempio la probabile collaborazione data da Sebastiano Ricci.

Fenicia la barca trovata in Israele

Forse è fenicia e del V secolo a.C. la barca che tre anni fa archeologi israeliani avevano scoperto sotto la sabbia sulla costa davanti a Cesarea. Le ceramiche trovate dentro la barca lo hanno confermato. La barca è l'unica dell'epoca che sia arrivata fino a noi. È lunga dieci metri e non sono stati recuperati una fiancata e uno dei settori di voga. Le perizie sono state compiute dagli studiosi e dagli esperti dell'Università di Haifa.

Argan presiederà il Consiglio per la salvaguardia dei beni artistici

La Commissione culturale del Pci ed alcuni esponenti della Sinistra indipendente hanno costituito un Consiglio nazionale per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale. Presidente è stato nominato Giulio Carlo Argan. Il Consiglio intende coordinare sul piano parlamentare le iniziative di enti e operatori che agiscono nel settore. Alla riunione hanno partecipato Giuseppe Chiarante, Renato Nicolini, Venanzio Nocchi, Franco Bassanini, Paolo Leon, Bruno Toscano, Adriano La Regina. Le adesioni sono aperte e possono venire liberamente comunicate al professor Argan.

Caso Sanremo Interrogazione di senatori comunisti

Aragozzini e non Ravera Jr. a Sanremo. Una lunga tradizione sembra finire. Le polemiche di conseguenza sono state violentissime. E così anche il Parlamento vi si interesserà. «Alla scelta del signor Aragozzini - si legge nel testo firmato dal senatore comunisti Nocchi, Chiarante, Alberici, Callari Galli e Longo - si sarebbe arrivati attraverso pressioni politiche da parte di eminenti personaggi della Rai».

GIORGIO FABRE

In mostra i manifesti Mele Belle Époque a Napoli in settanta affiche

ELA CAROLI

UNA dama elegante, in abito e cappello azzurri, vita sottile e mani guantate, sale sull'automobile aiutata dallo «chauffeur»; una signora in rosso, protesa in avanti, si tiene con forza il cappello in testa su una spiaggia ventosa; un'allegria coppia, lei in rosa, lui coi monocli, conversano sullo sfondo di cavalli al galoppo... Su tutte queste belle scene illustrate c'è la scritta: «Mele-Massimo Buon Mercato». Sono firmate Marcello Dudovich, uno dei più grandi illustratori che l'Italia abbia avuto. In quegli ottimismo anni del primo Novecento il suo sottile realismo, il gusto dell'ironia, gli effetti cromatici, il tratto grafico sintetico lo avvicinarono a maestri come Daumier e Lautrec, e ne fecero il maggiore esponente di quell'arte frivola e d'effetto che era la grafica pubblicitaria.

Pittore triestino vicino a Böcklin, all'impressionismo francese, studiò l'arte giapponese e gli effetti dell'istantanea in fotografia, applicandoli alla nuova arte della riproducibilità, all'arte della strada urbana: nasceva così la *réclame*. «Dall'ago all'elefante» recitava lo slogan che in Inghilterra rese celebri i Grandi Magazzini «Harrod's» convincendo il pubblico che li poteva trovare qualsiasi merce; ed altrettanta verità di articoli potevano vantare, a Napoli, i Magazzini Mele, suppellettili, articoli da regalo, abbigliamento, profumeria, fino agli ombrelli e allo champagne, illustrati in tutti i modi possibili su quel veicolo pubblicitario che ancor oggi resta sempre il più bello: l'«affiche». I Manifesti Mele - Immagini aristocratiche della Belle Époque per un pubblico di grandi magazzini - è una mostra di quei capolavori della grafica Liberty che si sta trasferendo da Napoli (era a villa Pignatelli), a Treviso (Museo civico) a partire dal 17 dicembre.

A cura di Mariantonietta Picone Petrusa, col contributo scientifico di Melania Adamo, è accompagnata da un bel catalogo De Luca-Mondadori che si apre con un denso saggio di Alberto Abruzzese sull'«effetto nostalgia». Quello che il sociologo chiama «il piccolo transatlantico metropolitano» cioè l'edificio nei pressi dei Giardini Reali, a due passi da Castelnuovo, fu aperto ai napoletani nel 1889. La

monumentalità di quel palazzo dei consumi ben si accordava con lo «stile» partenopeo, con quella cultura urbana fatta di «endemia nostalgica di una grandezza perduta, di una regalità mortificata, di un immaginario potenziale ancora inespresso» come scrive Abruzzese. I fratelli Emdino e Alfonso Mele capirono che per avere successo dovevano presentarsi all'immaginazione collettiva in modo nuovo, puntando proprio sull'immagine.

Artisti e scrittori celebri si misero al servizio degli imprenditori per creare quello che fu un vero «boom» di moda e pubblicità: quei coloratissimi manifesti che ritraevano la bella società rendevano questa meno inaccessibile, più vicina alla gente comune. Non a caso la ripetitività dello slogan «Massimo Buon Mercato» rassicurava che quei sogni erano davvero alla portata di tutti. Leonetto Cappiello, un altro genio dell'illustrazione, possedeva forse ancora più «verve» di Dudovich: coi suoi tratti accelerati coinvolgeva anche il testo scritto, le lettere da statiche si fanno duttili e dinamiche, e le donne vitalissime e comunicative. Disegnava i suoi manifesti a Parigi, e li inviava direttamente a



Un manifesto di Dudovich per i magazzini Mele

Milano, alle Officine Grafiche Ricordi, per la cromolitografia; di lì arrivavano a Mele. In tutto, questa mostra presenta settanta splendidi originali scelti tra circa duecento, eseguiti da veri talenti: oltre a Dudovich e Cappiello, Beltrame, Villa, Malerba, Metlikovitz, Terzi, Laskoff, Sacchetti, tra l'ultimo decennio del secolo scorso ai primi quindici anni del nostro.

I fratelli Mele le studiavano

tutte per farsi pubblicità: mongolfiere, carrozze tirate da coppie di zebre per le consegne, uscieri e fattorini di colore, in quel gusto dell'esotismo che vivacizzava la società del «bon ton», sempre seguendo lo spirito del tempo, quel mondo aristocratico fatalmente in declino - le cui carrozze e corse dei cavalli conservavano ancora un enorme fascino - e la società industriale e tecnologica che avanzava.

Appello dell'Istituto Gramsci Non dimenticare la Cecoslovacchia

L'Istituto Gramsci ha espresso una ferma condanna per quanto è successo di recente in Cecoslovacchia, dove è stata impedita la conferenza stampa indetta da Charta 77 e dove si è proceduto a reiterate e incarceramenti che hanno colpito, tra l'altro Jiri Hajek, Milos Hajek e Vclav Hajek. È soltanto dopo tre giorni gli intellettuali fermati hanno potuto essere rilasciati. I firmatari del documento sono Nicola Badaloni, Giuseppe Vacca, Antonio Di Meo, Claudia Mancina, Francesco Barbagallo, insieme agli specialisti del Centro studi sui paesi socialisti: Fabio Bettanin, Adriano Guerra, Silvio Pons, Sergio Bertolini, Lapo Sestani, Giuseppe Garritano.

L'appello procede poi, a una analisi della «natura della repressione attuale del regime cecoslovacco», che «non è sintomo soltanto di ottusità e di arbitrio: essa corrisponde in realtà ad una strategia particolarmente insidiosa. Si cerca di alimentare nella società un crescente stato di sfiducia e di rassegnazione, che mina alla base la possibilità stessa di una prospettiva riformatrice e che finisce per disgregare le energie intellettuali necessarie per sostenerla. È un orientamento che evita accurata-

mente misure estreme, tali da suscitare reazioni sul piano interno e internazionale, puntando piuttosto sulla inflessibilità sistemistica degli interventi liberticidi e sulla frustrazione delle aspettative della società civile. Potremmo dire che gli attuali governanti cecoslovacchi hanno messo a punto la più sottile strategia mirante al «ristabilimento dell'ordine». In questo senso, l'episodio della visita in Italia di Dubček va considerato «eccezionale». L'opinione pubblica internazionale deve sapere quel che succede veramente in un paese che ha conosciuto un prolungato processo di stagnazione e «rischia così di rimanere ai margini della nostra conoscenza». «Non possiamo nasconderci - conclude l'appello - che i guasti oggi evidenti rendono molto più difficile di quanto non fosse venti anni fa una riforma democratica e rischiano di diventare irreparabili in un futuro non troppo lontano, con conseguenze di portata internazionale. Più di quarant'anni sono passati da Valta, e riteniamo che il mondo intellettuale e le forze politiche italiane dispongano oggi degli strumenti per impegnarsi su tale questione in modo più continuo e incisivo».

Storia di Roma diretta da Arnaldo Momigliano e Aldo Schiavone

Roma e la sua presenza nel mondo antico, le culture, le idee, la politica, i contesti materiali e sociali, i personaggi di un millennio. Quattro volumi in sei tomi.

Roma in Italia
 pp. XLII-628 con 47 illustrazioni nel testo e 64 tavole fuori testo, L. 85.000
Einaudi

L'ARTE

LA NUOVA ENCICLOPEDIA DELL'ARTE
 Pittura, scultura, architettura, arti decorative e applicate. Gli artisti, le opere, i movimenti di ogni tempo e civiltà. In più una cronologia universale; un dizionario dei termini artistici; un inserto sui complessi monumentali.

1120 pagine, 7600 voci, 1600 illustrazioni in nero e a colori, 40.000 lire.
LE GARZANTINE

Primeteatro
I due mondi di Angela Finocchiaro

AGGEO SAVIOLI
La stanza dei fiori di china di Giancarlo Cabella. Regia di Ruggero Cara e Gianluca Mas...

È tempo di «assolo» femminili sulle ribalte romane. La Na Sastri con «E torna maggio» di Vittoria Ida Di Benedetto con la «Stanza della tor-tura» alle Arti (un recupero dalla tarda estate teatrale) Anna Mazzamuro col già no-ta «Raccontare Nannarella» al Ologio. E alla Sala Umberto Angela Finocchiaro nella «Stanza dei fiori di china» prodotto la stagione scorsa da Emilia Romagna Teatro ma nuovo per noi.

All'origine c'è un racconto di fantascienza dell'americano Daniel Keyes «Fiori per Algernon» risalente a una trentina d'anni fa e dal quale ven- ne ricavato nel 1968 un film («I due mondi» di Charly di Ralph Nelson) che valse l'Oscar all'attore Cliff Robertson. In quel testo infatti la storia è «al maschile» e concerne un giovane ritardato mentale cui un intervento chirurgico di un genitore regala un'intelligenza quasi mostruosa. La cosa purtroppo sembra destinata a durare poco, seguendo la parabola regressiva già evi- dente nel topolino (l'Alger non del titolo) usato anche esso come cavità e in prece- denza gergagante come Charly in umilianti prove attitudinali. Nella rielaborazione presen- te la polemica contro gli eccessi del progresso scienti- fico (o sedicente tale) è espri- cta nel quadro di inizio e con- dotta su toni di franca parodi- a. Poi tutto l'interesse dello spettacolo pare concentrarsi nell'esercizio di bravura che impegna per un'ora buona Angela Finocchiaro (ex «Quelli di Grock» ex «Panna Acida») dapprima una goffa ragazza disarmante nella sua semplicità e disponibilità quindi una donna prodigio capace di mettere in imbaraz- zo il suo Pigmaleone - comun- que invisibile e inudibile - per le proprie fenomenali doti di apprendimento (e di conse- guenza sofisticatissimi questi che investono ogni ramo del sapere. E infine una persona disturbata e allarmata consa- pevole (pur se cerca di nas- sonderselo) del disastro che le incombe sul capo e che si annuncia attraverso penosi la- psus verbali).

Rilevante è nell'insieme forse nel momento che vede la nostra Anna confessare la «morte» per il medico autore del «miracolo». Ma si avverte il rischio di far pendere la bilan- cia dal lato opposto con sot- tolineare comiche non sem- pre congrue dove s'insinua un pizzico di cabarettismo pa- ratelevisivo evocato forse an- che dalla sfocatura delle im- magini mediante un velano in funzione di schermo il me- glio della serata oltre che nel talento virtuosistico della Fi- nocchiaro è in quel grande cubo scomponibile nelle più diverse forme geometriche misurandosi col quale chi scrive avrebbe di certo fatto la figura del perfetto idiota.

Al Festival dei Popoli in anteprima il film-documento realizzato da Andrew Solt sul musicista inglese scomparso

«Lennon? Immaginatelo così...»

Imagine John Lennon di Andrew Solt ha chiuso bene il ciclo «Cinema e rock» al ventinovesimo Festival dei Popoli. Il film voluto dall'ex compa- gna del musicista ucciso Yoko Ono non sfugge ai rischi dell'agiografia ma offre nello stesso tempo un ritratto denso, contraddittorio e interessante del musicista britannico. Tra le altre novità del festival fiorentino, un documentario su Le Corbusier

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI
FIRENZE. Si è concluso l'altra sera con una ghiotta pri- mia - Imagine John Lennon di Andrew Solt - il ciclo «Cinema e rock» di sce- na al 29° Festival dei Popoli. Il successo dell'iniziativa è in- negabile. Il rock i suoi annessi e connessi dislocati sia in Ame- rica sia in Europa e perfino nelle ormai ribollenti Unioni Sovietiche hanno sostanziat- o una manifestazione che trova ampio fervido riscontro in un pubblico giovanile attento e competente.

Prodotto e propiziato con i congiunti contributi dell'abile imprenditore David Wolper e dello sceneggiatore Sam Egan il film di Solt sembra vo- lere da un lato ripristinare senza alcuna enfasi i contorni unmissimi del già mitico can- sma del beatle per antonomasia e per primogenitura John Lennon e dall'altro tenta di individuare di riconoscere i tasselli di quel mosaico avven- turoso-creativo innescato ne- gli anni Sessanta, dai «magri- ci» quattro di Liverpool.

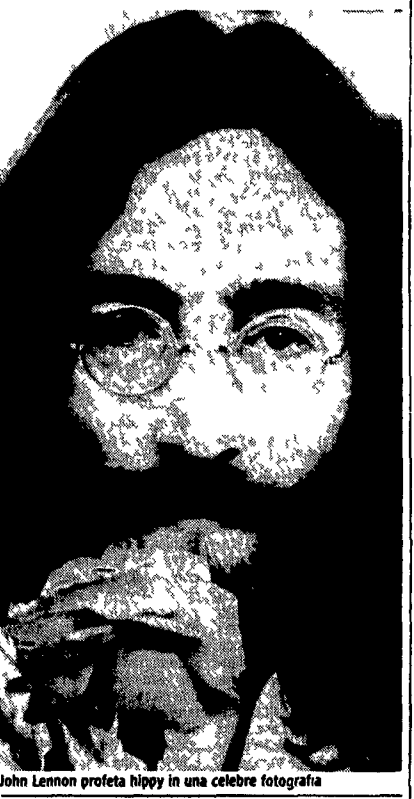
C'è da dire inoltre che ben al di là dal presumibile intento di Yoko Ono di contrastare con evidenti pezzi d'appoggio «dal vivo» (Imagine è il frutto di un sapiente collage di filmati e di registrazioni pre- ziosi disposti in gran copia lungo tutta la carriera e l'es- stenza dell'eroe eponimo) le denigratorie spericolate illa- zioni assemblate da Albert Goldman nella sua recente biografia dello stesso Lennon la sapiente calibrata opera di riscrittura e di adeguato mon- taggio realizzata da Andrew Solt tocca esiti di una spetta- colarità autonoma ampiamen- te riuscita.

La vita del racconto d'al- tra parte risulta subito invog- liante. Mentre le «carrelle» incalzanti della magistrale fo- tografia di Nestor Almendros si inoltrano nel piccolo Eden privato del «vivo» Lennon e della sua assidua compagna Yoko in sottofondo la voce dello stesso John intona spie- rata e irresistibile la poetica canzone da cui prende il titolo la rappresentazione cinema- tografica «Immagina che ci sia il paradiso». Poi la sto- ria sempre sorretta da imma- gini spezzate brani di interv- stie di conversazioni e di tour- nee in ogni dove si spiega s'ispesce di tutte le vicen- de le infinite esperienze e contraddizioni vissute dai Beatles e specialmente dal so- lo John Lennon.

Ciò che così viene a con- densarsi in Imagine è un pa- stiche via via sempre più at- traente. Per un verso grazie alla azzeccata evocazione dei motivi musicali ormai classici del repertorio dei Beatles per un altro per la concatenazio- ne ora drammatica ora sem- plicemente dettata da un vi- sismo ammirevole dalle vane alterne fasi della parabola es- stenziale artistica di John Len- non fino al culmine tragico della sua morte violenta per mano dello psicopatico Mark Chapman ad appena quarant'anni nella gelida serata ne- wyorkese dell'8 dicembre 1980.

Certo si può obiettare di fronte ad un'opera atipica co- me Imagine che in essa non è forse prevalente la verità quanto l'apologia. È altrettan- to lecito osservare tuttavia che nel caso particolare risul- ta comunque più redditizio e affascinante questo «presun- to» Lennon che qualsiasi altra sua rigorosa raffigurazione.

Tra le altre novità un ritratto del grande architetto Le Corbusier e la storia vera di un errore giudiziario



John Lennon profeta hippy in una celebre fotografia

Un ulteriore elemento di in- teresse ci è parso sempre tra i film in concorso l'opera in- chiesta del cinema americano Errol Morris «La lunga linea blu» incentrata su un mistero- so assassinio ove peraltro il vero omicida benché forte- mente indiziato viene assol- to mentre un innocente è a sua volta incriminato e con- dannato inesorabilmente. Scandalo dai tempi e dai toni classici di certo cinema ven- turoso ma caduto un po' in di- suso «La lunga linea blu» si rac- comanda comunque per la buona- te drammatica dell'intero racconto. Oltretutto il caso è ancora aperto in America e il film di Morris costituisce dun- que un intervento di brucian- te polemica attuale.

Primefilm. «Belva di guerra» di Kevin Reynolds
Prima di Rambo. L'Afghanistan fa male a Hollywood
MICHELE ANGELMI
Belva di guerra. Regia: Kevin Reynolds. Sceneggiatura: William Mastrosi- mo dalla sua commedia «Nanaovata». Interpreti: George Dzundza, Jason Patric, Steven Bauer, Kabir Bedi, Don Harvey. Fotografia: Douglas Milsome. Usa 1988. Roma, Royal.



George Dzundza è il sovietico cattivo in «Belva di guerra»

L'opera. Puccini secondo Pizzi Turandot presa sul serio

La Turandot importata da Bologna e Ferrara ha aperto la stagione del Teatro Valli a Reggio Emilia. Pier Luigi Pizzi, scenografo e regista, ha reso ad esaltare la drammaticità dell'opera pucciniana re- stringendola in un atto unico e spogliandola dell'es- teriorità esotica che accompagna abitualmente la principessa degli enigmi. Gran successo di pubbli- co anche per la modesta compagnia.

RUBENS TEDESCHI
REGGIO EMILIA. Non la vrei giamaia creduto Pier Luigi Pizzi il raffinatissimo scenografo-regista scopritore di preziose rarità barocche ri- velatore dei più squisiti segreti di Purcell e di Haendel di Gluck, si scopre all'improv- viso un devoto alla pucciniana Turandot. Non si limita ad al- lestire con scrupolo profes- sionale ma ci crede dalla pri- ma all'ultima nota tanto da eliminare la distrazione degli intervalli e imbarazzante contatto con il finale estrane- no.

Proprio così. Questa Turan- dot ristretta in un atto unico cammina ininterrottamente dall'arrivo del Principe Calaf a Pechino sino all'amoroso su- cidio della schiava Lu. Tra i due momenti sta come sanno bene i pucciniani tutta musi- ca scritta dal maestro dal 1920 al 23 poi nell'ultimo anno di vita continuo a mac- cersarsi sull'ultima scena que- lo dello sgelamento della terribi- le Turandot vinta dall'amore. Mori senza riuscire a scriverla e toccò al devoto Franco Alfa- no abborracciare un medio- cre finale sugli appunti lasciati dal defunto Pizzi gustamen- te trova che tra Aliano e Puc- cini c'è poco in comune per- ciò abbassa il sipario sulla morte di Lu e lo rapre dopo una lunga pausa per far com- prendere che quel che segue è un'aggiunta estranea.

Innovazione è significati- va. Ma la devozione del regi- sta al testo pucciniano non si arresta qui. Tutto l'allestimen- to va in direzione opposta alla consueta visione spettacolare- re per esaltare il dramma nella sua essenzialità. Niente orpelli alla Zeffirelli per intenderci, né folle pittoresche e vanop- iante. Tutto il fasto della reg- gia cinese si riduce a una me- za dozzina di statue dorate at- torno a una torre geometrica- mente nuda chiusa da pesanti- mura scroccevoli. Di cortigiani qui non c'è neppure l'ombra. Sotto la testa e certamente ca- scerebbe le penne se il gio- vane capo dei ribelli sottraen- dolo all'ira dei suoi non gli chiedesse di aggiustare un ba- zooka per stendere il carro ar- mato. Capito? Il sovietico pen- to passa dalla parte dei buo- ni e si prepara alla vendetta. Non vi diciamo come va a fini- re ma certo l'epilogo è il co- so più azzeccato del film un soprassalto di realismo visto l'impossibilità di «combinare il materialismo dialettico con Allah» come sentiamo dire.

Alberto Asor Rosa
LA REPUBBLICA IMMAGINARIA
Idee e fatti dell'Italia contemporanea
Perché la politica torni ad essere, soprattutto per i giovani, un valore civile e una fonte di felicità?
Perché il PCI trovi una nuova base e sia ancora la «forte sinistra italiana»
MONDADORI
PICCOLO TEATRO
Milano via Rovello 2
Lunedì 5 dicembre
ore 20.30
Dibattito sul libro
«VECCHIO E NUOVO CORSO»
di ARMANDO COSSUTTA
parteciperanno
LUCIO MAGRI ELIO QUERCIOLO
RICCARDO TERZI
presiederà
GIAN MARIO CAZZANIGA
sara presente l'Autore Vangelista Editori

Rinvio il lancio di Atlantis

Le cattive condizioni atmosferiche hanno costretto la Nasa a rinviare di almeno 24 ore il lancio della navetta spaziale Atlantis. La navetta - con a bordo cinque astronauti - è destinata a porre in orbita sopra l'Unione Sovietica un sofisticatissimo satellite spia. Avrebbe dovuto partire ieri dalla base di Cape Canaveral, ma per ora i meteorologi dubitano che il rinvio possa limitarsi a 24 ore. Sapranno infatti nella zona dei venti molto forti che protranno l'atte- sa, sembra, per un paio di giorni.

In Francia una nuova rete digitale

Bretagna a partire dal 1987 «Numens» (Rnis rete numerica a integrazione di servizi) opera ora anche nella regione di Parigi e nel 1990 sarà presente su tutto il territorio francese. Alla vigilia del grande Mercato unico del 1993, a «Numens» dovrebbero essere abbonati 150.000 utenti mettendo la Francia ai primissimi posti nelle telecomunicazioni dell'anno 2000. Basata su una tecnica complessa la Rnis si basa su una utilizzazione molto semplice. Una sola rete «Numens» accessibile grazie ad una presa unica, potrà accogliere ormai la telefonia più avanzata: la comunicazione dei sistemi informatici; il trasporto delle immagini; il telefax più rapido e a più alta definizione; il suono numerico. «La Francia è stato il primo paese al mondo a completare la digitalizzazione del sistema telefonico», ha osservato Quiles - per cui grazie a questo vantaggio abbiamo potuto inaugurare Numens senza dover fare investimenti massicci.

Esperimento nucleare francese nel Pacifico

La Francia ha attuato ieri una nuova esplosione nucleare. Lottava dell'anno nel Sud Pacifico. Lo hanno annunciato a Wellington scienziati neozelandesi precisando che l'esplosione non è avvenuta nell'atollo di Mururoa, ma in quello usato per la prima volta dal 1975 di Fangatua. L'esplosione ha avuto una potenza di circa cento chilotoni e sia l'Australia che la Nuova Zelanda hanno condannato l'esperimento.

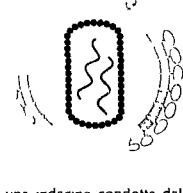
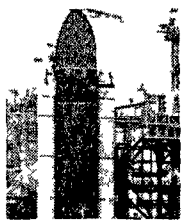
La luce solare triplica il rischio di cataratta

Troppo sole fa male non c'è niente da fare. E fa male soprattutto agli occhi. Un nuovo studio della Johns Hopkins University di Boston ha confermato la relazione tra la forma più comune di cataratta e la prolungata esposizione ai raggi solari. La ricerca è stata condotta su 800 pescatori della baia di Chapeauque persone costrette a restare sotto gli ultravioletti diverse ore al giorno. Tra di loro sono stati riscontrati disturbi agli occhi in misura tre volte maggiore a quella di individui non esposti. La raccomandazione è di non stare troppo a lungo al sole senza un ampio cappello o un paio di occhiali scuri.

Una ricerca su Aids e servizi

Il 43 per cento di 19.005 soggetti in cura presso 389 servizi pubblici sottoposti a screening per l'Aids è risultato sieropositivo. Tra di loro il 10 per cento circa è in fase pre Aids. Sono i dati di una indagine condotta dal Labor per conto del ministero dell'Interno. Dall'indagine risulta che il 77 per cento dei servizi pubblici ha già attivato una procedura di screening ed una quota rilevante ha messo in opera interventi di prevenzione sul virus. L'86,9 dei servizi si è rivolto all'utenza in generale. Il 54,8 ha considerato in particolare le donne in stato interessante.

NANNI RICCOBONO



Spesso i recordman sono affetti da asma. Come diagnosticarla e prevenirla anche nei bambini. Quali sport possono essere esercitati e quali vietati.

Il respiro degli atleti

Fu la prima nuotatrice a vincere tre Olimpiadi di seguito. Ebbe l'oro nei cento metri stile libero nel 1956 nel '60 e nel '64. Si chiamava Dawn Fraser e nella sua epoca oltre che un idolo sportivo venne considerata un autentico fenomeno della natura. Forse soprattutto era un miracolo di volontà perché quella ragazza australiana era malata d'asma. E fu lei stessa Dawn Fraser a scriverlo in un libro sulla sua vita e a raccontare di quella volta in cui poco prima di iniziare una delle gare in cui vinse la medaglia d'oro ebbe una crisi d'asma.

Al contrario di quanto si possa comunemente pensare sono molti gli atleti che gareggiano ai massimi livelli mondiali a soffrire di questa malattia. Molti la vivono in silenzio per timore di non venire selezionati altri più degni o costretti a dichiararla la vivono come personale condizione umana senza per questo rinunciare allo sport. La letteratura in medicina dello sport è ormai ricca a questo riguardo. Alle Olimpiadi di Mosca 4 atleti asmatici vinsero medaglie. In una pubblicazione del 1986 si riferisce che dei 597 atleti che componevano la delegazione americana alle Olimpiadi di Los Angeles 67 erano asmatici. Di questi 15 vinsero una medaglia d'oro 21 una d'argento e 5 una di bronzo. Per quanto si sa finora è certo che nella delegazione italiana a Seul una dozzina di atleti erano asmatici e che tutti hanno ottenuto buoni piazzamenti.

Il caso che fece scoppiare clamorosamente il capitolo asma sport fu quello di Rick Demont che nel 1972 vinse l'oro alle Olimpiadi di Monaco nei quattrocento stile libero. Demont aveva assunto efedrina che ha effetto eccitante ma che è attivo sulla smania all'antidoping fu così squalificato. L'atleta fece il corso e solo alcuni anni fa venne «abilitato». La vicenda mosse le acque nel mondo medico sportivo che cominciò a chiedersi se la condizione di asmatico fosse compatibile con l'attività sportiva o addirittura agonistica. I tempi sembrano aver dato ragione a questi coraggiosi atleti tanto che a Seul un atleta asmatico che aveva

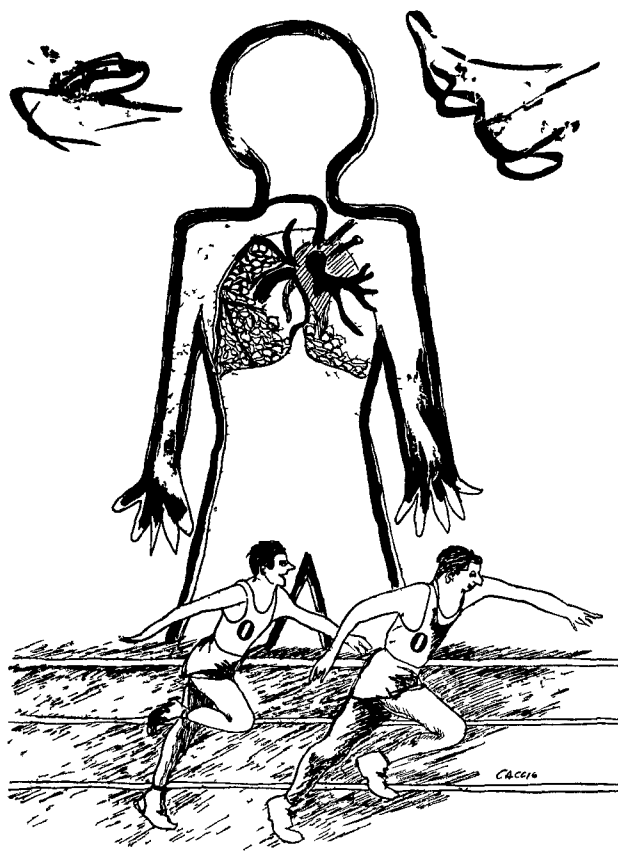
assunto efedrina alcuni giorni prima della gara perché soffriva di attacchi di tosse e riuscì ad evitare la squalifica per aver dimostrato la sua buona fede (elemento questo molto importante per chi come si sa nei giudizi di «doping» ha un forte peso negativo il dolo). E in effetti al giorno sostanzie che usano gli asmatici oggi sono state liberate dalla commissione medica del Comitato olimpico internazionale ammettendo come farmaci utilizzabili per il trattamento dell'asma negli atleti la teofillina e beta 2 agonisti (limitatamente al salbutamolo e alla terbutalina) e il sodiocromoglicato in quanto si tratta di composti che non hanno un effetto «doping» mentre l'efedrina è ancora proibita.

Non tutti gli sportivi sono atleti e per giunta atleti olimpionici. E chi fa sport può essere giovane e se vuole dedicarsi con impegno a questa attività deve cominciare da ragazzo. Ma un bambino su dieci nasce con la predisposizione a sviluppare una forma asmatica tanto che in una classe di scuola elementare su una trentina di alunni si possono ritrovare stati clinicamente due bambini e una bambina asmatici (i maschi come si vede sono più colpiti da questa condizione).

L'asma poi è una malattia molto difficile sottodiagnosticata che in molti casi si presenta in maniera subdola con il solo sintomo della tosse. Le suddivisioni che se ne sono fatte finora (asma allergico asma intrinseco asma professionale) si sono rivelate piuttosto artificiali e un solo asma e le sue manifestazioni sono precise un iperreattività bronchiale che non dà il lume dei bronchi un'infiammazione della mucosa bronchiale e di conseguenza un'alterata produzione di muco. Anche la sua diffusione è notevole specialmente tra coloro che vivono nelle grandi città. Probabilmente l'asma è l'unica malattia comune che sta aumentando in termini di incidenza e di gravità tanto che in molti paesi è stato riscontrato un aumento della mortalità nonostante i progressi della terapia. Allora? Come trattare un

Campioni che sono entrati nella storia (o nella leggenda) delle Olimpiadi come la nuotatrice australiana Dawn Fraser e tanti altri, soffrivano d'asma. Anche nella delegazione italiana a Seul c'era una dozzina di atleti asmatici. Lo sport e l'agonismo non sono quindi incompatibili, come si

GIANCARLO ANGELONI



Disegno di Luciano Cacciò

bambino asmatico? Come un piccolo paziente da tenere nella bambagia? Oppure può giocare muoversi e fare sport come i suoi compagni? E quali saranno i limiti e le limitazioni per un ragazzo che magari intende dedicarsi

ad un'attività agonistica? Le risposte ovviamente non possono venire solo dall'eccezione rappresentata dai campioni dalle Dawn Fraser e dai Rick Demont. Sentiamo che cosa ne pensa uno specialista. Lo pneumologo Antonio Todaro dell'Istituto di scienza dello sport del Com di Roma.

Troppo spesso un bambino asmatico è considerato un handicappato respiratorio e ci si affretta ad esonerarlo dall'attività fisica a scuola.

Questo bambino così diventa sedentario il suo tono muscolare diminuisce e non riesce quasi più a salire le scale non perché sia asmatico ma perché ormai soffre di immobilità.

In moltissimi bambini l'asma si rivela durante un esercizio fisico. È quello che noi chiamiamo una broncospasma da sforzo. Sono queste crisi da broncospasma che devono essere valutate e controllate per poter consigliare o meno un'attività sportiva nel bambino asmatico. Così facciamo compiere un esercizio fisico che non abbia una durata minore di cinque minuti e che impegni le possibilità dell'organismo al 70 per cento. Ma anche il freddo gli allergeni o i contaminanti ambientali sono in grado di scatenare una crisi e tra gli sport suscettibili di provocare un broncospasma vi sono la corsa libera la canoa il ciclismo lo sci di fondo. Assolutamente vietati sono l'attività subacquea e gli sport motoristici. Il nuoto invece per la posizione orizzontale del corpo che facilita chi soffre d'asma e per l'ambiente caldo e umido in cui si pratica e lo sport più indicato. Comunque al bambino asmatico che fa sport vanno somministrati preventivamente farmaci ed è da preferire il sodiocromoglicato perché non ha alcun effetto cardiovascolare non dà tremori muscolari o tachicardie e non altera le capacità cognitive e motorie. È sulla base della risposta ai farmaci osservando cioè se questi riescono a correggere oppure no il broncospasma che decidiamo se un bambino o un ragazzo asmatico possono avere un avvenire di atleta. Un ultimo elemento a favore dello sport in questi piccoli pazienti è che con l'allenamento migliora la respirazione e che con l'abitudine all'attività sportiva aumenta la tranquillità e diminuisce l'ansia.

Ecco l'ansia del bambino ma soprattutto quella dei genitori che negano spesso ai figli lo sport e i giochi è una forma di prevenzione assolutamente negativa. Non c'è nulla di peggio che tenere isolato un bambino asmatico e farlo sentire diverso dagli altri. In questo senso la tranquillità dei genitori ed eventualmente dei corsi di auto gestione della malattia per imparare ad intervenire precocemente e in modo deciso sono gli elementi più utili di sdrammatizzazione. Sentiamo anche qui il parere dello specialista. La diagnosi innanzitutto come si fa? Dice Attilio Boner della Clinica pediatrica dell'Università di Verona «L'80 per cento dei bambini asmatici ha un asma da sforzo. Un modo semplice per fare la diagnosi allora è far correre il bambino su un tappeto ruotante o lungo un corridoio. Una tosse secca notturna, che non scompare con i comuni sedativi oppure il classico fischio durante la respirazione sono pure sintomi di asma che d'altra parte si può manifestare con ipersecrezione e attraverso ricorrenti copiolmoniti ricorrenti. Una volta stabilita una diagnosi corretta occorre decidere se il bambino deve essere sottoposto ad una terapia cronica oppure no. Dipenderà dal tipo di insufficienza respiratoria perché se tra una crisi e l'altra il paziente non torna ad una funzionalità normale, ma mostra invece una funzionalità respiratoria alterata, dovrà essere sottoposto ad una terapia di mantenimento a lungo termine magari con il sodiocromoglicato che interviene con un'azione lenta nel ridurre l'infiammazione e nel controllare quindi l'iperreattività bronchiale. Durante gli attacchi invece bisogna ricorrere al cortisone».

Ma perché l'asma è tanto frequente nei bambini? «La ragione per cui un bambino va incontro più facilmente di un adulto ad un'insufficienza respiratoria», risponde Boner «è dovuta ad uno stato anatomico fisiologico non ancora alla sua età completamente sviluppato. Man mano poi gli ormoni sessuali modificano questa condizione». E la questione? Dipende dalla gravità dell'asma. In generale la metà degli adolescenti guarisce ma nel 40 per cento dei casi restano iperreattivi. Chi ha avuto l'asma deve essere attentamente valutato e deve essere rassicurato che non deve avere paura di evitare di fumare e di svolgere attività lavorative in ambienti nocivi».

Scoperta paleontologica. Il primo fuoco fu acceso un milione e mezzo di anni fa in Sudafrica

NEW YORK Forse fu il Homo erectus o forse fu un'antica scimmia antropomorfa di un'altra linea evolutiva non umana e poi estinta l'australopithecus robustus. Chiunque sia stato chi accese quel fuoco lascio nella caverna di Swartkrans nella Repubblica sudafricana le tracce del focolare più antico che siano mai pervenute allo studio dell'uomo moderno risale a un milione e un mezzo di anni fa. La data più lontana che sia appurabile con prove dirette per un focolare preistorico. Non è possibile le capre nemmeno lo scopo dell'accensione di quel fuoco forse per cuocere carni o per scaldarsi oppure per allontanare gli animali predatori. E possibile solo ricavarne l'età da quella del frammento di ossa che vi sono stati trovati e che risalgono - a quanto ha accertato una intervista uno studioso che li ha esaminati Andrew Sillen - ad un periodo compreso nell'arco di mezzo milione di anni ma con maggiore probabilità a 1.200.000 anni fa.

La scoperta e lo studio che li ha seguiti sono descritti nel numero in distribuzione oggi giovedì della rivista scientifica britannica «Nature». L'articolo è firmato da C.K. Brain del

Dinosauri, animali dal sesso «misterioso»

Il dinosauro deve essere stato inventato da una qual che divinità protettiva dei giornalisti scientifici su questa specie infatti l'aneddotta e miracolosamente abbondante. Oggi ve lo presentiamo sotto un altro aspetto. Maschio o femmina? I paleontologi non sono mai riusciti ad accertare il sesso sui resti fossili e spesso tra di loro ci sono state dispute sui «segni» di appartenenza ad un genere o un altro.

SILVIO RENESTO

Fra le mille meraviglie fossili conservate al Museo di storia naturale di Stoccarda in Germania è possibile ammirare i grossi scheletri degli Itiosauri (grandi rettili marini dell'era Mesozoica la cui forma ricorda molto da vicino quella dei delimi attuali). Questi scheletri sono conservati ancora parzialmente inglobati in grosse lastre di pietra da cui le ossa sporgono come basso rilievo. In alcuni esemplari sono contenuti degli altri scheletri più piccoli ma identici come struttura a quello grande frammentati su se stessi e situati in corrispondenza della zona centrale. Senza dubbio si tratta di embrioni come testimoniano anche un altro reperto eccezionale. Una lastra rivela lo stante del parto drammaticamente «congelato» per l'eterogeneità con il piccolo quasi completamente fuori dal corpo della madre. In casi come questi non è difficile definire il sesso dell'animale fossilizzato. In quegli scheletri contenenti



tava dei resti di un antico crepaccio in cui erano accidentalmente caduti moltissimi Iguanodon adulti forse interbranchi. Fu così possibile ricostruire il vero aspetto dell'Iguanodon e i tentativi scheletri oggi conservati a Bruxelles resero possibile effettuare studi e misurazioni accurate sulla varietà di caratteri individuali all'interno di un gruppo omogeneo. Fu proprio durante

questa analisi che il paleontologo Louis Dollo si rese conto di avere a che fare con due gruppi distinti anziché uno solo. Un certo numero di scheletri conduceva alcune piccole ma significative differenze che li separava dagli altri erano infatti di dimensioni in media leggermente minori e la struttura ossea nel complesso era più leggera che negli altri esemplari. Lo studioso credette opportuno considerare le

due forme come due specie diverse dando un nome a ciascuna chiamò infatti Iguanodon bernissartensis la specie più grande e Iguanodon mantelli (in onore del dr. Mantelli il primo scopritore di dinosauri) quella di minor dimensione. In realtà nel suo pur giustificato zelo Dollo aveva probabilmente separato maschi e femmine di un'unica specie in quanto sarebbe stato assai improbabile che due specie

così simili e quindi con abitudini pressoché uguali abbiano potuto convivere nella stessa zona senza entrare in competizione diretta. Cosa che i ritrovamenti sembrano escludere. Secondo alcuni esperti mantelli sarebbe probabilmente la femmina bernissartensis il maschio. Circa cinquant'anni più tardi verso il 1930 si verificò il caso opposto. In quei tempi erano stati appena scoperti in Canada e negli Stati Uniti gli Adrosauri i grandi dinosauri a becco d'anatra. Anche gli adrosauri erano dei grossi erbivori bipedi caratterizzati come dice il loro nome dal possedere un vistoso becco appiattito dalla forma assai simile a quello delle anatre. Molti Adrosauri oltre al classico becco avevano sul cranio strane prominenze ossee che conferivano loro un aspetto piuttosto bizzarro. Alcuni mostravano spessissimo ossi e strama di cupola alti sfoggiavano ogni sorta di creste bulbose che ricordavano ora gli elmi degli antichi greci ora dei cappelli a cilindro o addirittura dei pennacchi ossi estesi all'indietro che raddoppiavano quasi la lunghezza complessiva del cranio. Per mettere un po' di ordine in questo guazzabuglio di strani ornamenti lo studioso Lawrence Lambe assegnò a ciascun diverso tipo di cranio con o senza cresta ad una specie distinta. Contro la sua classifi-

cazione si levò la voce del barone Nopsca una delle più singolari figure della paleontologia. Secondo lui il numero di specie create da Lambe andava dimezzato in quanto era assolutamente convinto che le differenze tra le creste fossero dovute alla loro funzione decorativa di esibizione sessuale un po' come le vistose penne di molti uccelli o le corna dei cervi che sono pos sedute dai maschi e non dalle femmine. Così il barone Nopsca si mise alacremente ad accoppiare (in vanto in modo piuttosto arbitrario) un adrosaurio con cresta con uno senza e così via. Sarebbe probabilmente andato avanti a lungo nell'opera di revisione sistematica secondo i suoi criteri «sessuali» ma purtroppo venne subito fiutato che seguendo la classificazione di Nopsca in alcune regioni sarebbero vissuti solo i maschi di una certa specie mentre le femmine sarebbero vissute tutte sole in zone diverse spesso molto lontane. Il fatto è che le creste degli Adrosauri non erano puri ornamenti ma complesse strutture (erano percorse internamente da cavità collegate con le fosse nasali) la cui funzione non è ancora del tutto chiara. Forse servivano ad amplificare le capacità olfattive oppure a modulare la voce non si sa. In ogni caso non ci sono dubbi che le specie di Lambe erano tutte valide e diverse fra loro paleontologia.

Servizio
permuta tra soci
IACAL
Roma - Via del Policlinico, 131 Tel. 06/858495

Ieri ● minima 7°
● massima 17°
Oggi Il sole sorge alle 7,19
e tramonta alle 16,39

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Borgate Pci a Pala: «Fai solo chiacchiere»

Le «promesse da marinaio» è meglio lasciarle nel cassetto, tirando fuori i fatti. Soprattutto sulle borgate. Il Pci, dopo la sortita dell'assessore Antonio Pala sugli interventi necessari per la riqualificazione delle borgate, manda a dire all'assessore che l'emergenza borgate va risolta davvero. «Pala ha accolto tre punti importanti delle nostre proposte sulle periferie urbane: - si legge in un comunicato della federazione comunista romana - l'esigenza di un nuovo piano dei servizi, un nuovo piano regolatore che integri le borgate con il resto della città e un forte finanziamento dello Stato per realizzare i progetti. Anzi è stata proprio la grande manifestazione dei comitati di quartiere delle borgate a contribuire a smuovere l'immobilismo dell'assessore Antonio Pala e della giunta».

Secondo il Pci, il rischio serio è quello che ancora una volta le belle parole siano solo «promesse da marinaio». «Nessuno può dimenticare - continua il Pci - che proprio per responsabilità del «pesta-partito» si è interrotto il processo di risanamento delle borgate, mandando in residuo passivo decine di miliardi. Anche il Psi si è opposto al disegno di legge del Pci che voleva far tornare gli 850 miliardi pagati per il condono edilizio, ai cittadini delle borgate, per risanare le parti degradate delle periferie. Li vanno pescati i soldi delle borgate che l'assessore socialista Antonio Pala ha invocato nella sua sortita pubblica».

Come costringere Super Clubbino a fare una seria politica per le periferie? «Innanzitutto con una forte iniziativa di massa. Noi parteciperemo anche alle forme nuove di associazionismo, autonome, unitarie che stanno nascendo in questi giorni nella nostra città».

La città anti-Aids da Rebibbia al Tenda

Dal teatrino nel carcere di Rebibbia all'aula magna della Sapienza, dalle grandi piazze del centro al Teatro Tenda Pianeta, decine di iniziative hanno animato la capitale, ieri, per la giornata mondiale di lotta all'Aids. A piazza Venezia la Lila ha distribuito pieghevoli e preservativi, mentre allo Spallanzani la «peste del 2000» ha mietuto un'altra vita: il terzo morto in appena tre giorni.

STEFANO POLACCHI

«Una donna di 40 anni, dopo una relazione con un uomo tossicodipendente, si è accorta di essere sieropositiva. Lo ha raccontato al suo nuovo partner, un medico. Questi, che ha ascoltato la sua donna senza battere ciglio, nel giro di poche ore è sparito per sempre». Cominciamo a raccontare la giornata di lotta all'Aids, di ieri, con le parole del dottor Paolo Episcopo, direttore sanitario dello Spallanzani. «La storia di questa donna parla chiaro - afferma Episcopo -». Il discorso sull'uso del preservativo mostra qui tutti i suoi limiti. Quando si sente parlare di sieropositività l'istinto è solo quello di fuggire».

C'è stato però chi del profilattico ha fatto la sua «bandiera di lotta». Ieri mattina, a piazza Venezia, i militanti della Lila (la lega italiana di lotta all'Aids), dopo aver pulito i vetri agli automobilisti, hanno distribuito a ciascuno di loro un pieghevole intitolato, appunto, «Aids... vediamo più chiaro», con all'interno un profilattico, il rimedio attualmente più sicuro contro il virus. «Moltissimi si sono fermati a parlare, a chiedere informazioni - racconta uno dei soci della Lila -». È apparsa in tutta la sua evidenza la disinformazione e le mistificazioni della gente rispetto all'Aids. In appena mezz'ora, la Lila ha esaurito tutti i 1000 pieghevoli che aveva in dotazione.

Poche ore prima che la Lega per la lotta all'Aids pulisse i vetri degli automobilisti a piazza Venezia, regalando a ciascuno un profilattico, nell'ospedale «Lazzaro Spallanzani» la «peste del 2000» aveva fatto un'altra vittima: la terza in tre giorni. L'Aids uccide le persone e scuote le coscienze: ieri la città, in occasione della giornata mondiale per la lotta all'Aids, è stata animata da decine di iniziative di discussione, incontro, provocazione e protesta. Dal carcere di Rebibbia al Teatro Tenda Pianeta, dall'aula magna dell'Università alle quattro grandi piazze del centro. Dopo la notte di piazza Navona, la capitale ha vissuto un'intera giornata di sensibilizzazione al problema dell'Aids, alla solidarietà con i sieropositivi, di lotta all'emarginazione dei malati.

Le manifestazioni di piazza non hanno però soffocato i dibattiti e gli incontri. Un importante momento di confronto c'è stato a Rebibbia, all'interno del carcere. L'iniziativa, organizzata dalla Provincia di Roma, si è svolta nel teatrino della casa di pena. Un centinaio di detenuti hanno svistato il problema per oltre tre ore, ponendo domande agli esperti, affrontando il tema della prevenzione in carcere. Uno dei tre transessuali presenti ha chiesto la distribuzione gratuita, nelle celle, dei preservativi. Con un centinaio di sieropositivi reclusi, la domanda su «come comportarsi?» non poteva essere elusa. «Ma solo per dimostrare più solidarietà» hanno precisato i detenuti.

Nell'aula magna dell'Università, il rettore della Sapienza, Giorgio Tecce, e l'assessore alla sanità Violento Zantoni, hanno presenziato l'incontro che ha coinvolto politici, studenti e docenti dell'ateneo romano.

Mentre «Radio Onda Rossa» ha trasmesso i brani registrati più significativi della sua rubrica sull'Aids, al Teatro Tenda Pianeta c'è stata un'intera serata dedicata al problema. Sono stati distribuiti opuscoli informativi dell'Associazione nazionale per la lotta all'Aids, poi ha parlato l'immunologo professor Ferdinando Aiuti, docente alla Sapienza e, dopo il dibattito coordinato da Maurizio Costanzo, l'iniziativa si è conclusa sulle note del cantautore Enrico Ruggeri.

esperti, affrontando il tema della prevenzione in carcere. Uno dei tre transessuali presenti ha chiesto la distribuzione gratuita, nelle celle, dei preservativi. Con un centinaio di sieropositivi reclusi, la domanda su «come comportarsi?» non poteva essere elusa. «Ma solo per dimostrare più solidarietà» hanno precisato i detenuti.

Nell'aula magna dell'Università, il rettore della Sapienza, Giorgio Tecce, e l'assessore alla sanità Violento Zantoni, hanno presenziato l'incontro che ha coinvolto politici, studenti e docenti dell'ateneo romano.

Mentre «Radio Onda Rossa» ha trasmesso i brani registrati più significativi della sua rubrica sull'Aids, al Teatro Tenda Pianeta c'è stata un'intera serata dedicata al problema.

Sono stati distribuiti opuscoli informativi dell'Associazione nazionale per la lotta all'Aids, poi ha parlato l'immunologo professor Ferdinando Aiuti, docente alla Sapienza e, dopo il dibattito coordinato da Maurizio Costanzo, l'iniziativa si è conclusa sulle note del cantautore Enrico Ruggeri.



La casa-alloggio di villa Glori che ospiterà alcuni malati di Aids

Aprirà lunedì la nuova comunità a villa Glori

Loro, i quattro malati di Aids del centro «Don Orione», la giornata di lotta all'Aids l'hanno passata insieme, a far colazione intorno al tavolo della comunità che è nata nel cuore di Trastevere, a due passi da Campo de' Fiori. Sono ragazzi dai 25 ai 31 anni, giunti dai Gemelli e dallo Spallanzani. Vivono nella prima casa-famiglia aperta a Roma dalla Caritas, in un quartiere che non li ha cacciati, che non protesta. I vicini li hanno accolti e sono gentili con loro. Vivono in comunità, assistiti da dieci volontari dell'associazione che si alternano giorno e notte nell'appartamento. Intanto, ormai è sicuro, dalla prossima settimana la città avrà un'altra struttura di accoglienza per i malati. Aprirà infatti lunedì prossimo la comunità di villa Glori, voluta da monsignor Di Liegro e contestata dalla parte più intransigente dei pariolini. Boccato dal Tribunale amministrativo il ricorso del comitato di quartiere, la lotta della Caritas ha superato l'ultimo scoglio. I nove malati di Aids avranno la nuova struttura, immersa nella quiete e nel verde della villa.

Per i malati, rifiutati dalle famiglie, la casa alloggio è l'unica possibilità di passare serenamente i momenti in cui la malattia li lascia respirare. A Trastevere, nei prossimi giorni, arriveranno altri due ragazzi. Poi la comunità sarà al completo. Ma con villa Glori altri spazi sono stati conquistati alla solidarietà.

«Via i nomadi» Manifestazione a Montesacro contro 10 zingari

Manifestazione contro i nomadi a Montesacro. Nel pomeriggio di ieri circa duecento persone si sono radunate in via di Monte Rocchetta per protestare contro l'arrivo nella zona di un piccolissimo gruppo di nomadi, non più di una decina. I manifestanti, che hanno coinvolto nella loro protesta anche alcuni bambini, hanno poi raggiunto in corteo la sede della IV Circoscrizione, in via Rocchetta, per chiedere un «immediato intervento».



Raddoppio dell'Olimpica: appello a Ruffolo e Bono Parrino

Bono Parrino, e dell'Ambiente, Ruffolo, i consiglieri Piero Salvagni (Pci) e Caterina Nenni (Lista verde) ricordano che la decisione della giunta è stata presa «in assenza dei pareri delle soprintendenze di Stato competenti. Non può, infatti, essere considerato parere il concerto regionale all'epoca autorizzato dal decreto governativo per i Mondiali emanato il 28 luglio e decaduto il 28 settembre». Salvagni e Nenni chiedono quindi ai due ministri «di garantire il rispetto dei vincoli e delle procedure in base alle leggi esistenti».

Comunisti e verdi ancora all'attacco contro il raddoppio dell'Olimpica e il parcheggio di piazza Mancini decisi dalla giunta nell'ambito del «pacchetto» Mondiali. In una lettera ai ministri dei Beni culturali,

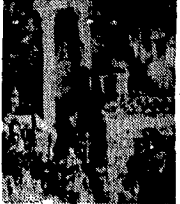
«No al raccordo autostradale nel parco dell'Appia Antica»

politici, tra i quali Antonio Cederna, la capogruppo Lucia in Regione Pasqualina Napolitano, Vezio De Lucia ed Ermete Realacci. La nuova arteria - si legge nell'appello - «verrebbe a interessare aree di grande pregio paesaggistico e ambientale con elevati livelli di produttività agricola», mentre «avrebbe effetti positivi soltanto per i proprietari delle aree interessate dal tracciato». Secondo il progetto elaborato dall'Italstat, il raccordo dovrebbe passare all'interno del parco archeologico dell'Appia Antica.

«Il progetto per il raccordo tra le autostrade Roma-Civitatevecchia e Roma-Napoli deve essere immediatamente abbandonato». La richiesta è contenuta in un appello firmato da numerosi intellettuali ed esponenti

In Parlamento il furto del presepe

Il furto del presepe nella basilica dei santi Cosma e Damiano (nella foto) non sarebbe un «caso fortuito», ma il risultato «scontato della politica del nostro governo in materia di beni culturali». Lo affermano in un'interrogazione al ministro dei Beni culturali, Vincenza Bono Parrino, i deputati Antonio Cederna, della Sinistra indipendente, e Annamaria Procacci, della Lista verde. Secondo Procacci, «nessun sistema di protezione era stato predisposto nella basilica a salvaguardia delle opere contenute».



A congresso delle cooperative di produzione e lavoro

svolgerà, oggi pomeriggio alle 17,30, una tavola rotonda su «Impatto Sdo: presentazione dei primi elementi della ricerca».

«Più imprese, più sistema, più partecipazione» è lo slogan del quarto congresso regionale delle cooperative di produzione e lavoro aderenti alla Lega che si apre oggi al Residence Ripetta.

Gli allievi dell'Accademia manifestano in via Ripetta

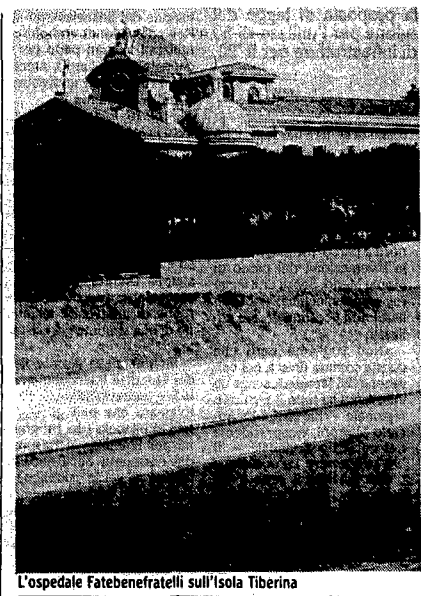
allievi dell'Accademia sono rimasti senza aule. «Questa volta - dicono gli studenti, che hanno chiesto anche l'intervento dello Stato e del Comune - andremo fino in fondo: siamo intenzionati a portare il nostro problema sia di fronte alla magistratura ordinaria, sia di fronte alla Corte dei diritti dell'uomo, a Strasburgo».

Gli allievi dell'Accademia di belle arti hanno nuovamente bloccato ieri mattina, con cavalletti e striscioni, via di Ripetta. Dopo lo sfratto, lo scorso settembre, della succursale di via Mignanello, 700 dei 1.300

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Taxi-droga Arrestato tassista spacciatore

Faceva il servizio completo. La corsa in taxi e poi lo spaccio di hashish. Silvano Ciulli, un tassista di 25 anni, aveva trovato il modo di arrotondare le entrate del suo lavoro. Finì il turno di servizio, faceva il giro dei tossicodipendenti di Monteverde Vecchio e di Portuense e il riforniva di «stecche» di hashish. Ma i suoi movimenti, sempre uguali, non sono sfuggiti ad un gruppo di madri della zona, che hanno denunciato il fatto alla polizia. Dopo l'autorizzazione del magistrato gli investigatori hanno perquisito la casa del tassista, in via della Pineta Sacchetti. Sotto il materasso hanno trovato venti pani di hashish marocchino, circa 5 chili. L'uomo è stato arrestato per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.



L'ospedale Fatebenefratelli sull'Isola Tiberina

Dopo l'esposto del figlio di un anziano deceduto in ospedale Morì al Fatebenefratelli La Procura indaga

Tre operazioni nell'arco di un mese, atroci sofferenze e poi la fine. Sulla morte di Mario Panci, 70 anni, ricoverato al Fatebenefratelli, sta ora indagando la Procura della Repubblica. La denuncia è partita dal figlio di Panci, Antonio, che ha chiesto l'intervento del magistrato per chiarire se ci siano responsabilità da parte dei medici. In ospedale sostengono: «Lo ha ucciso un'infezione».

Un mese di sofferenze, tre operazioni a distanza di pochi giorni l'una dall'altra. Poi il coma e la fine. Mario Panci, 70 anni, è morto così, all'ospedale Fatebenefratelli, il 27 novembre scorso, il figlio, Antonio Panci, non ha accettato le motivazioni del decesso indicate dai medici e ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica. Chiede che sia valutato il comportamento dei sanitari

che eseguirono gli interventi, per stabilire se ci siano responsabilità dovute a negligenza o imperizia. Si parlerebbe allora di omicidio colposo. Il sostituto procuratore, Cesare Martellino, ha disposto l'autopsia e il sequestro della cartella clinica del paziente.

Ricoverato d'urgenza il 25 ottobre per «ernia crurale destra intasata», Mario Panci viene subito operato. Alla visita di controllo, due settimane

più tardi, viene nuovamente ricoverato e sottoposto ad un secondo intervento, eseguito dal dottor Caliento. Le sue condizioni, però, non migliorano. Accusa forti dolori, sta sempre peggio. Il 26 novembre si rende necessaria un'ulteriore operazione, compiuta dal prof. Cucchiara. Dopo l'intervento, viene trasferito nel reparto di terapia intensiva, ma purtroppo non ce la fa. Il giorno successivo entra in coma e muore per arresto cardiaco.

«La causa del decesso - ha affermato il figlio - è stata attribuita ad un diverticolo intestinale con peritonite. Ma nonostante le mie sollecitazioni, non mi è stato consegnato dalla direzione sanitaria del Fatebenefratelli il certificato di diagnosi di entrata presso la

sala di terapia intensiva. Quanto è bastato ad Antonio Panci per chiedere l'intervento del magistrato e il sequestro della cartella clinica, per chiarire le reali cause della morte del padre.

I medici, però, sottolineano che il primo intervento a cui venne sottoposto Mario Panci riuscì perfettamente, nonostante si trattasse di un'operazione molto delicata, la rimozione di un tumore all'intestino retto. Il paziente venne dimesso. Le complicazioni sarebbero sorte più tardi, a causa di un diverticolo e di un'infezione, inutilmente curata con un'intensa terapia antibiotica. Mercoledì, intanto, è stata eseguita l'autopsia disposta dal magistrato, ma ancora non si conoscono i risultati.

Favorivano scommesse clandestine e bische a Primavalle I complici organizzavano le puntate Arrestati i «vigili del totonero»

Due vigili urbani sono stati arrestati insieme ad altre quattro persone a Primavalle perché favorivano e organizzavano le scommesse clandestine e il totonero. Francesco Tarantini e Carlo D'Amico «chiudevano un occhio» permettendo ai complici guadagni miliardari. I capitali accumulati venivano investiti nell'acquisto di droga e terreni nelle isole Hawaii e sulla Costa del Sol.

Li hanno presi «con le mani nel sacco». I due vigili urbani che, secondo gli inquirenti «chiudevano un occhio, se non due», e gli altri quattro componenti di un'organizzazione che gestiva un giro miliardario di scommesse clandestine, totonero e video-poker a Primavalle, il più grosso tra i «regni del picchetto». I proventi della banda venivano poi reinvestiti in droga e riciclati nell'acquisto di terreni e locali «chic» nelle Hawaii e sulla Costa del Sol.

2000 persone e nel rapporto inviato al magistrato sugli agguati ai fratelli Belardinelli.

I due vigili urbani in manette, che sono stati ascoltati ieri dal sostituto procuratore Cesare Salvi, sono Francesco Tarantini, 37 anni, residente in via Consorti 80, e Carlo D'Amico, 43 anni, residente in via Silvestri 4. Secondo quanto appurato dai carabinieri, i due vigili avrebbero favorito lo svolgimento, in alcuni locali, delle puntate illegali. Gli altri membri della gang, Giampiero Di Bilio, 41 anni, Enrico Boldrini, 59 anni, Mario Cavallini, 65 anni, e Alberto Palletti, 41 anni, pensavano invece a contrattare, appostamenti, pedinamenti, giorni e giorni di indagini, si sono concretizzati nell'arresto di sei persone, nel sequestro di migliaia di macchinette per il gioco d'azzardo, nella denuncia di circa

Si tratta di un «colpo grosso»? Risponde il comandante del reparto operativo dei carabinieri. «In sé non è una grossa operazione - afferma il colonnello Roberto Conforti - ma è importante che siamo riusciti a ipotizzare il reato di associazione. Infatti normalmente il totonero, le scommesse, il video-poker, rientrano nel semplice gioco d'azzardo, cioè un reato punibile con una contravvenzione. Solo il lotto clandestino ha avuto una precisa configurazione come delitto, prevedendo quindi l'arresto». Che dimensioni ha il fenomeno delle macchinette «mangiasoldi» truccate e del «picchetto»? «Primavalle è uno dei giri più grossi - risponde Conforti -». È pesantissima la presenza di bische, di macchinette truccate, dei giocatori di totonero. Quanto rende? «Miliardi». Ma come funziona? «Un emis-

sario dell'organizzazione convince o obbliga il gestore di un bar o di un circolo ricreativo a installare un video-poker truccato, ovvero con il comando a distanza - afferma il colonnello -». Ogni giorno passa a prendere la sua parte degli incassi: almeno 700mila lire. Per il gestore compiacente invece il guadagno giornaliero è di circa 300mila lire. Pensate dunque che razza di giro miliardario sia questo. E nella capitale ci sono almeno mille macchinette mangiasoldi».

È questo il mondo della mala che ha «giustiziato» i Belardinelli, uccidendo Valentino e immobilizzando su una carrozzella il più famoso «Bebo». «Erano due personaggi ben collocati nel giro - commentano gli investigatori - evidentemente si sono allargati troppo e qualcuno non li voleva... o non li voleva più». □ S.Po.



Occhetto apre la campagna di tesseramento al Pci

La prima tessera da segretario generale del Pci. È quella ritirata ieri nella sezione «Centro» di via del Corallo da Achille Occhetto (nella foto con la segretaria della sezione, Maria Branchi) in occasione dell'apertura della campagna di tesseramento al Pci per il 1989. Numerosi i militanti presenti, che hanno partecipato a un brindisi con il segretario comunista. Per i prossimi giorni sono in programma numerose manifestazioni per il lancio del tesseramento.

Suicidio Studentessa si lancia dal balcone

Senza un messaggio d'addio, senza una spiegazione. Si è semplicemente lasciata cadere dalla finestra della sua abitazione, al terzo piano di via Michele de Marco, dietro Cinecittà. Una morte inspiegabile, senza perché, senza un motivo apparente. Maria Letizia Molfese, 22 anni, era da quattro anni a Roma, per studiare all'università. Veniva da Catanzaro e viveva con due suoi amici, fratello e sorella, in un dignitoso appartamento di tre stanze. Una vita normale, senza grandi passioni, se non quella per lo studio.

Si è buttata sul retro del palazzo. In casa non c'era nessuno, gli altri erano all'università. Era mezzogiorno. Ha aperto la finestra e si è lasciata cadere. L'erba del piccolo giardino ha attutito il colpo, ma per la ragazza non c'era più niente da fare. La polizia non ha trovato niente che possa spiegare i perché del suicidio.

Riforma del fisco
I sindacati al Parlamento
«Cambiare rotta
nella lotta all'evasione»

STEFANO CAVIGLIA

Alla manifestazione nazionale contro l'evasione fiscale e erano più di 150 mila persone sotto le bandiere dei sindacati laziali. Segno che il problema è davvero sentito nella nostra regione. Umberto Cerni segretario generale della Cgil regionale ha aperto e riaperto a nome delle tre confederazioni l'incontro che si è svolto con i parlamentari eletti nel Lazio per fare il punto sul difficile cammino della riforma fiscale in Parlamento e nel paese. Per il partito comunista erano presenti Santino Picchetti capogruppo dei deputati eletti nel Lazio e Daniela Romani che fa parte della commissione parlamentare incaricata della riforma fiscale. Publio Fiori e Siro Castrucci sono intervenuti per la Democrazia cristiana e Guido Pollice per Democrazia proletaria.

Il sindacato ha voluto ribadire in questo incontro che attribuisce una grande importanza alla riforma fiscale come strumento per avviare le grandi trasformazioni economiche di cui il paese ha bisogno. Al tempo stesso Cerni ha espresso preoccupazione per come il governo si sta muovendo. Le tendenze mostrate finora vanno nella direzione opposta a quella dell'opera

I pareri sull'appalto
ci sono da 15 giorni
ma il sindaco
li ha nascosti al consiglio

«Sulle mense
Giubilo ha imbrogliato»

«Giubilo è un imbroglione, ha mentito al consiglio comunale e ha turpinato i giusti». E l'accusa del Pci al sindaco sull'affare mense la seduta del 17 novembre fu sospesa in attesa del parere degli esperti sulla legittimità degli atti, che però li aveva non già inviati due giorni prima. I giusti esprimono parere favorevole, ma - denuncia il Pci - sono stati loro nascosti gli elementi per valutarne

Giubilo a subire un parere esterno che aveva invece già richiesto?

Che senso hanno questi interrogativi se ormai i pareri ci sono e sono favorevoli? «Il punto è che non è stato imbrogliato solo il consiglio comunale - hanno denunciato i consiglieri Antonio Feloni e Sandro Del Fattore nel corso di una conferenza stampa - ma anche i giusti. Hanno ricevuto solo il testo dell'ordinanza e della delibera. E stata nascosta loro la procedura seguita non si è detto che i presupposti di «necessità e urgenza» erano fasulli».

I presupposti «Gran parte del personale comunale che serve i pasti deve assistere i bambini handicappati» dice l'ordinanza. Ma se non solo 25 denunciano il Pci gli addetti. E nessuno di loro fino a ora è stato destinato a quel servizio. Ci sono invece 453 lavoratori tolti



Il sindaco Pietro Giubilo

dalle mense e che il Comune paga senza che svolgano nessun nuovo compito.

La trattativa privata Oltre alle dimissioni del magistrato della Corte dei Conti che presiede la commissione di gara ci sono altri fatti allarmanti. La selezione delle imprese non ha seguito le norme di legge, ma un altro criterio (quello del prezzo congruo) meno conveniente per l'amministrazione. Non solo i criteri di scelta delle ditte sono stati decisi dopo aver aperto le buste delle offerte. Un successivo abbattimento del prezzo del 5 per cento ha consentito di «spartire» i vincitori. «Se gli esperti avessero conosciuto questa procedura non avrebbero potuto che dichiararla illegittima» accusa il Pci.

Il Corco A Giannini e Scoca è stato nascosto anche che il Comitato regionale di controllo aveva già bocciato una precedente delibera di appalto delle mense per «falsità dei presupposti».

L'ordinanza Non era necessaria perché il consiglio comunale ha chiesto di poter decidere sull'argomento. «Siamo di fronte al reato di interesse privato in atti d'ufficio - dicono i comunisti - perseguito fino a questo momento con metodi eversivi impedendo al consiglio di pronunciarsi».

Le proposte Il Pci chiede che sia subito convocato un consiglio comunale straordinario sulle mense. Propone che si autorizzi subito l'autogestione per le scuole che l'hanno richiesta (era no 44 ora sono 55 e continuano a aumentare di numero). Alle altre scuole dovrà essere chiesto se preferiscono l'autogestione o l'appalto. Bisogna infine invocare subito l'appalto alla ditta «La Fenice» che ha usato per i bambini carne scaduta.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Convocazione segretari. Domani ore 9.30 in federazione riunione su «Lavoro in preparazione della manifestazione del 10 dicembre».

Zona Italia-Tiburtina. Ore 18 in zona comitato di zona sul Comitato centrale con Mario Tronti e Francesco Granone.

Sezione Valle Aurelia. Ore 18 assemblea sul documento del congresso con Bianca Bracci Torsi.

Sezione Monteverde Vecchio. Ore 20 assemblea sul Comitato centrale con Sandro Del Fattore.

Sezione Flaminia. Ore 18 assemblea pregressuale sulla casa con Franco Speranza.

Cellula Atac Tor Sapienza. Ore 17 a Tor Teste assemblea pregressuale con Sergio Micucci.

Sezione Balduina. Ore 19 assemblea sulla situazione politica e il Comitato centrale con Massimo Brutti.

Zona Tuscolana. Ore 18 attivo sulla periferia urbana in preparazione della manifestazione del 10, con Enzo Puro.

Zona Littoriale. Ore 18 attivo delle sezioni della XIII circoscrizione in preparazione della manifestazione del 10 con Franco Greco.

Sezione Donna Olimpia. Ore 18 assemblea sulla casa in preparazione della manifestazione del 10, con Armando Iannilli e Chiodi.

Zona Eur-Spinaletto. Ore 17 a Laurentino 38 costituzione associazione lavoro socialmente utile per gli anziani con Luisa Laurelli e Matteo Amati.

Ritiro enti per il turismo. Ore 17 in federazione con Antonio Bordieri e Agostino Ottavi.

Zona Ostiense-Colombo. Ore 18 a Garbatella riunione segreta di sezione con Giacomo Maglio e Tenna.

Sezione Tor Bella Monaca. Ore 18 assemblea segreta e comitati direttivi VIII e gruppo circoscrizionale per costituzione associazione culturale con Vanni Piccolo.

COMITATO REGIONALE
Federazione Castell. In Fed ore 18 riunione gruppo Parco dei Castell (Maggi Settimi) Carcitti ore 20 attivo (Strufaldi), Pomezia ore 17.30 riunione Usl Rm/33 (Franca Cavilla) Ardea ore 18 assemblea su situazione politica e tesseramento.

Federazione Civitavecchia. Ore 16 c/o la Sala conferenze di Villa dei Principi incontro sul tema «Contro la droga che fare?» (De Angelis, Marroni).

Federazione Frosinone. Sabato 3 dic ore 18 Festa del tesseramento (Spinelli Campanan Qui trucci).

Federazione Latina. Norma ore 20 assemblea (Rechia) Priverno ore 19 assemblea (Ronci), Sez. sez. Berlinguer ore 17.30 conferenza sulla storia del Pci (Gruppi).

Federazione Rieti. Stumiglia ore 20.30 assemblea gruppi consiliari di Canalicchio Forano Stumigliano in preparazione conf. prov. le amministrazioni (Mancini) Toffia ore 20.30 assemblea (Fiori), Corvaro ore 20.30 assemblea sez. Corvaro e Torano (Ferri).

Federazione Tivoli. Palombare ore 18 attivo zona palombarese su documento congressuale (Palmeri, Fredda), Fiano ore 18 attivo zona Tiburtina su documenti congressuali (Zaccardi, Gasbarri) Roate ore 21 chiusura campagna elettorale (Sartori, Mitiello) Moricone ore 18 attivo Fgci della zona palombarese Villanova ore 17 sala Fegatelli assemblea pubblica su problemi di Villanova (De Vincenzi, Tedi).

Federazione Viterbo. In Fed ore 19 Cd Fgci (Capaldi, De Paola) Gallese ore 20 assemblea (Pigliapoco, Zucchetti) Tredina ore 18 assemblea (Nardini) In Fed ore 18 conferenza stampa sulle questioni ambientali (Capaldi, Pacelli, Daga).

Roma capitale
Delibera Sdo più vicina
Prima di Natale
il «via» ai progetti?

Un passo avanti per il progetto «Roma capitale». Acantonata, dopo un braccio di ferro durato mesi con l'opposizione, l'idea di stravolgere lo Sdo usando il passe-partout dei Mondiali, la maggioranza capitolina è tornata a discutere nella sede naturale, la commissione Roma capitale. Molti i punti della delibera emendati dal Pci nel corso della discussione e che la giunta sembra disposta a accogliere.

La delibera che dà il «via» alla progettazione del Sistema direzionale orientale è probabilmente in dirittura d'arrivo. La giunta (almeno così pare) è tornata ad accettare il confronto con tutte le forze del consiglio. L'unica strada che permette al progetto per Roma di trovare «gambe» in Parlamento per i finanziamenti. Potrebbe partire entro l'anno la progettazione della «città nuova» direzionale lita verde trasversali.

Contrasti ancora sulla funzione e sulla ristrutturazione dell'Eur. Accordo invece sul l'uso delle caserme di viale Giulio Cesare per lo sviluppo della città giudiziaria.

«Ho proposto anche un ordine del giorno da approvare in consiglio - spiega Piero Salvagni - che indichi le linee per utilizzare i 250 miliardi finanziati per Roma capitale in vista di un decreto stralcio del governo che consenta di non perderli».

Sono passati venti giorni dall'ordinanza con la quale Giubilo ha appaltato 51.000 pasti della refezione scolastica scavalcando il consiglio e zittendo gli alleati di giunta. La seduta del consiglio comunale del 17 novembre dove si incrociavano anche dai banchi della maggioranza le accuse di illegittimità fu sospesa. «Ho chiesto un parere agli esperti» disse il sindaco. «Allora aspettiamo i risultati» propose il capogruppo repubblicano Ludovico Gatto.

Ma i pareri (favorevoli) Giubilo li aveva già nel cassetto. Le risposte dei giusti Massimo Severo Giannini e Franco Gaetano Scoca hanno il protocollo del gabinetto del sindaco del 15 e del 16 novembre. Perché non sono stati resi noti subito? Fu solo un espediente per consentire al Psi una marcia indietro sulle sue critiche mostrando all'opinione pubblica di aver costretto



I nuovi mezzi dell'Amnu

Basta con le scope e gli anacronistici carretti da oggi la pulizia stradale romana cambia tempi e modi. La prima innovazione riguarda proprio i netturbini che svolgeranno d'ora in poi il loro lavoro a bordo di «vetture» personalizzate e attrezzate per la raccolta dei rifiuti. L'impiego «tecnologico» degli automezzi e l'assunzione di 260 addetti alla pulizia stradale dovrebbero finalmente garantire a Roma un aspetto più ordinato e decente.

Tra le altre iniziative dell'assessore Aicardi l'impiego entro i primi mesi del nuovo anno di 10.000 nuovi cassonetti. L'aumento delle convenzioni alle auto in sosta che intralciano la pulizia delle strade. L'arrivo di 3000 contenitori per la raccolta differenziata del vetro e una rete di servizi circoscrizionali per la raccolta di rifiuti tipo calcinacci o mobili.

Il Comune ha inoltre annunciato che sono state realizzate tutte le misure di protezione per i cittadini abitanti vicino alla discarica di Malagrotta l'unica esistente che riceve ogni giorno le 3.500 tonnellate di rifiuti prodotte dalla città. Sono ora allo studio con l'università la possibilità di smaltimento e di trasformazione dei rifiuti solidi urbani e due progetti sicuri: la centrale Acea per la termoidrizzazione dei rifiuti con una capacità giornaliera di 8.000 tonnellate e l'impianto di smaltimento dei prodotti di scarto ospedalieri previsto nella stessa zona.

Proposta del Pci alla Regione
Ostelli e servizi
per i Mondiali del '90

Ostelli della gioventù e strutture di accoglienza, destinate soprattutto al turismo giovanile. Servizi di informazione su quanto c'è da vedere e da scoprire a Roma e nel Lazio, per chi stanco di partite voglia guardarsi un po' intorno. Un «Centro servizi» nella Fiera di Roma. Questa la proposta di legge del gruppo comunista alla Regione per l'utilizzo di 50 miliardi per la creazione di infrastrutture per il '90.

MARINA MASTROLUCA

Ostelli della gioventù strutture di accoglienza per il turismo specialmente giovanile nuovi itinerari e servizi di informazione sul patrimonio artistico destinati a quanti in occasione dei prossimi Mondiali vogliono allungare lo sguardo anche fuori dagli stadi di un «Centro servizi» informativo multilingua nella Fiera di Roma. Questi gli obiettivi della proposta di legge presentata dal gruppo regionale comunista per l'utilizzo dei 50 miliardi in bilancio per i mondiali del '90.

«Vista l'assenza dell'assessore Arbarello che si è limitata in questi mesi a promettere miliardi a destra e a manca - ha detto Pasqualina Napolitano capogruppo del Pci alla Regione - abbiamo preparato un progetto finora l'unico presentato per l'utilizzo dei 50 miliardi che rischia altri

recettiva di Roma e del territorio regionale. Province e Comuni dovrebbero presentare progetti esecutivi impegnando a realizzarli entro il 30 maggio del '90 pena la revoca dei finanziamenti alla Regione. I fondi andrebbero utilizzati in gran parte per la capitale (19 miliardi) mentre alle Province ne andrebbero complessivamente 16.

Altri 15 miliardi servirebbero invece per la realizzazione di un «Centro servizi» all'interno della Fiera di Roma dotato di un sistema informativo editoriale sala stampa attrezzata con telex telefax stazioni computerizzate di scrittura e trasmissione dei testi accessibili a banche dati e agenzie di stampa. Un progetto di rapida esecuzione perché si tratterebbe di intervenire all'interno di una struttura già esistente.

Intanto nella grande fiera dei Mondiali interviene ancora la giunta capitolina per sottrarre che tutti gli stadi fatti al bilancio (da programmi per l'infanzia ai trasporti dai cassonetti della nettezza urbana al verde pubblico) si sarebbero fatti comunque per mancanza di progetti anche senza le opere del '90. Come dire non sono i soldi ma la volontà che ci manca».

Regione
Quasi 1.500 miliardi
di residui passivi
nel bilancio del Lazio

Residui passivi per 1.459 miliardi e contemporanea mente un «buco» di 927 miliardi per i fondi liberi da vincoli di destinazione. È il quadro che emerge dalla proposta di assessorato di bilancio presentata ieri dalla giunta. «Siamo veramente al limite del disastro» - commenta il vicepresidente del Consiglio regionale il comunista Angiolo Marroni - «Questa massa record di residui (come previste impegnate e mai spese) non può essere in alcun modo giustificata dalla inadeguatezza delle procedure di spesa. Si tratta palesemente di incapacità di governo».

I settori nei quali la Regione si è dimostrata meno capace di spendere i soldi già stanziati sono la sanità (378 miliardi), l'agricoltura (237 miliardi), l'assistenza sociale (143 miliardi), gli acquedotti (114 miliardi) e l'energia (64 miliardi). Nel 1988 la giunta non ha

contratto alcun mutuo «I mutui - afferma Marroni - sono destinati allo sviluppo degli investimenti si tratta della principale leva di intervento per le attività produttive. La giunta ha rinunciato di fatto a intervenire in campo economico».

Il mancato rispetto degli impegni assunti dalla maggioranza - denuncia Marroni - hanno provocato il blocco dell'avvio del passaggio alle Province e agli enti locali di alcune funzioni amministrative. Roma Capitale l'assenza di proposte per i Mondiali del '90 sui quali «solo il Pci - ricorda il vicepresidente del Consiglio regionale - ha presentato un'organica proposta di legge». L'iniziativa del Pci - conclude - ha comunque consentito almeno di ottenere 2 miliardi e 200 milioni per sedi comunali attività culturali e di promozione turistica. Acquedotti rurali, edifici scolastici e centri anziani

Sarà un rappresentante dell'Olp a dare il via al loro congresso. Poi per i 240 delegati dei giovani comunisti romani, inizierà un'apassionata e impegnativa «tre giorni» nella quale discuterà di progetti e parole chiave della loro organizzazione. A cominciare dalla «libertà solidale», alternativa secca all'individualismo rampante, e dalla «differenza sessuale» scoperta nei territori del femminismo.

ROSSELLA RIPERT

La non sarà quella raffinata dei cieli pun della teo. Piuttosto quella metropolitana. Punto di osservazione concretissimo di un pianeta stretto in una morsa mortale di veleni intolleranze linguistiche e paure. Partiranno da Roma per mettere a punto il programma politico e la tavola di valori di una generazione e di giovani comunisti che punta ad essere una forte avanguardia politica. Ad aprire il congresso della Fgci romana che inizia oggi nel teatro della

federazione romana del Pci in via dei Frontini 4 e finora domenica prossima con l'intervento di Gino Caporale sarà un rappresentante dell'Olp. Sarà lui a nome del popolo palombarese a dare il via alle «tre giorni» che vedrà 240 delegati discutere e confrontarsi ascoltando con passione e intelligenza. Due i documenti da passare al setaccio il manifesto politico ideale della Fgci nazionale e quello su Roma. «Abbiamo voluto un congresso capace di un forte re

Contribuite a non intasare Roma

New Old

Il vecchio e il nuovo per arredare

Vi invita ad anticipare i vostri regali di Natale

1000 IDEE REGALO PER LA TUA CASA E I TUOI AMICI

FINO AL 10 DICEMBRE

SCONTO DEL 15% SU OGNI ARTICOLO PER I LETTORI DE L'UNITÀ

ROMA VIA DEI GRACCHI 280
(ang. Ma. canton. Co. onnal) TEL. 35 25 04

Oggi, venerdì 2 dicembre; onomastico: Bibbia.

ACCADDE VENT'ANNI FA

«C'è un morto in vicolo della Campanella 22», riferisce una voce ai carabinieri. I militari, giunti sul posto, trovano in uno scantinato, riverso su un mucchio di stracci, Bruno Argentini di 22 anni. Il giovane non toccava cibo da tre giorni. Si era trasferito a Roma, da un paesino nei pressi di Teramo, con la speranza di trovare lavoro. E ne aveva trovato uno, come cameriere, in un ristorante di Ostia. Licenziato alla fine dell'estate, ha vissuto con i pochi soldi messi da parte e dormendo in una cantina. Dopo le prime cure (un po' di cognac, iniezioni ricostituenti e cibo) il giovane è stato portato prima in questura e poi rispedito al suo paese.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveletti 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafida) 530972
Aids 5311507-8449695
Aied adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320849
Telefono rosa 6791453

ANTEPRIMA dal 2 dicembre all'8 dicembre

I SERVIZI

- Acqua Acqua 575171
Acqua Rec. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67651
Regione Lazio 54571
Arco (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661

GIORNALI DI NOTTE

- Orbis (pre vendita biglietti concerti) 4746954444
Acrolal 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Collalti (bici) 6541084
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Finestra)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

ROCKPOP ALBA SOLARO

Al Palaeur un «dandy» chiamato Brian Ferry



Il «Frank Sinatra del rock» lo ha definito qualcuno senza eccessivo sforzo di fantasia, ma con espressione efficace perché quando si pensa a Brian Ferry (nella foto), domenica sera in concerto alle 20.30 al Palaeur (ingresso lire 25.000), la prima cosa che viene in mente è lo stile da crooner, da cantante sentimentale anni Cinquanta, con tanto di smoking nero anche se di taglio moderno. Il personaggio Ferry è un collage di jet set, velleità intellettuali, buone letture, donne bellissime, preferibilmente fotomodelle, classe ed eleganza da dandy, ma anche uno spiccato senso dell'ironia che contraddistingue la perfezione l'eccesso di glamour della musica dell'ex Roxy Music, oggi votato ad un pop languido, venato di soul, come quello che riempie i solchi dei suoi ultimi album, da Boys and girls a Bête noir. Lo accompagna una formazione di tutto rispetto, con due coriste, percussioni, tastiere e due chitarre, mentre il compito di aprire le danze toccherà ad una formazione inglese, i London Beat, che qualcuno ricorderà accanto agli Earthquakes durante la loro esibizione al concerto di Wembley per Mandela; sono in tre e propongono una fusione molto accattivante di funky, soul e rap.

JAZZFOLK PIERO GIGLI

Big Mama: 3 giorni con Lee Konitz poi il trio Motian Lovano, Frisell

Big Mama (vicolo S. Francesco a Ripa 18). Al club trasferiscono una nuova ondata di grande jazz. Stasera, e fino a domenica, riappare Lee Konitz. L'altosassofonista americano è ormai «uno di casa». Viene da anni e sempre riesce ad affascinare i fans di ieri e di oggi. Fondamentale protagonista, al fianco di Lenzie Tristano, della corrente cool jazz, Konitz è considerato da parte della critica quasi un anticipatore dei canoni espressivi che animavano verso la fine degli anni 50 gli esponenti del free jazz. Oggi si muove in piena libertà, frequenta aree rock, rievoca atmosfere tristaniane ed esperienze nuovi linguaggi. A Roma suona in quartetto: i partner sono Enrico Pieranunzi (piano), Enzo Pietropaoli (contrabbasso) e Giampaolo Ascolese (batteria). Sulle ultime note di Konitz lo spazio si riapre per far posto a Paul Motian. Il batterista americano (ma di origine turca) sarà in trio lunedì e martedì nel club che già l'ha ospitato più volte. Un trio eccellente con Motian (moderno batterista, per anni e anni accanto a Bill Evans, poi con Barbieri, Jarrett, Simms e Guthrie) suonano Jo Lovano, straordinario solista di sax tenore, e Bill Frisell, vero genio chitarristico, specialista



Paul Motian

CLASSICA ERASMO VALENTE

Un bel Dvorak per il Papa e poi tanta musica d'oggi

Musica Verticale. Con poca roba c'è tanta «routine», mentre con tanta che ce n'è si fa poca musica nuova. Attacca, però, stasera (palazzo della Cancelleria, ore 21) l'XI Festival di Musica Verticale, che va avanti giorno per giorno, meno che lunedì, fino a giovedì. Larga la rassegna di nuove composizioni italiane (Sbordani, Branchi, Oppo, Talamonti, Bortolotti, Sbacco, Berio, Bianchini, Baggiani, Schiaffini) e straniere (Kroepfl, Rissel, Keberle, Lillaudeau, Matsudaira, Kondo, Shimoyama). Mercoledì e giovedì i concerti sono due: alle 17 e alle 21. Nuova Consonanza. Il lunedì lasciato «libero» da Musica Verticale, è «occupato» da Nuova Consonanza che conclude il giorno 5, al Foro Italico, il suo XXV Festival. Il gruppo «Encuentros de Musica Contemporánea» di Buenos Aires, diretto da Alicia Terzian, con la partecipazione della cantante Maria Blanco, suona musica di Berio, De Rossi Re, Salvador Rianieri, José Luis Campana, Guillermo Graetzer, Scelsi e Jorge Liderman. Alle 21. Santa Cecilia. Indugiante nella «routine», Santa Cecilia presenta stasera, alla Conciliazione, il pianista Alexander Lonquich (Beethoven e Schubert); sabato domenica, lunedì e martedì (alle 19, 17, 30, 21 e 19,30), Rudolf Barshai dirige la «Quinta» di Ciaikovski e l'«Alexander Nevski» di Prokofiev ricordato nel trentacinquesimo della morte. Canta il mezzosoprano Christina Angelakova. «Lieder» in Sant'Agnese. L'Accademia italiana di musica contemporanea, conclude lunedì la sua lunga stagione, con «Lieder» di Franz Mahler e Johannes Brahms, eseguiti in Sant'Agnese in Agone (piazza Navona), alle 21, da Anna Risi accompagnata al pianoforte da Fabio Vetrinno. Introduce all'ascolto Gianfranco Zaccaro. Jules Verne. La Filarmonica presenta, mercoledì, al Teatro Olimpico, la fantasia in forma di spettacolo, «Jules Verne», di Giorgio Battistelli, che ha suscitato tanto interesse al suo primo apparire. Alle 21, con repliche ogni sera fino a domenica 11. San Leone Magno. Sascho Gavriloff (violino), Siegfried Palm (violoncello) e Bruno Canino (pianoforte) si alterneranno, domani al S. Leone Magno (17,30) in pagine di Beethoven e Hindemith, riunitosi alla fine («omne trinum est perfectum») nel bellissimo Trio di Schumann, op. 110. Concerto per il Papa. Alle 18 di domani, sabato, nella Sala Nervi, Gilbert Levine dirigerà, alla presenza del Papa, lo «Stabat Mater» di Penderecki, l'«Ave Maria» di Brahms e la piccola «Messa» op. 86 di Dvorak, di rara esecuzione, intima e fresca. Partecipano all'omaggio al Papa orchestra e coro della Radio di Roma e il Coro Iarmonico di Cracovia. Il concerto si trasmette in diretta (Eurovision stereo, Radio 2 e Radio stereo 2). Una vera occasione per chi ama registrare la buona musica.

ARTE DARIO MICACCHI

Roma reale e surreale nei ritratti di 25 pittori

Irma Costa. Galleria André, via Giulia 175; da oggi al 14 gennaio; ore 10/13 e 16/19.30. Turbulento e appassionato è l'occhio di Irma Costa che, in alcune belle acquerelli e in un ciclo di dipinti, insegue la luce morbida o accente su Roma con un colorismo incandescente e che precipita in genere della notte e predilige le iperboliche cosmiche. Gianpaolo Berto. Arte San Lorenzo, via dei Latini 80; dal 3 al 10 dicembre; ore 17/20. Un segno grandeggiante che sa raccontare in un flusso continuo, un colorismo dolce e amoroso delle cose del mondo, un'immaginazione «pesciciana»: questi i segni felici delle opere nuove di Berto. E se Roma. Galleria Ca' d'oro, via Condotti 6/a; dal 5 dicembre ore 21 al 31. Non c'è, forse altra città al mondo che sia stata dipinta quanto Roma nei secoli fino a Balla, Zeri e i pittori tra Realismo Magico e Scuola Romana. Questa mostra mette a confronto nuovi modi di vedere paesaggio e ambiente. Espongono Angeli, Attardi, Calabrita, Caruso, Cattaneo, Cecchetti, Cial, Clerici, Colantoni, Colagrosso, De Canino, Frankfurter, Guarienti, Guida, Masci, Mulas, Padovan Porzano, Sasso, Savino, Schifano, Sugh, Timmer, Tommasi Ferroni e Vespi gnani. Berlino l'ha e l'architettura del XX secolo. Palazzo della Civiltà del lavoro, Eur; fino al 30 dicembre; ore 10/19. Un palazzo famoso tornato sede di mostre per ospitare una rassegna dell'architettura internazionale che ha ridisegnato Berlino nel dopoguerra. Mostra di grande interesse per la campioratura di progetti realizzati e in cantiere. Alfonso Lombardi Satriani e la fotografia in arte. Galleria Calabria, Calogratia, via della Stamperia 6; dal 7 dicembre al 7 febbraio; ore 9/13, mart. e giov. anche 16/19. Sono 196 fotografie, quasi tutte inedite, scattate dal barone Lombardi Satriani e che mettono a fuoco la vita della aristocrazia calabrese nel primo Novecento. Luca Maria Patella. Centro di cultura Ausoni, via degli Ausoni 3; dal 5 dicembre, ore 17, al 6 gennaio; dal lunedì al sabato 16/20, giov. e sab. anche 11/13. Una costellazione di più di cento ovali, intitolata da Diderot «La loggia du Gout», che costituisce una bella germinazione materica dell'invenzione concettuale di Patella debitrice di Duchamp. Roberto Francia. Galleria Mr, via Garibaldi 53; fino al 15 dicembre; ore 10/13 e 16/20 (sab. pomeriggio chiuso). L'ultima «Galleria» di Breca, per la regia di Scarpato, ha le scene di Roberto Francia, attivissimo scenografo, e Pedro Cano. Hanno qualche radice nel teatro le sculture in ferro che Francia espone come «Tavole della memoria».

TEATRO LINA RINA

Ingrid Thulin, una madre e cinque figlie in lutto

Edward Albee. Anno 1965: Albee, autore dell'arcinota commedia Chi ha paura di Virginia Woolf, scrive Piccola Alice. Sabato, al Teatro La Comunità debutta in prima italiana La Piccola Alice messa in scena da Cherri. Al centro del dramma corruzione sociale e dolori individuali. Repliche fino al 15 gennaio. Carla Lorca. Protagonista de La casa di Bernarda Alba diretta da Augusto Zucchi è Ingrid Thulin, impegnata con Caterina Costantini, al Teatro Valle da martedì. Il dramma fu scritto dal poeta spagnolo nel 1936. In esso si fondono tutte le linee della sua tensione drammaturgica: Bernarda Alba e le sue cinque figlie vivono in una condizione di lutto fisico e spirituale attraverso, però, da intrighi e fatti di sangue. Silvano. Chiunque si senta estraneo a se stesso apprezzerà questo prete toscancaccio, Silvano, creatura del giovane autore-attore Sergio Pierattini da Siena, classe 1958. Il testo affronta, infatti, una crisi, quella delle vocazioni religiose, ma tra qualche risata e

CINEMA PAOLO PENZA

Roger il coniglio coinvolto in un delitto



Chi ha incastrato Roger Rabbit (nella foto) regia di Robert Zemeckis, con Bob Hoskins, Christopher Lloyd e Joanna Cassidy. Ariston, Holiday, Paris e Empire 2. Forse non sarà il film dell'anno ma è certo il film di Natale. Dall'elenco di Zemeckis (già Mr. Ritorno al futuro), dalla lungimiranza creativa di Lucas e dei suoi collaboratori una pazzia (ma intelligentissima) storia gialla di uomini e cartoons. Un'esplosione di battute, gag esilaranti, effetti specialissimi e un pizzico di nostalgia per il mondo perduto dei disegni animati. Oltre a veri attori, guidati dal detective Hoskins (che odia i cartoni animati e vive in un mondo dove uomini e cartoons vivono insieme) ci sono decine di personaggi che hanno popolato la felice infanzia di tutti: dalla banda Disney ai vari Bugs Bunny, Daffy Duck o Titti il canarino. A capo di tutto ci sono un coniglio, vittima di un complotto e la sua bella moglie Jessica Rabbit. Più di un film giallo, più di un film comico, più di un film di cartoni animati: vedrete uomini su macchine disegnate in seguito da cartoons su macchine vere, vedrete cartoni fumare vere sigarette o bere da veri bicchieri di whisky. Il tutto in una Hollywood anno 1947.



Ingrid Thulin

Chaka Khan. Domani alle ore 21, teatro Tenda Pianeta, viale de Coubertin. Una delle più belle voci del soul-funk americano, vent'anni di carriera ed una statura da capocolla. Chaka Khan si chiama in realtà Yvette Marie Stevens, ma si è data questo nome che in un qualche dialetto africano vuol dire «luoco», e ben descrive la sua durezza vocale. Accompagnata da un gruppo classico e tre coriste, presenterà le canzoni del nuovo album, Ch, a cui hanno collaborato Prince, Miles Davis, Stevie Wonder, George Benson, Bobby McFerrin.

della synth. Un giorno di pausa e giovedì torna a suonare il Roberto Gato Group; con il batterista ci sono Danilo Rea alle tastiere, Battista Lena alla chitarra e Massimo Bottini al basso.

Blue Lab (vicolo del Fico 3). Stasera il «Brasswood Orchestra» del sassofonista Roberto Stano. Domani i «Fratelli sax» capeggiati da Eugenio Colombo. Giovedì i «Silent Circus» del sassofonista Michel Audisio presentano il loro ultimo Lp.

Musica Inn (largo del Fiorentini). Stasera replica il quartetto del contrabbassista Dario Rosciglione. Domani di scena un nome nuovo del firmamento jazz, il sassofonista americano Teddy Edwards, in quartetto con Ludovico Fulci (piano), Giorgio Rosciglione (basso) e Gegè Munari (batteria). Domenica il pianista Cosmo Intini in trio con Francesco Puglisi (basso) e Massimo D'Agostino (batteria).

Folkstudio (via G. Sacchi 3). Altre due sere, oggi e domani, con il country-blues di Francis Kuipers. Domenica pomeriggio (17.30) con il cantautore torinese Tullio Raponne, lunedì omaggio a Brassens con canzoni scelte, curate e interpretate da Matteo Maglia, con Alberto Giraldi (piano e oboe) e Gianni Pieri (contrabbasso). Martedì e mercoledì, un appuntamento importante realizzato da Cesarani dall'Iran arriva Majid Kiani, uno dei migliori suonatori di xanur, impegnato in un concerto di musiche tradizionali del suo paese.

Cinema al Leuto. Oggi alle ore 18.00 presso la libreria «Il Leuto» (Via Monte Brianzo, 86) incontro tavola-rotonda organizzato dal Filmstudio 80 sul tema National Control Cine - Banca dati e 007 del botteghino. Partecipano Alessandro Ferraro, Anna Passacantilli, Giuseppe Tornatore. Introduce e coordina Pier Farri. Riconoscimento ad una delle realtà meno note della nostra macchina cinema, la Control Cine, una sorta di Auditel del grande schermo che fornisce in tempo reale tutte le informazioni sul botteghino e sui gusti del pubblico. Interpretazioni. Oggi quarto ed ultimo seminario del ciclo organizzato dal Centro «Eugenio Montale». Ore 17.30 presso il Teatro dell'Orologio (via de' Filippini 17/a) Roberto Mussapi interpreta Dylan Thomas. Anteprime. Si inaugura lunedì presso la sala romana dell'Antica il Festival «Cinema e arte», manifestazione interamente

Un omaggio a Fred Astaire senza tip tap

Grazie Fred! Con un omaggio a Fred Astaire si apre lo spettacolo di Vittorio Biagi che debutta a Roma domenica (ore 21) al Trianon. Privo di intenzioni didascaliche o antologiche (non c'è nemmeno un passo di tip tap), il lavoro di Biagi mira a una rievocazione malinconica dell'elegante e mitico ballerino americano. Secondo titolo della serata sarà La sagra della primavera, opera ormai felicemente collaudata del repertorio di Biagi. Fino al 9 dicembre ore 17.20. Coppella. La storia dell'automa che fa innamorare di sé un giovane troppo romantico

DANZA ROSELLA BATTISTI

torna sulle scene ad opera di Mario Bigonzetti che ne ha curato coreografia e allestimento assieme a Marcella Ottinelli. Il Complesso Romano del Balletto eseguirà Coppella da sabato fino al 9 (Teatro Orione, via Tortona 3). Passi di vita. Sotto questo titolo Patrizia Salvatori ha raccolto una miscelanea di sue coreografie volte a illustrare dieci anni di attività con il suo gruppo. Ospite d'onore sarà Alha Hatzizannoy, danzatore e coreografo greco. Al Teatro de' Servi da stasera fino a domenica.

qualche alzata di voce, Silvano parla un po' a tutti di tutti. La regia è di Alessandro Marinuzzi. Al Politecnico (Via G.B. Tiepolo 13/a) da martedì fino al 20 dicembre.

Orologio. Due «prime» per la Sala Caffè del teatro in via de' Filippini 17/a. Alle 21 La Compagnia dell'Atto presenta Vecchio copione di un'età di e con Alberto Sorrentino. «Questo vecchio copione di varietà - dice Sorrentino - non vuole essere un esame filologico né una critica rivisitazione del contenuto da parte di intellettuali...». Alle 22.30 segue Renata Zamengo in Se fossi nata in America, regia di Lucia Di Cosmo, crisi non troppo acute di un'attrice assalita dai dubbi.

Medioevo. Pino Di Buduo con il teatro Poilach ha messo in scena Giovanna degli Spiriti dramma medievale da F. Shiller e P. Claudel. Lo spettacolo, ambientato nel Medioevo, si ispira ad alcune leggende nate intorno alla figura di Giovanna D'Arco. In un clima di ferro e fuoco, tra battaglie ed inquisizioni, un gruppo di attori girovaghi racconta e rappresenta la storia della vergine guerriera qualche anno dopo la sua morte sul rogo.

Al Borgo. Novità italiana per la regia di Giuseppe Rossi Borghesano, Triangolo nel triangolo industriale di Silvio Mecarelli. Commedia brillante, al Teatro Al Borgo da sabato.

Arturo 2 on the rocks regia di Bud Yorkin, con Dudley Moore e Liza Minnelli. Al Barberini. Dite la verità: non pensavate che la fortuna di vedere Dudley Moore fare l'ubriaco sarebbe toccata anche a voi? E invece, non troppo puntuale, arriva questa seconda parte delle avventure del miliardario ubriaccone. A parte la non eccessiva simpatia di un attore che sembra essere capace di rappresentare solo personaggi in stato di alterazione etilica, il pregio del film sta in poche ma buone battute di spirito (un paio ottimi) e nella sempre divina Liza Minnelli. Decidete se è sufficiente prima di andare.

Buster regia di David Green, con Phil Collins e Julie Walters. Al Metropolitan, Gregory e President. Vita, avventure, delitto, castigo e trionfo del ladro che si è «limerato» svistato milioni di sterline grazie al ambasciatore del postale Londra-Glasgow, una delle più celebri rapine degli anni Sessanta. La faccia del furbante è quella scanzonata e simpatica di Phil Collins. L'ennesimo divo rock che tenta la strada del cinema.

Belva di guerra regia di Kevin Reynolds, con George Dzundza e Jason Patric. Da ieri al Royal e Ritz. Annunciata da tempo esce finalmente questa seconda prova, molto attesa, del regista di Fandango. Sparite l'amicizia e le goliardate del film precedente rimane il tema fondamentale del rapporto/scontro vinie. Siamo in Afghanistan, e gli uomini d'equipaggio di un tank sovietico devono vedersela non solo con i mujaheddin che li inseguono, ma anche con il capocarro, vera belva umana. Tratto da un ottimo lavoro teatrale di William Mastrosimo, autore anche dello «script».

Delitti e profumi regia di Vittorio de Sisti, con Jerry Calà, Umberto Smaila, Lucrezia Lante Della Rovere. Annunciato in settimana. Torna la commedia brillante semigrabata, con puntate nel genere giallo. Calà è un sorvegliante di magazzino che si improvvisa detective per scoprire il segreto di un profumo che fa morire tra le fiamme chi lo indossa. La faccenda è giocata abbastanza onestamente, evitando le puntatine nel peccoreccio di lusso che caratterizza un po' tutta la commedia made in Italy postvanziniana. Esilino rispetto ai colossi natalizi, anche se il pubblico di Calà da qualche parte salterà fuori

Pino Daniele. Lunedì e martedì alle ore 21, teatro Tenda Pianeta, viale de Coubertin. Ingresso lire 20.000. Per un musicista emotivo e totale come Pino Daniele il concerto non è solo momento di verifica ma anche incontro, improvvisazione, divertimento. L'artista napoletano presenta uno show caldo e ricco di suoni latini, mediterranei, afro, in linea con gli umori del suo ultimo disco, Schizizchea with love.

Scalpi. Domani, due concerti, alle 17 ed alle 21, al teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano. «Un morso e via», come il suo nuovo album, è il titolo dello spettacolo, con tanto di ballerine e Scarlet, attuale partner vocale di Scalpi, che non cambia mai; inguainato in pelle nera, canzoni con velleità di inni metropolitani, trasgressiva casalinga da consumare tra un hamburger ed i compiti di scuola.

PASSAPAROLA

dedicata ai cortometraggi sulle arti figurative e organizzata dall'Ente dello Spettacolo. Nel corso della serata il filmato di Folco Quilici sul restauro della Primavera di Botticelli. Il festival verrà ospitato dal cineclub Il Labirinto da martedì 6 a lunedì 12 dicembre. Mostra. Con il patrocinio della V circoscrizione del Comune, la Cooperativa Arca di Noè, la Polisportiva Casalbertone, il Centro Polivalente Casalbertone organizzano una mostra d'Arte contemporanea di Barbero. Via Domenico De Dominicis, da domani fino all'11 dicembre. Orario apertura: festivi 10-13 16-19, feriali 16-20. Architettura. Lunedì ore 21 presso palazzo Taverna (Via di Monte Giordano 36), tavola rotonda organizzata dall'Istituto Internazionale di Urbanistica. Tema: Quali «spazi» per la cultura a Roma? la domanda e l'offerta. Partecipano: Umberto De

Martino, presidente della sezione Lazio dell'Istituto, Giuseppe Rossini, presidente della Quadriennale di Roma, Manfredi Niccolletti e Franco Zingari della facoltà di Architettura dell'Università «La Sapienza». Con Gianfranco Redaivi; dibattito pubblico, coordina Achille Maria Ippolito, della sezione laziale dell'Istituto. Arci Donna. Corso di sensibilizzazione allo sviluppo psicologico del bambino nel primo anno di vita rivolto alle coppie. Trattati i temi relativi al significato di «essere e genitori». Il corso è tenuto da psicologi e medici, avrà una frequenza quindicinale della durata di quattro mesi e si svolgerà presso: Arci Donna, viale Giulio Cesare 92. Per informazioni rivolgersi al 316449. Letteratura e politica. Promosso dal Cipec, convegno su «1968/1988: dal rifiuto della letteratura al rifiuto della politica». Oggi ore 16.00, palazzo Valentini, via IV Novembre, tavola rotonda e proseguimento fino a domenica. Partecipano Franco Fortini, Francesco Leonetti, Romano Lupertini e Renzo Paris

qualche alzata di voce, Silvano parla un po' a tutti di tutti. La regia è di Alessandro Marinuzzi. Al Politecnico (Via G.B. Tiepolo 13/a) da martedì fino al 20 dicembre. Orologio. Due «prime» per la Sala Caffè del teatro in via de' Filippini 17/a. Alle 21 La Compagnia dell'Atto presenta Vecchio copione di un'età di e con Alberto Sorrentino. «Questo vecchio copione di varietà - dice Sorrentino - non vuole essere un esame filologico né una critica rivisitazione del contenuto da parte di intellettuali...». Alle 22.30 segue Renata Zamengo in Se fossi nata in America, regia di Lucia Di Cosmo, crisi non troppo acute di un'attrice assalita dai dubbi. Medioevo. Pino Di Buduo con il teatro Poilach ha messo in scena Giovanna degli Spiriti dramma medievale da F. Shiller e P. Claudel. Lo spettacolo, ambientato nel Medioevo, si ispira ad alcune leggende nate intorno alla figura di Giovanna D'Arco. In un clima di ferro e fuoco, tra battaglie ed inquisizioni, un gruppo di attori girovaghi racconta e rappresenta la storia della vergine guerriera qualche anno dopo la sua morte sul rogo. Al Borgo. Novità italiana per la regia di Giuseppe Rossi Borghesano, Triangolo nel triangolo industriale di Silvio Mecarelli. Commedia brillante, al Teatro Al Borgo da sabato.

Confesercenti Identikit della donna in commercio

ANDREA LAZZERI
FIRENZE. Mamma, manager, motivate. Ovvero: quando in bottega comanda lei. Ed ecco un primo identikit della donna che dirige un negozio. Lo traccia un'indagine-campione effettuata in Toscana tra le donne che dirigono imprese commerciali. È stata commissionata dalla Confesercenti regionale e presentata in un grande hotel fiorentino di fronte ad un pubblico femminile assai numeroso. «È davvero un mondo nuovo, troppo lungo sottovalutato e che oggi si afferma come protagonista nel panorama del commercio. È una imprenditorialità giovane, motivata, competente e grintosa. È finito il tempo in cui la donna era l'angelo della boutique o del negozio di filata esclama Paolo Meini, segretario regionale della Confesercenti, uno degli ispiratori di questa inedita ricerca sul campo. Le cifre parlano chiaro: la bottega al femminile è una vera e propria azienda. Non è pensata come fonte di reddito aggiuntivo a quello della famiglia. La signora che dirige il negozio gestisce anima e corpo in questa impresa: oltre il 60% dichiara di lavorare più di dieci ore al giorno. Ma non rinuncia ad essere madre: il 70% ha almeno un bambino. Ed hanno una voglia matta di far carriera ed ingrandire l'azienda: oltre il settanta per cento dice che «mi piacerebbe gestire un esercizio più grande di quello attuale». E quasi il 30% delle intervistate sono solo agli inizi della carriera: hanno meno di trent'anni. L'impressione che si trae dallo studio è di un certo imprenditoriale in fase di tumultuosa affermazione. C'è una forte spinta soggettiva, una grave volontà delle protagoniste. Ma vi sono anche punti di debolezza. Per esempio: solo il 4% ha una laurea e appena il 15% ha un diploma superiore mentre la quota di licenza elementare è ancora elevata, circa il 40%. «Essere donna e dirigere un'azienda commerciale comporta problemi che devono essere affrontati concretamente», commenta Carla Caselli, della Commissione femminile della Confesercenti. «È il caso di alcuni servizi sostitutivi all'imprenditoria femminile nei momenti in cui questa è impossibilitata a seguire l'azienda per maternità, malattia o svariati motivi». L'indagine compiuta dalla Confesercenti ha fatto alzare il sipario su un cambiamento profondo della società toscana. «Per il commercio è un fatto importante e può essere un elemento di sviluppo, che cambia molto della nostra realtà di pensare e di agire», aggiunge Paolo Meini. L'Italia, sotto questo aspetto, segna ancora il passo. Negli altri paesi occidentali siamo in presenza di percentuali rilevanti di donne imprenditrici: negli Usa in cinque anni sono aumentate del 76%, in Francia la presenza di donne imprenditrici rappresenta il 12%, in Svezia il 26%, in Germania il 30%. In Italia il trend è in ascesa, più 6%. Ma gli ostacoli su questa strada sono numerosi.

Seconda puntata della inchiesta sul settore tessile abbigliamento nel nostro paese. L'orizzonte del mercato unico

Concorrenza: l'appetibile Europa

MAURIZIO GUANDALINI
 Più che in passato i produttori tessili degli Stati europei dovranno collaborare tra di loro: lo dice, perentorio, Camille Blum, direttore generale del Comitato di coordinamento della industria tessile Cee. Basi solide, ci sono. Tre milioni di lavoratori, un fatturato annuo di 150 miliardi di Ecu e un export fuori confini Cee di 18 miliardi di Ecu. Un tessuto di piccole e medie imprese: 70.000 con meno di 20 dipendenti e oltre 20.000 tra 70 e 100 addetti. Poi, la realtà lascia a desiderare. Stretti nella morsa delle contraddizioni. Da una parte la costante integrazione internazionale e, dall'altra, la proliferazione di

La necessità di collaborazione tra gli Stati europei. Le basi solide ci sarebbero, quello che manca è una politica

Italiani all'estero

Il modello tedesco
 Lo spettro s'aggira da tempo. I tedeschi vogliono ricambiare un favore non tanto grande. Un terzo della moda italiana va in Germania. Da quelle parti l'abbigliamento è in deficit. Moneta forte e alto costo del lavoro non aiutano. Hanno, così, trovato alcuni rimedi per colmare questi effetti incidenti: internazionalizzandosi. Contengono i prezzi con un mix di costi e standardizzando; pochi prototipi e molti prodotti; nella cucitura preferire la colla al filo. Patto di ferro anche tra industria e commercio. Vogliono avere la situazione sotto controllo e sapere, costantemente, le variazioni di gusto del cliente.

Fisco ed impresa L'azienda non si inventa. La tassa invece sembra di si



GIROLAMO IELO

ROMA. L'impresa e la sua organizzazione non si inventa nel giro di pochi giorni. L'imprenditore per organizzare i flussi finanziari e le contabilità più confacenti abbisogna di punti di riferimento certi e precisi. I flussi finanziari dipendono in parte anche dalle scelte organizzative fiscali che si adotteranno. Le conseguenze finanziarie sono differenti a seconda se l'impresa si organizza in forma societaria o come ditta individuale. Riflessi differenti si hanno, inoltre, se la determinazione del reddito è col sistema ordinario o col sistema forfetario. Ma dalla forma organizzativa e dalla scelta della determinazione del reddito scaturiscono conseguenze contabili fiscali di notevole rilievo. Basti pensare che gli obblighi contabili organizzativi non sono gli stessi nell'ambito societario: ci sono contabilità particolari e complesse per le società di capitali e ci sono contabilità completamente differenti per le società di persone. La stessa determinazione forfetaria del reddito e dell'Iva richiede un apparato contabile tutto specifico. Ma l'imprenditore (o il futuro imprenditore) allo stato attuale delle disposizioni può organizzarsi l'azienda senza incorrere in disastri contabili? C'è una certezza nelle disposizioni attualmente in vigore o deve affidarsi al caso? Per i contribuenti minori le difficoltà e le incertezze sono grandissime: ci sarà la proroga dell'attuale forfai o si riuscirà a deliberare la nuova determinazione forfetaria dei redditi e dell'Iva? Se dovesse passare quest'ultima eventualità si dovranno affrontare nuove contabilità e far fronte a nuovi adempimenti. Per i contribuenti medi c'è l'assillo se col 1° gennaio 1989 scatterà o meno l'obbligo generalizzato delle scritture contabili di magazzino. Il 1988 è un anno di proroga delle disposizioni che prevedono l'obbligo di questi ulteriori e inutili adempimenti limitatamente al contribuente con rimanenze al di sopra di 500 milioni e a volumi di affari superiori a 2,5 miliardi. Col prossimo anno che cosa succederà? Arriverà all'ultimo momento l'ulteriore e giusta proroga? Ed intanto migliaia di operatori non sanno cosa fare. Passerà la nuova tassa locale sui consumi locali? Della sua sorte dipenderà una grossa fetta dell'organizzazione aziendale in quanto sono previsti nuovi e complessi obblighi e adempimenti. Mancano poco meno di cinquanta giorni al nuovo anno ed ancora oggi gli operatori economici non sanno quali saranno gli obblighi organizzativi e contabili che dovranno rispettare col 1° gennaio prossimo. È necessario stabilire nuove regole di comportamento per gli organi preposti alla emanazione di disposizioni di legge. Bisogna stabilire un termine oltre il quale non possano essere emanate norme fiscali innovative che comportano modificazioni sostanziali nell'organizzazione dell'impresa. Se ad esempio, entro agosto non si emanano norme innovative per l'anno successivo valgono le norme in vigore nell'anno precedente.

Nostra intervista al presidente della Società florovivaistica del Lazio Carlo Scarchilli. Un fatturato di oltre 4 miliardi l'anno

Le nuove frontiere della cooperazione

MAURO CASTAGNO
ROMA. Esempi per illustrare questa situazione, se ne potrebbero fare tanti; tra questi ne proponiamo uno: la Cooperativa Florovivaistica del Lazio. Il motivo di questa scelta? Almeno tre. Perché si tratta di una cooperativa che opera su un terreno che più «tradizionale» non si può (quello agricolo) e in una regione esterna alla tradizione cooperativistica. Inoltre si tratta di una piccola società il cui fatturato è di circa 4 miliardi l'anno. Per capire la ragione del successo della Florovivaistica Lazio abbiamo intervistato il presidente della cooperativa: Carlo Scarchilli. **Presidente chi siete e che fate?** Siamo sicuramente una delle più importanti imprese del settore a livello nazionale e

quest'ultima eventualità si dovranno affrontare nuove contabilità e far fronte a nuovi adempimenti. Per i contribuenti medi c'è l'assillo se col 1° gennaio 1989 scatterà o meno l'obbligo generalizzato delle scritture contabili di magazzino. Il 1988 è un anno di proroga delle disposizioni che prevedono l'obbligo di questi ulteriori e inutili adempimenti limitatamente al contribuente con rimanenze al di sopra di 500 milioni e a volumi di affari superiori a 2,5 miliardi. Col prossimo anno che cosa succederà? Arriverà all'ultimo momento l'ulteriore e giusta proroga? Ed intanto migliaia di operatori non sanno cosa fare. Passerà la nuova tassa locale sui consumi locali? Della sua sorte dipenderà una grossa fetta dell'organizzazione aziendale in quanto sono previsti nuovi e complessi obblighi e adempimenti. Mancano poco meno di cinquanta giorni al nuovo anno ed ancora oggi gli operatori economici non sanno quali saranno gli obblighi organizzativi e contabili che dovranno rispettare col 1° gennaio prossimo. È necessario stabilire nuove regole di comportamento per gli organi preposti alla emanazione di disposizioni di legge. Bisogna stabilire un termine oltre il quale non possano essere emanate norme fiscali innovative che comportano modificazioni sostanziali nell'organizzazione dell'impresa. Se ad esempio, entro agosto non si emanano norme innovative per l'anno successivo valgono le norme in vigore nell'anno precedente.

Quando, cosa, dove

- Oggi. Viene presentato il XXII rapporto del Censis sulla situazione sociale del paese. Roma - Villa Lubin.
- Nell'ambito delle iniziative in programma in occasione del convegno «Il turismo: un'industria in conversione verso un mercato globale» si tiene la conferenza stampa del presidente della Lega delle cooperative Lanfranco Turci su «Le proposte della Lega per una politica del turismo». Rimini - Fiera.
- Organizzato dal Cnr e dal centro documentazione ricerche Lombardia si svolge un seminario dedicato a «Le strategie dei grandi gruppi italiani». Montedison, Ferruzzi, Fiat, Olivetti, Pirelli. Milano - Via Ampere 56.
- Su iniziativa dell'Istituto di scienze economiche e finanziarie dell'Università di Udine convegno dedicato a «L'analisi della congiuntura economica locale: modelli, metodi e basi informative». Udine - Via Tomadini 30.
- Domani. Promosso da Trieste Impresa si svolge un forum dedicato a «Scienza e alta tecnologia a Trieste. Opportunità per l'industria». Trieste - Sala Azzurra Savio Excelsior Palazzo.
- Si inaugura il «Motor-Show». Salone internazionale del motorismo. Bologna - Quartiere fieristico - Dal 3 all'11 dicembre.
- Organizzata dalla giunta regionale Piemonte si tiene una conferenza stampa sul tema «Trasparenza bancaria: legge o autoregolamentazione?». Sono previsti, tra gli altri, interventi di Guido Bodrato, Enrico Filippi, Gianni Zandano. Torino - Sala Pellizza da Volpedo del palazzo Reale.
- Martedì 6. Promosso dalla Camera di Commercio di Milano in collaborazione con il Consolato generale britannico di Milano e il Consorzio camerale per il coordinamento borsale valori si tiene un incontro sul tema «La finanza europea nel contesto della concorrenza globale». Sono previsti interventi di Piero Bassetti, Mario Monti, Paolo Baratta, Franco Piga, Giovanni Varasi. Milano - Camera di Commercio.

A colloquio con Ivo Faenzi responsabile pci al commercio

Il testo unico? Un piccolo passo per la distribuzione dei domani

RENZO SANTELLI
ROMA. Le Regioni sono sul piede di guerra e minacciano di ricorrere al Tribunale amministrativo del Lazio. L'elemento di tanto contenzioso non è di poco conto: è il testo unico sul commercio recentemente varato e benedetto dal ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia. Ma cos'è il testo unico? Sostanzialmente è la nuova disciplina del commercio che va a sostituire la legge 426 del 1971, la prima che ha tentato nel nostro paese una regolamentazione, con piani territoriali, del settore distributivo. «Nonostante tutto il giudizio del commercio nella strumentazione urbanistica. Mi pare, però, che ci sia anche una contraddizione di fondo tra questa legislazione e la manovra economica del governo. Senz'altro. Dalla Finanziaria si evince che ancora è lontana la volontà di riconoscere pari dignità ai settori economici. Insomma il commercio sembra rimanere il fanalino di coda, la cenerentola, dell'economia. Una riprova? L'esclusione del commercio dalla parziale fiscalizzazione degli oneri sociali, oppure il credito agevolato ormai ridotto al lumicino. In tredici anni il commercio ne ha usufruito solo per il 5 per cento. Se pensiamo poi che la legge 121 sul credito al settore ha visto una contrazione dei finanziamenti del 50 per cento (da 240 miliardi a 121) possiamo ben capire quanto questo comparto sia ancora sottovalutato. Ma vediamo più specificamente i problemi del testo unico. Parliamo di tabellati e raddoppi di superfici di vendita, di criteri e procedure per un minimo di programmazione. Che cosa ne pensa il Pci? Ti dico subito che sulla prima questione non abbiamo nulla da eccepire. D'altronde nella nostra Conferenza nazionale sul commercio diciamo già che occorre togliere alcuni vincoli che impedivano lo sviluppo pieno del settore. Sosteniamo allora che bisogna andare a delle scelte coraggiose. E in un certo senso si va in questa direzione. Sugli ampliamenti e sui raddoppi di superficie non si può essere contrari per principio a meno che questi non diventino punitivi per le piccole e medie imprese. Questo vuol dire, dunque, un no secco alla grande distribuzione? Assolutamente. Non è un no

Genova Catalogo al via della subfornitura

GENOVA. È stato presentato a Genova il catalogo delle aziende locali inserite nella Borsa ligure della Subfornitura. Esso contiene informazioni essenziali su circa cinquecento imprese con sede in provincia, e desunte dalla banca dati della Borsa. Dopo una lunga fase dedicata alla sistemazione dei rapporti tutt'altro che facili fra le grandi imprese genovesi (Ansaldo, Italmobiliare, ecc.) e l'indotto industriale e artigianale, la Borsa della Fornitura inaugura una nuova fase di attività, incentrata sulla proiezione verso l'esterno. Da qui la decisione di pubblicare il Catalogo, anche in relazione al fatto che la Cee ha individuato nella subfornitura transnazionale uno degli strumenti privilegiati per favorire l'internazionalizzazione dell'impresa minore. □ P. Lg.

Liguria Consorzio fidi per minimpresa

GENOVA. La promozione degli interventi di Venture capital a favore delle piccole e medie imprese, attraverso la riduzione dei rischi, è lo scopo di un nuovo consorzio Fidi costituito in Liguria tra la Filis (finanziaria regionale), l'Unioncamere e due consorzi di garanzia operanti da tempo nei settori della cooperazione e del credito a medio termine. La nuova iniziativa nasce nell'ambito del Pim, e si avvale dunque di finanziamenti comunitari: ricambia un modello già sperimentato con successo in Nord Europa, ma che viene applicato per la prima volta nelle aree interessate ai Piani integrati mediterranei. Il «Venture Fidi Liguria», presidente Pietro Taverna, è dotato di un capitolo di tre miliardi che permetterà di emettere fidejussioni a favore di merchant bank e partner finanziari impegnati nella ricapitalizzazione di piccole e medie imprese locali.

Iniziativa Uisp Nazionale palestinese in Italia

ROMA «Il movimento olimpico ha il compito di raggruppare tutti gli sportivi del mondo tutti i popoli e tutti i paesi in un contesto di amicizia e di pace. Oggi 167 paesi sono riconosciuti dal Cio e 160 hanno partecipato ai Giochi olimpici di Seul. Le federazioni sportive palestinesi sono riconosciute da dieci federazioni internazionali e vi sono quindi le condizioni per un riconoscimento del Cio per la partecipazione degli sportivi palestinesi alle Olimpiadi di Barcellona».

È questo il testo della petizione dell'Uisp al Comitato olimpico internazionale per il riconoscimento del Comitato olimpico palestinese. Questa petizione è stata firmata tra gli altri da Giuseppe Abbatantuono, Maurizio Damilano, Ferruccio Valcareggi, Paola Pignì, Mana Cannus, Sabrina Bullen, Sonoro Ceccanti (questi due ultimi sono atleti disabili), Alfredo Martini, Franco Falcinelli, Giovanni Parisi. E l'Uisp proseguirà nella raccolta delle firme da presentare al Cio.

Questa iniziativa insieme ad altre è stata illustrata ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato il rappresentante del Cio in Italia, Nemer Hamad, il presidente dell'Uisp Gianmarco Missaglia e il vice presidente Bani che ha letto un messaggio di adesione del ministro degli Esteri Giulio Andreotti.

A gennaio l'Uisp organizzerà anche alcune amichevoli in Italia per la selezione palestinese di calcio (che comprendono tre «nazionali» del Kuwait) che si esibirà per la prima volta in Europa. Il primo incontro dovrebbe essersi al Flaminio con la «nazionale» dei giornalisti. Una delegazione dell'Uisp visiterà i terreni occupati per dei gemellaggi. Alla conferenza stampa erano presenti tra gli altri il senatore Fabio Maravalle del Psi e Nello Canetti responsabile dello sport per il Pci. □ US

Basket Battuta l'Italia in Spagna

SIVIGLIA L'Italia del basket si è rimpicciollita dopo la «grande abbuffata» con l'Ungheria. La Spagna giovane ma determinata con tanta voglia di giocare e di correre ha messo a nudo una certa fragilità degli azzurri e si è portata a casa una vittoria (81-80) che fa prestigio ma poca classifica. Il primo posto nel girone di qualificazione per gli Europei di Zagabria resta dell'Italia che vantava un più 12 di differenza con la Spagna. Ma una telefonata fatta in mattinata dai responsabili delle squadre nazionali Rubini alla Fiba ha stabilito che a meno di rivoluzionare questo primo posto conta pochissimo. La composizione dei due gruppi per la fase finale degli Europei sarà fatta sulla base delle classifiche del campionato continentale 87. Così gli azzurri si tengono questo primo posto come ricordo e passano ad esaminare il buono e il meno buono di questa trasferta. Indicazioni di grande rilievo: la partita ne ha fornite davvero pochissime. La conferma che Morandotti crebbe a livello internazionale come intraprendenza che i cospicui è il tiratore che in qualunque momento può rimpiazzare Antonello Riva (come è accaduto) che Rusconi deve solo acquisire continuità visto che i mezzi atletici e la determinazione non gli mancano.

Discrete prove sono venute anche da Bosa un giocatore sul quale il Ct può contare sempre a occhi chiusi dall'esperienza di Magnifico rimesso nel secondo tempo dopo un primo veramente incerto.

Spagna: J Arcega 4, Birukov 14, Laso 2, Sanchez 2, Romay 11, Montero 23, F Arcega 10, Morales 1, Ferran Martinez 14, Ortega.

Italia: Gracis 4, Magnifico 17, Della Valle 3, Bosa 8, Iacopini 1, Binelli 6, Riva 3, Morandotti 16, Pessina Rusconi 5, Arbitri: Rigas (Grecia) e Kurlic (Jugoslavia).

Al Masters di New York cerimonia ufficiale per la nascita del pacchetto di tornei gestito direttamente dai tennisti. Il numero 1 Wilander battuto da Becker

Atp, milioni di dollari a circuito... interno



Mats Wilander

Prosegue al Madison Square Garden di New York il Masters di tennis che vede in lizza i migliori otto tennisti del mondo. Intanto si è riunito il consiglio del tennis che sancirà la svolta nell'ambito dell'organizzazione mondiale dal 1990 ci sarà il circuito dell'Atp e quello dell'ift. Harn Leconte, Boris Becker e Andre Agassi si sono aggiudicati i match d'apertura. Oggi scendono in campo Lendl e Hlasek.

BRUNO LICONTI

Questo pomeriggio a New York mentre al Madison Square Garden i giocatori si affrontano per terminare il Round Robin e quindi sapremo chi tra il «Rod Laver» ed il «Fred Perry» verrà promosso alle semifinali, il consiglio professionistico maschile sancirà le decisioni prese e cioè che a partire dal 1990 entrerà in funzione il circuito dell'Atp (Associazione del tennis professionistico) controllato dai giocatori e dai direttori di gara (ognuno avrà quattro membri nel direttorio) mentre l'ift (International Tennis Federation) continuerà a gestire i tornei amministrati a nome del Slam (Roland Garros, Wimbledon, Open Usa, Campionati d'Australia) e la Coppa Davis. Avremo dunque al di fuori dell'organizzazione dell'ift, un milione di dollari di montepremi di cui sei verranno di spuntati in Europa e tra questi saranno gli Internazionali d'Italia a Roma. Vi sarà poi subito a ridosso un'altra categoria di tornei da 500.750 mila dollari e tra questi avremo il torneo di Milano. Poi altri tornei minori. Ed infine la novità che il Masters dopo dieci anni d'America (12 al Madison 1 a Houston) tornerà in Europa l'ultima volta fu nel '75 a Stoccolma quando vinse Nastase ed in quella occasione vi si affacciò pure il nostro Adriano Panatta. Intanto splendido è stato l'esordio di Leconte al

Masters arrivato all'ultimo momento assieme allo svizzero ceco Hlasek per sostituire rispettivamente Connors e Carlsson e con la fresca vittoria di Bruxelles proprio su Hlasek il francese ha palestrato una condizione atletica strepitosa oltre che mentale che gli ha consentito di battere in appena 68 per 64 62 Stefan Edberg.

«È stata per me una grande gioia - ha detto Leconte - vincere qui al Masters dove non vi ero mai riuscito (nell'85 venne battuto per 7 6 6 1 da Gomez mentre nell'86 lo batterono rispettivamente Wilander per 6 1 7 5, Becker per 6 6 6 1 6 1 e Nyström per 6 4 6 4) dopo la vittoria di Bruxelles ho acquisito una maggiore confidenza con il gioco che mi ha consentito di giocare meglio i punti importanti anche se per Edberg era difficile giocare al Masters dopo quattro settimane di assenza dai campi».

Per Boris Becker ci sono voluti ben 134 minuti e tre set per aver ragione di Mats Wilander in una partita esaltante sotto il profilo agonistico e



Boris Becker sorride, ha fatto fuori Wilander

che forse il tedesco poteva chiudere anche in due soli set quando in vantaggio per 7 6 (9 7) e 6 5 sul 30 pan e Wilander al servizio proiettato a rete veniva tralfo da un passante di rovescio che appoggiandosi sul nastro lo scacciava. Becker aveva una sorta di crisi nervosa che gli costava il set. Ma si riprendeva immediatamente e rifilava allo svedese un impietoso quanto meritato 6 1 nel set successivo.

Becker ha servito bene ed ha giocato decisamente meglio di me - ha ammesso molto sportivamente lo svedese - dopo il match - ora se voglio qualificarmi devo battere assolutamente Leconte. E da

Incontro con Pescante Ora il Coni preme su Nebiolo affinché si dimetta subito

Pomengio di febbri nunioni ieri al Coni. Il segretario Pescante ha incontrato Nebiolo che poi ha visto lo stesso Gattai, anche se il presidente del Coni ha smentito la circostanza. Gattai però ha aggiunto che è stato lui a chiedere a Nebiolo di anticipare il consiglio federale dell'atletica a domani per discutere i ricorsi alle assemblee federali di Marche e Sicilia. Dimissioni subito chiede il Coni ma

ROMA Gli ultimi traumatici avvenimenti che hanno coinvolto pesantemente la Fidal e i suoi più alti dirigenti possono determinare nuovi scenari all'assemblea federale eletta di Cagliari del 11 dicembre o anche prima? Le più svariate voci si stanno inseguendo in queste ore tra un palazzo e l'altro tra il Coni e la Federatletica. Le nunioni si susseguono a ritmi vorticosi. Si studiano nuove strategie sul come arrivare a Cagliari (se ci si arriverà alla data stabilita) e sul come eventualmente comportarsi nel capoluogo sardo. Si dice con sempre maggiore insistenza che sono state esercitate pressioni su Nebiolo perché si dimetta prima dell'assemblea. In questi giorni «per il bene dell'atletica leggera».

Sempre per questo bene (sic) Nebiolo invece preferisce scollinare vittorioso la vetta caglianese (per ora ha un numero) annunciando poi il suo definitivo ritiro dalle cariche nazionali (e quelle internazionali?). Non è però ancora sicuro che all'assemblea si arrivi alla data prevista. Una possibile soluzione che passi attraverso il commissariamento della Federazione non è ancora del tutto scartata anche se - fino a questo momento - da parte del Coni (leggi Gattai) si continua a sostenere che la Fidal non sarà commissariata. Secondo il Coni la decisione potrebbe avvenire solo se la commissione Mondelli accettasse nuovi gravati. E non è detto che ciò non accada. C'è una bella differenza tra le dimissioni prima o dopo Cagliari.

sempre ammesso che a questa determinazione Nebiolo pervenga. Se accadesse prima resterebbe in gara solo Berruti e Tosi e bisognerebbe capire come si dislocerebbe allora le truppe nerobiane (che sono la maggioranza ma non compatte) se è vero che c'è la corrente «goliana» irrequieta e vogliosa di traguardi più ambiziosi) per sapere chi potrebbe vincere e quanti posti ciascuna cordata otterrebbe. Se dopo sarebbe necessario sfidare l'assemblea ed eleggere Spunterebbero allora altri personaggi? È probabile già si fa qualche nome.

Intanto sulla vicenda Fidal i deputati del Pci Milzade Capri, Sergio Soave e Roberto Pinto hanno annunciato di aver richiesto al presidente della commissione sport cultura e spettacolo «di sollecitare la risposta del ministro Carraro a una nostra interrogazione sui problemi della Fidal e del suo assetto di vertice». I tre parlamentari comunisti sottolineano che una risposta del ministro Carraro è «tanto più necessaria oggi quando rispetto a iniziative della magistratura non si è nemmeno pensato a commissariare la Fidal stessa che in queste condizioni dovrà affrontare tra pochi giorni il suo congresso». Gli on. Capri, Soave e Pinto si augurano che il ministro risultasse disponibile e si possa così avviare una discussione che tenga al centro i problemi della Federazione di atletica leggera, ma che sia anche in grado di farsi carico della più complessiva e aiarante questione morale aperta in settori fondamentali dello sport italiano. □ RS

Il divorzio di Panetta mette in luce la profonda crisi della gloriosa società. Ritorna l'ipotesi di un salvataggio da parte di Berlusconi

La vecchia Pro Patria sta morendo

La Pro Patria grande club milanese ricco di medaglie, sta morendo. Gli atleti lo stanno abbandonando, perfino Francesco Panetta, forse il più acceso difensore della Fidal e dunque anche di Beppe Mastropasqua, presidente della Pro Patria, al quale il ragazzo doveva molto. Resta Alberto Cova in attesa di un salvatore che potrebbe essere il solito Silvio Berlusconi.



Francesco Panetta ha lasciato la Pro Patria

MILANO La più gloriosa e antica società di atletica leggera sta morendo. Le è rimasto Alberto Cova vecchio campione che trova bello e giusto raccogliere la bandiera per riprendere la battaglia di speranza. Ma Francesco Panetta il numero uno «ereditato» a Seul se n'è andato e con lui la squadra di mezzofondo. Dal mattino alla sera un club conosciuto in tutto il mondo e quasi scomparso. Non ha più lo sponsor e farà una tremenda fatica a trovarne uno nuovo.

Giuseppe Mastropasqua

La Pro Patria ha lottato per diventare il più grande e importante club d'Europa e l'impresa è fallita con le sconfitte in Coppa Europa contro il Racing Club de France. La squadra di atletica è sempre costata assai di più di quanto Giuseppe Mastropasqua riusciva a ottenere dallo sponsor e l'inizio della fine è parso chiaro se non inevitabile quando il presidente ha perso la battaglia all'interno della Fininvest il gruppo di Silvio Berlusconi. Tre anni fa Beppe Mastropasqua è arrivato a un filo dal

concludere con «Sua Emittenza» e se quella operazione avesse avuto successo ora non saremmo qui a raccontarle le amarezze di una terribile sconfitta che sta cancellando un club denso di gloria e di memoria.

Beppe Mastropasqua è stato estromesso dal gruppo di Berlusconi e a quel punto è mancato l'appoggio fondamentale per completare e attuare gli impianti di via Sarca e per salvare la squadra di atletica. Il presidente avrebbe potuto salvarsi e salvare la barca dal naufragio se Francesco Panetta e Alberto Cova fossero tornati con un po' di metallo prezioso da Seul. Sa pesa com'è andata.

Su Beppe Mastropasqua pendono inoltre un procedimento per le vengende dell'Isport finite sul tavolo del magistrato a Roma. Se aggiungiamo quest'ultimo dramma alle sconfitte olimpiche e alla grave crisi finanziaria di Beppe Mastropasqua non è difficile scavarne un quadro fosco che non lascia margini alla speranza. Giorgio Rondelli ha voglia di lavorare e Alberto Cova lo aiuterà. Ma sarà sufficiente il coraggio di due personaggi comunque sconfitti per salvare il vecchio club dalla rovina? Certamente no. E qui potrebbe insensarsi ancora Silvio Berlusconi che dopo il Milan il Mediolanum di rugby una squadra di hockey e una di pallavolo sta meditando di arricchire il «parco giochi».

Ma è difficile immaginare un ruolo in questa ipotetica operazione per Beppe Mastropasqua. Ha commesso l'errore di non saper valutare i fatti e le contingenze e di mettersi contro personaggi troppo potenti all'interno della Fininvest. E in più ha svolto un ruolo certamente nefasto di pessimo consigliere del presidente della Fidal. Primo Nebiolo. Ora lo abbandonano tutti anche Francesco Panetta.

BREVISSIME

Diaz europeo «leggeri». Lo spagnolo Policarpo Diaz ha conquistato l'altra serie il titolo europeo dei pesi leggeri (vacante) battendo sul ring di Chivaven per ko alla quinta ripresa l'italiano Luca De Lorenzi.

Spostatate libera e slalom. Le gare di discesa libera e di slalom femminile valide per la combinata del campionato del mondo di sci fissate per il 10 e 11 dicembre a Crans Montana, in Svizzera saranno disputate il 15 e 16 a Altermarkt in Austria.

Reclamo Lecce. La commissione disciplinare della Lega calcio esaminerà oggi una serie di reclami tra i quali quello presentato dal Lecce per le squallide inflitte al giocatore Benedetti e Miggianno e all'allenatore Mazzone.

Amnesty e la violenza. Amnesty international ha organizzato per il 12 dicembre un incontro di calcio nel quale si affronteranno due squadre composte da giocatori di Inter e Milan da una parte e di Juventus e Torino dall'altra. L'iniziativa che si svolgerà al Palalido per ricordare il 40° della firma della carta fondamentale dei diritti umani e per dare un contributo al superamento della violenza negli stadi.

Amichevole Milan. Il Milan ha vinto per 4-0 un incontro amichevole disputato a Sesto Calende con la Castellettese.

Sport e doping. È il tema del dibattito che si terrà questa sera alle 21 presso la sede della Cooperativa di Mercallo (Varese). Interverranno il corridore ciclista Silvano Conti, il medico dott. Roberto Greco, il rallyista Antonio Colombo e il docente di educazione fisica Daniele Colombo.

Sambenedettese. La «Gestisport», una società finanziaria rileverà il pacchetto di maggioranza della Sambenedettese calcio e affiancherà la società nella gestione dell'attività.

Nuoto, Coppa Europa. La Fin ha convocato i seguenti atleti per la nona edizione della Coppa Europa in programma il 9 e 10 dicembre (uomini): Braida Calmasini, Cassio Cerruti, Consiglio Fraschi, Fusi, Glerna, Riem, Sacchi, Saportni, Trevisan (donne): Cambri, Dalla Valle, Di Toma, Felotti, Fiano, Melchiorri, Pautasso, Scirelli, Viola, Spinadini, Vigarani.

Domani le elezioni per il nuovo presidente della Federazione sport equestri. Critiche alla gestione-Sordelli, il programma del suo antagonista, Mauro Checcoli

L'equitazione italiana salterà l'ostacolo?

Domani la Federazione sport equestri eleggerà il suo nuovo presidente. La Fise arriva a questo appuntamento al culmine di una crisi galoppante. Mauro Checcoli è il candidato che si presenterà come antagonista del presidente uscente Lino Sordelli. «L'equitazione italiana ha bisogno di un grande salto di qualità», dice Checcoli che in questa intervista spiega le linee del suo programma di rinnovamento.

lamentare Checcoli - sia a livello dirigenziale che agonistico. Al vertice federale regna il malessere e le canche vengono vissute solo per essere rinnovate. Le società sportive ovviamente hanno scarsa assistenza. È logico quindi che da tutto ciò discenda una paura su stasi nella promozione sportiva e anche nella pratica. È ovvio che bisogna cambiare radicalmente questo stato di cose.

Il tempo, per l'equitazione italiana, sembra essersi fermato ai fratelli D'Inzeo e Mancinelli.

E vero purtroppo. Eppure i giovani che vogliono praticare questo sport ci sono. Quello che manca è un'adeguata programmazione che li metta in condizione di imparare prima e di gareggiare poi.

Per rilanciare questo sport che cosa propone?

Il mio programma si basa su alcuni punti imprescindibili. Primo la Federazione deve concentrare i propri sforzi per costruire strutture e per formare uomini e competenze da mettere al servizio delle società sportive e dei protagonisti dell'equitazione. Secondo

LO SPORT IN TV

Raidue 15 30 Oggi sport nel corso del programma sintesi della discesa libera femminile in Val d'Isère. 18 20 Tg2 Sportsera.

Raitre 10 55 Sci dalla Val d'Isère discesa libera femminile valida per la Coppa del mondo. 23 55 Ippica da Trieste registrazione della corsa tris di trotto.

Odeon 22 30 Forza Italia.

Tmc 10 55 Sci dalla Val d'Isère discesa libera femminile. 13 30 Sport News Sportissimo. 23 05 Mondocalcio.

Capodistria 9 45 Speciale Coppa del mondo di sci. 9 55 Sci diretta dalla Val d'Isère della discesa libera femminile. 13 40 Tennis. Master di New York (replica della seconda giornata). 19 00 Sportime. 19 30 Ginnastica. Torneo di Stoccarda. 22 15 Sottocanestro. 23 00 Tennis. Master di New York in diretta.

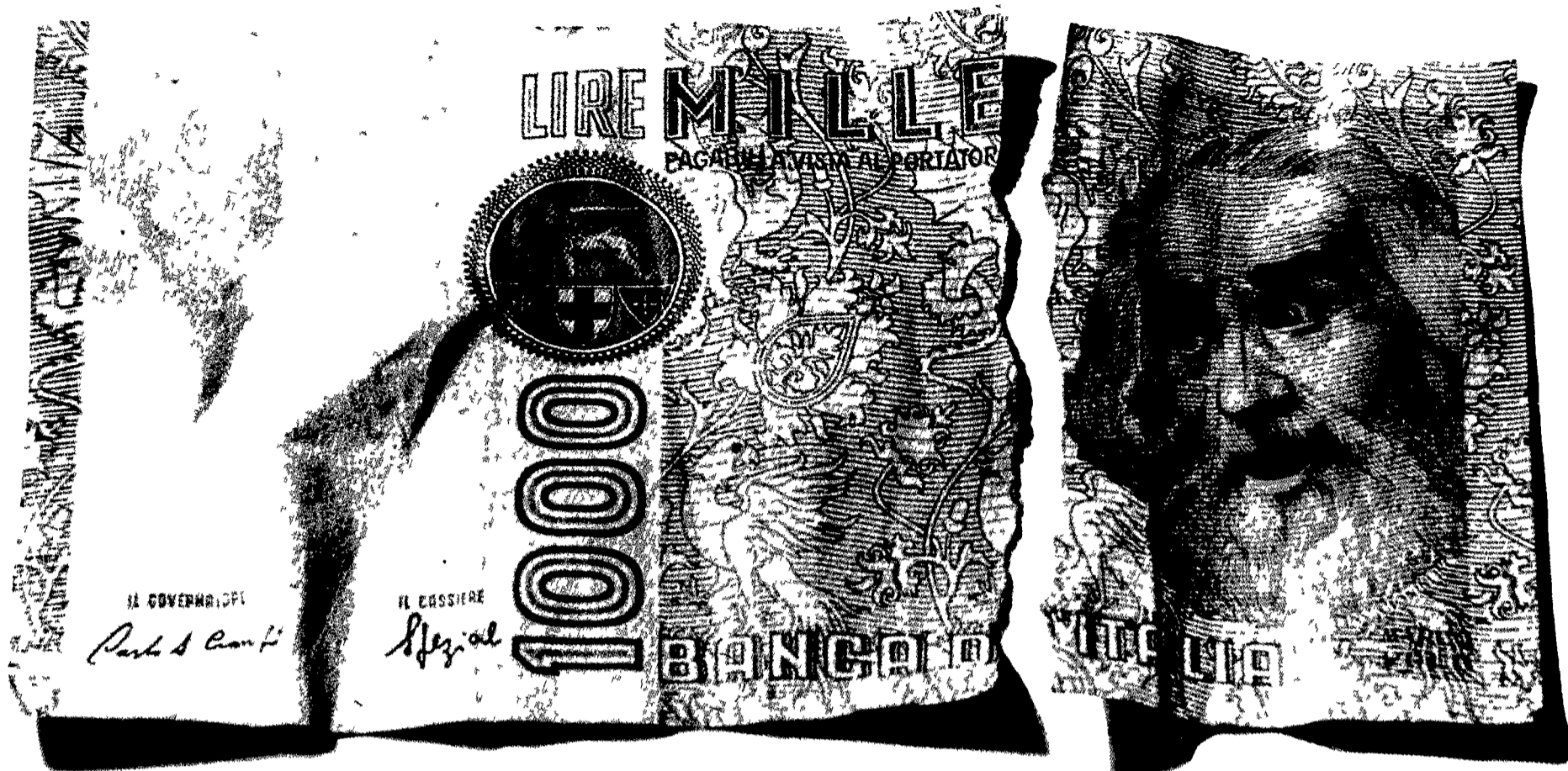
Legnano

La prestigiosa gamma delle Mountain Bikes Legnano è presente al Motor Show di Bologna

CAMPIONE DEL MONDO 1988

CHI SI ABBONA A 6-7 GIORNI PAGA IL GIORNALE 750 LIRE.

250 LIRE LE REGALA L'UNITÀ.



**25% DI SCONTO
E L'ESCLUSIVA POLIZZA UNIPOL
PER TUTTA LA FAMIGLIA:
DUE GRANDI VANTAGGI PER CHI
SI ABBONA.**

Per chi si abbona a 6-7 giorni: 25% di sconto sul costo dell'abbonamento e l'esclusiva polizza Unipol, una polizza assicurativa ricoveri da infortuni che vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. E' una bella tranquillità, no? Inoltre, chi si abbona a 6-7 giorni si garantisce le pubblicazioni de l'Unità senza maggiorazione di prezzo.

Per chi si abbona a 5 giorni: grande sconto sull'abbonamento e, anche in questo caso, l'esclusiva polizza Unipol per te e la tua famiglia. E' proprio vero che costa di più non abbonarsi.

Per tutti: tariffe bloccate per 1 anno e un giornale che ti offre ogni giorno un'informazione sempre più qualificata e approfondita per capire meglio il tempo in cui viviamo. Infine, chi si abbona la domenica, avrà in omaggio i libri domenicali. A leggere l'Unità ci guadagni sempre. Ad abbonarti ci straguadagni. Ecco come devi fare: c/c postale n° 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci.

TARIFFE CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988/89					
	1 ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 Giorni	£. 269 000	£. 136 000	£. 69 000	£. 47 000	£. 24 000
6 Giorni	£. 231 000	£. 117 000	£. 60 000	£. 41 000	£. 21 000
5 Giorni	£. 205 000	£. 103 000	£. 52 000		
4 Giorni	£. 174 000	£. 88 000			
3 Giorni	£. 131 000	£. 66 000			
2 Giorni	£. 96 000	£. 49 000			
1 Giorno	£. 48 000	£. 24 500			
TARIFFA SOSTENITORE L. 600 000 - 1.200 000					

**ABBONAMENTO A L'UNITÀ.
100% DI INTERESSE,
25% DI RISPARMIO.**

l'Unità